Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 4 febbraio 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2877 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3260, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

INSISTENZA RUSSA

Il Primo Ministro della URSS, Maresciallo Bulganin, ha rinnovato, in una lettera al Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, la proposta di un patto di amicizia fra i due paesi, insistendo sulla tesi che esso potrebbe contribuire a facilitare sostanziali riduzioni negli armamenti e nelle forze armate: l'obiezione nordamericana che non giovi un patto a eliminare i rischi di un conflitto non è raccolta dal Governo di Mosca, il quale non accede, in effetti, alla tesi di Washington, secondo cui sarebbe preferibile che l'URSS dimostrasse con i fatti, e non semplicemente con le parole, di volere instaurate nel mondo concrete condizioni di pace.

L'insistenza sovietica nel proporre un patto ventennale di amicizia con gli Stati Uniti, a pochi giorni dalla ripulsa di Washington, non può essere spiegata che in relazione all'imminente apertura a Mosca del congresso del partito comunista dell'URSS: evidentemente, Bulganin, Kruscev e gli altri responsabili della politica del Cremlino intendono fare di questa duplice offerta la base di una nuova campagna propagandistica, tale da suscitare all'interno dell'URSS la convinzione che uno sforzo costante e cospicuo è compiuto per la distensione internazionale, in armonia con lo «spirito di Ginevra». Resta il fatto, peraltro, che una contraddizione è evidente tra enunciazione di propositi e condotta di una politica: i patti di alleanza o di amicizia difficilmente risolvono le controversie internazionali; l'alleanza del tempo di guerra fra l'URSS e le potenze occidentali non ha impedito il fondamentale contrasto manifestatosi al momento della «definizione della pace», non ha risolto la questione determinante dei divergenti interessi economici e politici nella delimitazione delle rispettive zone d'influenza. Gli accordi di Yalta, Teheran, Potsdam non sono stati realizzabili che in una fase preliminare di impostazione, come nel caso della Germania.

In verità, tutta l'esperienza — e non solo di quest'ultimo decennio — della storia dei rapporti internazionali indica che in assenza di situazioni favorevoli, caratterizzate dalla reciproca volontà e decisione di risolvere specifiche questioni di contrasto, gli accordi, di qualunque natura e con qualunque fine, restano inoperanti, sono strumenti di polemica ed eventualmente acuiscono le divergenze in atto. Nel caso specifico delle relazioni sovietico-americane, un patto di amicizia dovrebbe seguire e non precedere la sistemazione del problema tedesco, la definizione dei limiti dei reciproci interessi in alcune zone-chiave: Medio ed Estremo Oriente, ad esempio; dovrebbe seguire e non precedere un accordo garantito sulla limitazione degli armamenti. Se così non sarà, la polemica verbale continuerà a svolgersi con linguaggi incomprensibili dalle due parti, si alimenteranno risentimenti, si creeranno le condizioni nelle quali le stesse posizioni di prestigio saranno difficilmente abbandonabili. Questo appare il senso della controversia.

Si è accennato, dianzi, al problema che per la politica del Cremlino rappresenta il prossimo congresso comunista: si deve aggiungere che in quel congresso sarà verosimilmente precisato il tema dell'indirizzo politico dei partiti comunisti (non soltanto di quello sovietico), malgrado le recenti affermazioni di Kruscev a un settimanale britannico circa una presunta non ingerenza dell'URSS nell'azione dei partiti comunisti di altre nazioni. Si tratta, in effetti, di precisare una linea di condotta in armonia con le nuove caratteristiche della situazione politico-parlamentare (ad esempio) in Italia e in Francia: conviene ricordare, in proposito, che il consenso dei comunisti al Governo dei radicali mendesisti e dei socialdemocratici francesi rappresenta una svolta fondamentale nella politica dei P.C. e che esso costituisce una sorta di ipoteca sull'evoluzione della congiuntura francese, nel senso di un'iniziativa, pur non dichiaratamente tale, verso la costituzione di un «fronte popolare»: la cautela del linguaggio comunista, al riguardo, non significa che il problema non sia stato posto. Una obiettiva analisi degli eventi non porterebbe ad altra conclusione.

In questi termini, sembra doversi interpretare il valore interno e internazionale della nuova proposta sovietica: il suo contenuto propagandistico appare interessante, anzitutto perchè è disagevole spiegare a particolari ambienti dell'opinione pubblica le ragioni valide di un rifiuto nordamericano a quella che si presenta come un'offerta di pace; in secondo luogo, perchè il suo unico riferimento concreto si riferisce alla preoccupazione suscitata dalle recenti dichiarazioni del Segretario di Stato americano Dulles a proposito del «rischio di guerra», nella enunciazione della teoria del «rischio e rappresaglia». Sono questioni che suscitano riserve, che inducono a considerare la necessità di una più cauta, ma nello stesso tempo più concreta impostazione della politica occidentale: e questo può derivare soltanto dall'armonizzazione effettiva di tutti i suoi strumenti.

E' auspicabile che si realizzi quella maggiore collaborazione alla quale fa esplicito riferimento il documento anglo-americano del 1.o febbraio, nel senso di una vitalizzazione del Consiglio atlantico. E non può sfuggire che a tale potenziamento contribuirebbe in modo determinante quella integrale applicazione dell'art. 2 del Patto atlantico, nel senso delle ripetute proposte italo-canadesi, che prevede una effettiva collaborazione in tutti i settori di attività: politica, economica e sociale.

Dopo la seconda proposta di Bulganin, questo sembra un elemento da considerarsi con interessata attenzione.

Cesare Tosi

Grande impianto atomico in costruzione in Russia

Mosca, 3

E' stato annunziato oggi che è in corso di costruzione in territorio sovietico il più grande «sincro-ciclotrone circolare» del mondo. L'accademico Topchiyev, segretario capo dell'Accademia delle scienze, ha reso noto, durante la riunione accademica annuale, che l'impianto, destinato alla fissione dell'atomo, disporrà di «energia fino a dieci miliardi di volt».

IL NUOVO MESSAGGIO DI BULGANIN ALL'OCCIDENTE

REAZIONE NEGATIVA DI EDEN ALL'OFFERTA DEL PREMIER SOVIETICO

Un'intervista «esplosiva» di Gronchi al «Christian Science Monitor» seccamente smentita dalla Presidenza della Repubblica italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Eden ha lasciato oggi Washington, diretto ad Ottawa, dove è giunto questa sera (e vi si tratterrà cinque giorni). Prima della partenza dalla capitale americana il Premier britannico ha tenuto una lunga conferenza stampa, di cui converrà segnalare soprattutto la reazione alla nuova proposta di Bulganin. Reazione negativa: Eden ha detto infatti, pur cautelandosi dietro formule diplomatiche e affermando di parlare a titolo personale, di non essere convinto del valore di un nuovo trattato anglo-sovietico. «Ne avevamo già uno, ha detto in sostanza il Premier britannico, e nel '42 Mosca si rifiutò di prorogarne la durata da venti a cinquant'anni, malgrado le insistenze di Londra, e poi giunse addirittura a chiederne l'abrogazione quando la Granbretagna entrò nell'Unione europea». «Un trattato — ha aggiunto Eden — è uno strumento solenne e deve essere oggetto di maggior rispetto». Ha poi detto che naturalmente i due Governi, quello di Londra e quello di Washington, si consulteranno e concorderanno la risposta da dare al Maresciallo sovietico.

Non meno negative sono le reazioni ufficiose americane. I commenti sono rivolti a sottolineare soprattutto questo aspetto del «dialogo epistolare»: Mosca continua a offrire parole, mentre Eisenhower ha chiesto fatti.

Non ci dilungheremo a riassumere gli articoli di giornale sull'argomento, anche perchè vogliamo dedicare un po' di spazio a un'intervista con Gronchi pubblicata dal «Christian Science Monitor» e che sarebbe stata destinata a sollevare molto rumore se non fosse giunta sollecita una smentita da Roma. Un dispaccio diramato a Roma questa sera dalla «Ansa» dice infatti: «Sebbene la pretesa intervista pubblicata sul «Christian Science Monitor» si palesi da sè, per il suo contenuto, come priva di ogni fondamento e della più elementare serietà, il Segretario della Presidenza della Repubblica desidera smentire nel modo più formale che sia stata mai concessa un'intervista al signor Stevens. Egli fu ricevuto dal Capo dello Stato soltanto per una visita di commiato all'atto della sua partenza dall'Italia. Quindi le impressioni e valutazioni dallo stesso signor Stevens riferite sono da considerarsi assolutamente arbitrarie»

La smentita non toglie comunque un certo interesse alla corrispondenza dello Stevens, sia che gli si voglia attribuire — come faranno alcuni — un fondamento indiretto di verità per quel che può esserci di vero almeno nelle «impressioni» tratte a torto o a ragione dal giornalista stesso nella sua visita al Presidente Gronchi, sia che ci si voglia limitare a considerare l'intervista stessa come il frutto di quella che può essere a Washington un'opinione sempre più diffusa sugli orientamenti di Gronchi.

In ambedue i casi, ormai che l'intervista è uscita dalle rotative del «Monitor», val la pena di informare i lettori, ferme restando le premesse e le smentite sin qui riportate.

Traduciamo. «Il viaggio di Gronchi negli Stati Uniti — scrive Stevens — è stato combinato dall'Ambasciatore a Roma: il gesto è forse l'ultimo della sua missione diplomatica a Roma. (Evidentemente — rileviamo — il giornalista americano vuole accreditare la voce, più volte smentita, che la signora Luce intenda lasciare la sua attuale sede). Il viaggio si può considerare come un «colpo» diplomatico, in quantochè, quando Gronchi fu eletto con l'appoggio delle sinistre, la reazione dell'Ambasciata americana a Roma fu tutt'altro che favorevole.

«Tuttavia, chi credesse che questo abbia modificato le vedute di Gronchi nel campo internazionale e nazionale — è sempre Steven che parla — proverà una forte sorpresa, o meglio una serie di sorprese. Per cominciare, Gronchi a Washington insisterà perchè gli Stati Uniti cessino di opporsi all'ammissione della Cina comunista all'ONU ed aggiungerà che l'Italia intende in ogni caso riconoscere il Governo di Pechino ed appoggiare la sua ammissione all'ONU.

«Gronchi intende anche avvertire i leaders americani che se l'Occidente non si fa avanti con qualche nuova proposta per la riunificazione tedesca, Adenauer continuerà a perdere terreno e la Germania finirà per accettare qualche elegantemente incartata proposta sovietica».

Stevens fa poi dire a Gronchi che «La NATO si atrofizzerà e finirà per disintegrarsi se gli obiettivi dell'alleanza non verranno ampliati con la realizzazione delle clausole economiche e politiche previste dall'articolo 2 che finora sono state trascurate».

Dice ancora Stevens: «Il Presidente Grinchi ha aggiunto che se gli Stati Uniti vogliono mantenere il «leadership» del mondo libero, devono dimostrare maggior considerazione verso le opinioni ed i sentimenti dei suoi alleati. Prima di qualsiasi conferenza ad alto livello ci dovrebbe essere una esauriente consultazione entro la comunità occidentale, e non le affrettate e soltanto informative sedute come quella improvvisata a Parigi da Dulles alla vigilia di Ginevra, e che lasciò gli italiani e gli altri alleati con un senso di frustrazione e risentimento».

Stevens così continua il suo articolo: «Cosa ne dite della evoluzione in Italia, dopo la rivoluzione che ha instaurato la Repubblica?», ho chiesto a Gronchi, cercando di portare il discorso sulla politica interna. Gronchi si è tolto lentamente gli occhiali che di solito nascondono la sua espressione, e col suo astuto sorriso toscano — ogni toscano ha qualche cosa di Machiavelli e Gronchi ne ha in dose maggiore degli altri — ed ha risposto: «Fui il primo a sostenere un'apertura a sinistra. E sono ancora favorevole».

«Ha proseguito dicendo — sostiene Stevens — che aveva in mente un Governo progressivo, che l'attuale coalizione di centro dovrebbe spostarsi verso il centro sinistra. Questo significherebbe lasciar andare i Ministeriali. Il Presidente ha aggiunto che rispetta i liberali perchè, nonostante il loro conservatorismo, sono democratici e quindi idealmente adatti a un'opposizione di destra nel quadro di un regime parlamentare. Non vi è posto per essi in un «Governo progressista» nel quale essi ostruirebbero le riforme sociali ed economiche».

A questo punto il giornalista americano fa dei calcoli e ricorda di aver fatto presente a Gronchi la necessità dei voti dei liberali. Come sostituirli? Continuiamo a tradurre: «Ho chiesto a Gronchi da dove potranno venire questi voti. Si è tolto nuovamente gli occhiali e di nuovo si è profilato l'astuto sorriso machiavellico. Gronchi ha escluso che ci si possa fidare dei comunisti perchè obbediscono a direttive di Mosca. Ma i socialisti di Nenni sono cavalli di un altro colore, e non necessariamente cavalli di Troia. Gronchi ha insistito che, per quanto socialisti, essi credono fermamente nella libertà personale e nella democrazia: su questi punti sono in completo disaccordo coi comunisti.

«Ho fatto notare — continua Stevens — che se è così, è anche strano che nè Nenni nè nessun altro del suo gruppo lo abbiano mai dichiarato, ma Gronchi ha risposto dicendo che Nenni non vuole affrettare una rottura con i comunisti perchè essa potrebbe dividere il suo stesso partito. Ad ogni modo in diverse occasioni i socialisti di Nenni hanno assunto una posizione indipendente ed il Presidente Gronchi non vede nessuna ragione per dubitare della loro sincerità».

L'intervista finisce a questo punto, ma il giornalista continua raccontando come essa è avvenuta e come ed in quale ambiente si è svolta: Gronchi aveva saputo che Stevens stava per partire da Roma per altra sede e che desiderava salutarlo e fargli gli auguri. Va ricordato una cosa. Stevens lascia Roma e la sua nuova destinazione è Mosca. Pare strano che egli, così abile nel riconoscere il «sorriso toscano», non abbia pensato che la sua intervista sarà letta con più interesse, ed osiamo dire con meno preoccupazione, dall'Ambasciata sovietica a Washington che dal Dipartimento di Stato o da altre ambasciate.

Alla fine della sua visita il giornalista dice d'aver chiesto, quasi incredulo, a Gronchi se veramente intendeva ripetere ed Eisenhower tutto quanto aveva detto a lui. «Tutto e qualcosa di più» ha risposto Gronchi, secondo Stevens, aggiungendo: «Credo nella franchezza».

Un pezzo «esplosivo», come si vede; ma la smentita del Quirinale ha gettato a tempo acqua sul fuoco.

L. R.

IN VISTA DELLA MISSIONE DEL GEN. CATROUX

MOLLET VA IN ALGERIA PER «PREPARARE IL TERRENO»

La decisione accolta con favore nei circoli parigini Stato d'assedio a Orano in seguito a gravi tumulti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Nonostante che alcuni Ministri gli abbiano consigliato di rinviare l'insediamento del gen. Catroux ad Algeri, Guy Mollet non ha voluto recedere dalla sua primitiva intenzione e nel Consiglio dei Ministri tenuto oggi all'Eliseo, sotto la Presidenza di René Coty, ha deciso di recarsi per primo, da solo, lunedì 6 febbraio. Venerdì 10 sarà raggiunto dal gen. Catroux, che egli insedierà quale Ministro residente.

La decisione di Guy Mollet mostra un coraggio personale che è apprezzabile in questo momento in cui la popolazione francese di Algeria si mette in agitazione e minaccia di voler fare a Catroux le stesse accoglienze che ricevette Grandval nel Marocco. E' anche apprezzabile che il Presidente del Consiglio voglia prendere lui il primo contatto con l'Algeria e aver modo di esaminare sul posto la situazione. Recandosi ad Algeri, egli intende affermare la volontà di assumersi l'intera responsabilità della politica governativa verso la Algeria che continua a produrre a Parigi molta sensazione e una non minore impressione ad Algeri. Il nuovo Governo sembra disposto a rompere gli indugi e andare coraggiosamente innanzi sulla via delle concessioni verso l'Algeria e ritiene che le formule sinora escogitate siano tutte superate dagli avvenimenti.

A confermare tale giudizio è intervenuta stasera una sensazionale intervista accordata alla stampa dal gen. Catroux. Egli ha cominciato col dire che non conosceva personalmente Guy Mollet e che quando ha saputo che voleva vederlo, aveva pensato che si trattasse della richiesta d'un parere sulla situazione. Messo a parte delle intenzioni del Presidente del Consiglio, egli fece subito notare che la sua nomina sarebbe stata male accolta da alcuni francesi: ma Guy Mollet non dette peso all'obiezione. «Noi ci troviamo di fronte — ha proseguito Catroux — ad un'Algeria fatta di europei, di ribelli, di una massa mussulmana fluttuante e di eletti più o meno impressionai dalle minacce di cui sono oggetto. In tutto ciò manca l'interlocutore. Per parte mia, mi dispiace che le elezioni algerine siano state differite. Se fossero state fatte, avremmo avuto qualche interlocutore valido. Tenendo conto della situazione attuale non c'è che da tentare un'azione di avvicinamento, in modo da far scaturire un sentimento che serva da base di partenza. Credo che la formula dell'integrazione sia superata. Che lo si voglia o no, esiste una personalità algerina. E' dovuta alla struttura della Algeria e alla religione di molti milioni di abitanti. Gli stessi francesi di Algeria si sentono francesi ma anche algerini. La Algeria non può essere considerata una provincia francese. Bisogna concederle uno statuto che dia soddisfazione alla personalità algerina, per esempio, un'autonomia amministrativa che non implichi l'autonomia politica. Se poi nell'avvenire la Repubblica francese dovrà divenire una Repubblica federale, l'Algeria potrà trovarvi il suo posto».

Il gen. Catroux ritiene che i ribelli in Algeria non superino il numero di 15 mila: il loro armamento sarebbe assai completo, privo però di artiglieria. I rifornimenti verrebbero dalla Libia, dall'Egitto e dal Marocco spagnolo. La prima cura del generale sarà quella di esaminare sul posto la situazione militare e soltanto dopo aver compiuto un esame approfondito egli potrà dire se occorreranno altri rinforzi.

Ma, parlando proprio di rinforzi, nel Consiglio dei Ministri di oggi è stato previsto l'aumento degli effettivi militari, che attualmente in Algeria sono di 210 mila uomini, a 250 mila. In Marocco le forze francesi comprendono 100 mila uomini e 40 mila in Tunisia. In tutto 350 mila uomini che verrebbero portati a 390 mila.

Intanto, mentre a Parigi si prendevano decisioni per il viaggio di Guy Mollet e di Catroux, da Orano giungevano stasera notizie di gravi disordini avvenuti nella città e nel porto. Tra alcuni gruppi di scaricatori si produceva una zuffa che faceva intervenire la polizia. Ma appena gli agenti cercarono di separare i contendenti furono presi a sassate e alcuni di essi colpiti da pugnalate. Quattro poliziotti sono stati ricoverati in ospedale per ferite gravi. Dopo essere venuti in urto con le forze della polizia, gli scaricatori si raggruppavano e prendevano a manifestare nelle vie della città, rovesciando le automobili e incendiando vari magazzini. Un vivo panico si diffondeva in tutta la città e nella popolazione francese. Un negozio di gioielleria veniva assalito e messo a sacco. Poi, radunatasi nelle vicinanze di una caserma, la folla dei manifestanti, che si era fatta numerosa, ha tenuto in scacco tutto un quartiere, impedendo alle forze di polizia e ai militari di penetrarvi. Soltanto dopo tre ore i manifestanti hanno abbandonato le posizioni. Le autorità hanno imposto il coprifuoco a cominciare dalle 19. Vari soldati hanno ricevuto manifestini con i quali venivano invitati a disertare.

Guy Mollet ha stasera ricevuto Habib Bourguiba, giunto nella notte da Tunisi, con il quale si è interessato della situazione in Tunisia. L'esame delle condizioni in Africa del Nord ha finito per essere completato con la decisione di iniziare il 15 febbraio prossimo i negoziati con i rappresentanti del Marocco per regolare i rapporti tra l'ex Protettorato e la Francia.

A Palazzo Borbone è continuato il dibattito sull'invalidazione dei dodici deputati poujadisti. Un emendamento, tendente a indire parziali nuove elezioni per i seggi invalidati, anzichè procedere all'elezione del candidato successivo in lista, è stato presentato da un indipendente. Martedì l'Assemblea si pronuncerà sull'emendamento, di cui si può prevedere sin da oggi il rigetto.

Bonaventura Caloro

GLI ORIENTAMENTI DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Collaborazione al Governo e divisione netta dalla CISL

Si prevede un rafforzamento notevole della corrente di sinistra Oggi si conosceranno i risultati delle votazioni - Gli ultimi interventi

Milano, 3

Si è concluso questo pomeriggio il congresso socialdemocratico e si sono iniziate le votazioni sulle quattro mozioni presentate: i risultati di esse e i nomi dei nuovi eletti alla direzione socialdemocratica si conosceranno nelle prime ore di domani mattina. Si dà per scontato che sarà riconfermata la fiducia alla tendenza di centro; non vi saranno cioè mutamenti sostanziali nella politica del partito. Ed è pure probabile che l'on. Matteo Matteotti venga riconfermato segretario. Tuttavia, la sinistra che fa capo a Mondolfo, Bonfantini, Zagari e Faravelli ne uscirà notevolmente rafforzata.

Le quattro mozioni sono della sinistra, del centro, di destra e dei sindacalisti della C I S.L. Tutte riconfermano la necessità per i socialdemocratici di collaborare con il Governo Segni, con l'impegno, ben inteso, di agire da stimolo al fine di spingerlo a sempre nuove realizzazioni di carattere sociale. Egualmente tutte le mozioni raccomandano una intesa, ove sia possibile, con le altre forze socialiste, ma non chiedono e non lo chiede la stessa sinistra, la fusione con i socialisti di Nenni. Non esistono, infatti, le condizioni oggettive per un'operazione del genere. La destra respinge, anzi, anche ogni accordo politico che possa essere stabilito attraverso espedienti occasionali. La destra chiede, in altri termini, ai socialisti nenniani di staccarsi dal partito comunista. Questa è la premessa per una intesa futura. La sinistra, invece, si spinge nel chiedere un mutamento nella struttura del Governo Segni, affinchè i socialisti di Nenni possano appoggiarlo in piena coscienza

La tendenza di centro, che fa capo a Matteotti e a Saragat, il quale, però, non può appartenere a correnti, in quanto membro del Governo, e la tendenza di destra diretta da Ivan Matteo Lombardo e da Simonini, sono contrarie a mutare la formula del Governo di coalizione: ritengono che una proposta diversa non abbia ragione d'essere, rispondendo pienamente il Governo Segni così com'è composto all'impegno assunto dai partiti democratici e alle aspettative del paese. Se i parlamentari nenniani votano a favore del Governo Segni — si aggiunge — lo fanno perchè altrimenti perderebbero il favore del loro elettorato

La mozione di centro, cui andranno come si prevede i maggiori suffragi, contempla inoltre una dichiarazione che riguarda le organizzazioni sindacali. E' incompatibile, si dice, che un lavoratore socialdemocratico appartenga ad altri sindacati che non siano quelli della UIL. La decisione è grave, perchè oltre duecento dirigenti socialdemocratici della CISL saranno costretti a scegliere fra il partito e il loro sindacato. Fra i dirigenti della CISL vi è anche un deputato, l'on. Martoni. Un altro punto della mozione riguarda infine i monopoli. Si tratta di un impegno che definisce i termini di una legge antitrust.

Nella seduta antimeridiana hanno parlato tra gli altri gli onorevoli Vigorelli e Tremelloni. Il primo ha sottolineato che, con 19 deputati e 4 senatori, il PSDI rappresenta nel Parlamento meno del 3 per cento dello schieramento. L'attività socialdemocratica si svolge, quindi, in condizioni non facili nè comode, «fra i democristiani alleati ma non sempre tutti amici e i comunisti avversari senza lealtà». Dal PLI la socialdemocrazia è divisa da dissensi di principio, mentre dal PSI è divisa «ancora irrimediabilmente dal patto d'unità di azione». Il PSDI deve agire «in un mondo politico se non ostile, assai spesso diffidente». Il congresso deve dunque giudicare gli uomini del partito senza personalismi e senza autolesionismi. Deve considerare i problemi politici di fondo e non i casi personali e riconoscere la esigenza — affermatasi anche in altri paesi — della collaborazione fra cattolici e socialisti. L'oratore ha quindi tracciato un quadro della sua attività come Ministro del Lavoro.

E' salito, quindi, alla tribuna l'ex Ministro Tremelloni. Egli ha rilevato, innanzitutto, una certa «nota di ottimismo» nella situazione economica generale, per quanto concerne l'aumento del reddito nazionale. Permangono tuttavia molte ombre e si tratta di affrontare gravi problemi di fondo, per la lotta contro il privilegio e le tendenze oligarchiche, l'eliminazione non contingente delle sacche di depressione, un sistema di previdenza sociale non caritativo, un'economia sana e progredita per un'ordinata e crescente espansione economica del paese.

Il piano decennale di espansione economica — ha proseguito l'oratore — deve poggiare su ragionevoli condizioni di stabilità nei rapporti internazionali e nei rapporti interni e sullo spirito di sacrificio della collettività. Bisogna fare ulteriori passi sul piano della stabilità monetaria e della liberalizzazione degli scambi. L'area degli scambi deve essere allargata senza prevenzioni di natura politica o di stretto vantaggio economico.

L'ossatura produttiva del paese deve diventare più robusta L'imprenditore deve essere incoraggiato ma senza «detriti protezionistici» a carico della collettività. Tuttavia i lavoratori devono essere educati «a non essere conservatori» mettendoli in guardia contro certe pseudo-concessioni di categoria. Del pari vanno condannate le gestioni parassitarie di enti pubblici fallimentari.

L'on. Tremelloni ha proseguito enunciando alcune cifre sullo sviluppo del tenore di vita nel paese, che non è certo alla vigilia di una catastrofe economica come pretenderebbero alcuni interessati disfattisti. Occorre tuttavia una più saggia ripartizione tra consumi e investimenti, con una politica di coraggiosa austerità, con la soppressione di consumi secondari, per l'aumento della quota destinata agli investimenti.

Il delegato di Trieste, Cesare, sottolineato il fatto che per la prima volta la Federazione socialdemocratica triestina partecipa ad un congresso del partito, dopo il ritorno della città giuliana alla Madrepatria, ha richiamato il PSDI ad una politica di presenza, anche per quanto concerne i problemi della frontiera adriatica. In proposito ha polemizzato con il recente discorso di Nenni a Trieste, rilevandone le contraddizioni, e ha presentato un o.d.g. per l'attuazione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Il sen. Carmagnola, della U.I.L., polemizzando con Canini e gli altri sindacalisti della C.I.S.L., ha osservato che il problema sindacale è fondamentale per un partito socialista dei lavoratori. Tutti i partiti hanno scelto una linea sindacale: anche il PSDI deve scegliere la sua. La scissione sindacale fu un grave errore, ma ora il partito deve lavorare per riportare in un sindacato di classe tutti i lavoratori socialisti. Rivolge pertanto un invito ai sindacalisti della CISL perchè restino nel partito, per non disperdere energie e forze e per collaborare tutti insieme nella UIL. L'assemblea si leva in piedi, in una calorosa ovazione.

Della replica del segretario Matteotti ai vari oratori, degno di rilievo è il terzo punto riguardante il problema sindacale. Il partito — egli ha detto — dopo quattro anni di attesa e di incertezze e dopo quattro giorni di dibattiti congressuali, deve scegliere. Non vi può essere dubbio sulla ispirazione solidarista, interclassista, evangelica del sindacato cattolico, della CISL. In questa concezione il socialismo democratico non può lasciarsi imprigionare, perchè ha una concezione diversa, una concezione classista. Non vi può essere una permanente collaborazione strutturale. Il congresso — egli afferma — deve deliberare in modo decisivo, sanzionando l'impossibilità per i socialisti democratici di militare nella CISL e nella CGIL, o comunque in altre organizzazioni sindacali al di fuori della UIL.

Al quarto ed ultimo punto, sulla politica generale, l'on. Matteotti ha trattato il problema del Governo. «Il PSDI — egli ha detto — chiederà sempre di più a questo Governo, senza guardare indietro. Il partito vuole andare avanti, non indietro».

Alle ore 0.50 si sono iniziate le operazioni di voto per l'elezione della nuova segreteria nazionale del partito. Si prevede che i risultati delle votazioni si potranno conoscere nelle prime ore del mattino.

NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE ATLANTICA

BROSIO A COLLOQUIO CON LIVINGSTONE MERCHANT

Il Sottosegretario ha consegnato all'Ambasciatore una copia del nuovo messaggio giunto da Mosca

Washington, 3

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio è stato oggi ricevuto dal Sottosegretario di Stato americano Livingstone Merchant, con il quale si è intrattenuto in merito al secondo messaggio del Presidente del Consiglio sovietico Maresciallo Bulganin al Presidente Eisenhower e ai colloqui anglo - americani che hanno avuto luogo a Washington.

All'Ambasciatore Brosio è stata anche consegnata copia della seconda lettera di Bulganin. Il Dipartimento di Stato aveva ieri stesso comunicato ufficialmente all'Ambasciata di Italia l'arrivo del secondo messaggio di Bulganin. Sembra che il Presidente Eisesnhower voglia ricevere le reazioni dei Governi alleati prima di rispondere al messaggio di Bulganin.

A Lake Success si apprende che l'Italia e la Birmania prenderanno posto, per la prima volta, fra le quattordici nazioni rappresentate in seno al Consiglio dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie, martedì prossimo, giorno in cui avrà inizio la diciassettesima sessione del consiglio.

Un portavoce della delegazione italiana ha dichiarato oggi, in proposito, che l'Italia cercherà di entrare a far parte delle varie missioni che l'ONU invia ogni anno ad ispezionare i territori sottoposti a mandato fiduciario delle Nazioni Unite.

Presumibilmente alla riunione di martedì l'Italia sarà rappresentata dall'Ambasciatore Alberto Casardi, che dovrebbe rientrare tempestivamente a New York da Roma a tale scopo. Se l'Ambasciatore Casardi non giungerà in tempo, sarà sostituito da uno dei suoi consiglieri, il dott. Eugenio Plaja.

Il «Grande Fratello»

Allo studio negli S.U. un altro satellite

New York, 3

Il «New York Herald Tribune» annuncia che è in corso di studio il piano di lanciare dagli Stati Uniti un grande satellite ricognitore intorno alla Terra, entro i prossimi cinque anni. Il «veicolo», chiamato negli ambienti scientifici «Grande Fratello», sarà una cosa completamente diversa dal piccolo satellite terrestre la cui costruzione venne annunciata l'anno scorso dal Presidente Eisenhower, le cui proporzioni e funzioni saranno molto modeste rispetto a quelle del fratello maggiore e per giunta non ha alcuna importanza dal punto di vista militare.

Il «Grande Fratello», invece, sarebbe in grado di trasmettere agli Stati Uniti immagini di un largo settore terrestre, ivi compresa la zona nascosta dei paesi satelliti comunisti.

Una nuova agitazione minaccia la scuola

Roma, 3

Il Comitato d'intesa del Fronte della scuola, che era stato convocato per questa sera, ha rinviato la sua riunione a lunedì prossimo per procedere all'esame della situazione in rapporto alla discussione in Parlamento dello stato giuridico degli insegnanti.

Il FUS non mancherà di occuparsi anche di una recente circolare (N. 11526) emanata dal Gabinetto del Ministro Pubblica Istruzione ai Provveditorati agli Studi circa la ritenuta da effettuarsi al personale direttivo ed insegnante per le astensioni dalle lezioni. Il testo di questa circolare, conosciuto negli ambienti dei docenti, non ha mancato di provocare un vivo allarme, anche perchè, dopo gli ultimi avvenimenti, sembrava che la vertenza si avviasse verso un ristabilimetno della fiducia tra lo Stato ed i docenti.

Naturalmente, questa circolare, secondo quanto si dice negli ambienti sindacali degli insegnanti, potrebbe anche determinare un inasprimento dell'agitazione, con grave danno, proprio in questo momento, sia della scuola che delle famiglie degli alunni. Da parte di alcuni parlamentari si farà opera di mediazione perchè anche quest'ultimo ostacolo sia superato e si eviti un nuovo e dannoso sciopero, che non arrecherebbe certo alcun beneficio a nessuna delle parti.

ELETTO IL NUOVO CAPOGRUPPO DEI DEPUTATI DEMOCRISTIANI

A Piccioni spetta il compito di moderare le varie correnti

Colloqui di Segni e Martino in vista del viaggio a Bonn

Roma, 3

Chiusi stasera Camera e Senato, ancora assenti dalla capitale Ministri e parlamentari socialdemocratici, occupato il Presidente del Consiglio con il Ministro degli Esteri e con gli esperti nella preparazione dell'imminente viaggio in Germania, la giornata può considerarsi veramente vuota di avvenimenti degni di rilievo, se si fa salva la elezione del nuovo presidente del gruppo dei deputati democristiani. Le votazioni, che erano in corso da ieri, si sono chiuse in serata senza sorprese. E del resto nessuno se ne attendeva. Attilio Piccioni è stato eletto quasi alla unanimità (soltanto cinque schede bianche, e due nulle sui 232 votanti) così come per acclamazione era stato designato, e la soddisfazione di ciò non rimane circoscritta ai circoli democristiani, ma si estende a molti altri ambienti politici, e anche ai repubblicani, i quali riconoscono in Piccioni il degno successore di De Gasperi, e una garanzia di una politica tradizionale della D.C., «aliena dal gusto di avventure e di manovre che solletica gli uomini senza salda base dottrinale e tradizione politica».

Bisognerà vedere ora se, e come, Piccioni riuscirà ad imbrigliare le correnti rappresentate nel gruppo. E lo si vedrà al più presto, quando, tornato lui dalla missione in Brasile, per l'insediamento del nuovo Presidente, si procederà alla elezione dei 19 membri del comitato direttivo del gruppo stesso.

Cronaca scarsa di avvenimenti, abbiamo detto. Il Presidente del Consiglio nel quadro della preparazione che va facendo del suo viaggio, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore germanico Von Brentano, con il quale si è intrattenuto sugli argomenti che saranno oggetto dei prossimi colloqui di Bonn. In serata Segni e Martino sono stati ricevuti dal Capo dello Stato. Nel pomeriggio di domani il Presidente del Consiglio illustrerà gli intendimenti e il programma del suo viaggio a tutti i corrispondenti tedeschi dei maggiori giornali, agenzie di stampa e radio televisione. Sempre domani, il Presidente del Consiglio si ripromette di avere un colloquio con l'on. Saragat non appena questi sarà rientrato da Milano.

Sarà, infatti, Saragat a sostituire nelle funzioni di Governo l'on. Segni durante la sua assenza. Ma si presume che il leader socialdemocratico vorrà mettere il Presidente del Consiglio al corrente anche dell'esito del congresso milanese che, secondo non pochi osservatori, ha rilevato un deciso orientamento verso una qualificazione, che potrebbe trasformare la fisionomia stessa del P. S. D. I., con conseguenze politiche inevitabili. Questa situazione è rilevata specialmente nei circoli della CISL, dove una certa impressione ha suscitato l'indirizzo congressuale di un abbandono della confederazione da parte socialdemocratica.

Per tornare al viaggio di Segni, conviene dire che esso ha un carattere essenzialmente politico allo scopo di puntualizzare la posizione italiana e germanica nel quadro della comune politica di solidarietà occidentale. L'UEO, la posizione dei due paesi nel Consiglio atlantico, la politica atlantica nei confronti del blocco sovietico, lo sviluppo della collaborazione in seno alla Comunità atlantica, le prospettive del «pool» atomico, lo scambio di comunicazioni interessanti l'uno o l'altro paese (il Medio Oriente per parte italiana, la sicurezza collettiva e la unificazione delle due Germanie per parte tedesca) saranno gli argomenti principali delle conversazioni che si svolgeranno tra Segni ed Adenauer e tra i due Ministri degli Esteri, per quanto si riferisce alla parte essenzialmente politica. Ma accanto a questa troveranno posto altri argomenti di carattere economico.

A Firenze il 15 marzo il processo contro Moranino

Firenze, 3

Il 15 marzo avrà inizio, dinanzi alla Corte di assise fiorentina, cui è stato affidato dalla Cassazione, il processo a carico del deputato comunista Francesco Moranino, attualmente all'estero, nei cui confronti è stata formulata l'accusa di omicidio premeditato continuato per avere ordinato nell'autunno 1944, in Piemonte, la fucilazione di cinque partigiani e successivamente delle mogli di due di essi. I partigiani che eseguirono le fucilazioni vennero scagionati da ogni imputazione, in quanto essi credevano trattarsi di atti di guerra.

UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLE FINANZE

NORME SULLA DECORRENZA DELLA NUOVA LEGGE TRIBUTARIA

E' prevista l'applicazione immediata delle disposizioni in materia di accertamenti - Inadempienze e sanzioni

Roma, 3

Il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha diretto alle Intendenze di Finanza ed agli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette ed agli Uffici distrettuali delle imposte dirette una lunga circolare che fornisce chiarimenti in merito alla decorrenza delle disposizioni contenute nella legge 5 gennaio 1956 sulla perequazione tributaria.

Per quanto riguarda il titolo primo, il Ministro precisa che sono di immediata applicazione, e cioè dal 24 gennaio 1956, data di entrata in vigore della legge, gli articoli da 1 a 5 che riguardano la materia degli accertamenti. Gli uffici dovranno pertanto analiticamente motivare gli accertamenti a pena di nullità eccepibile dal contribuente nel ricorso alla commissione di prima istanza; la motivazione non è richiesta per lo accertamento dei redditi che il contribuente abbia omesso di dichiarare, nè quando la dichiarazione manca della indicazione analitica degli elementi attivi e passivi.

Gli articoli 7, 8 e 9, si applicano per le società e gli enti tassabili in base a bilancio a decorrere dall'esercizio sociale, che ha inizio posteriormente alla data di entrata in vigore della legge. In particolare, per quanto riguarda il terzo comma dell'art. 7 che fissa, a decorrere dal primo inventario chiuso dopo l'entrata in vigore della legge, le nuove modalità per l'indicazione nel libro degli inventari delle consistenze dei cespiti, la circolare precisa che per tale inventario deve intendersi quello chiuso alla fine del primo esercizio successivo alla data anzidetta.

L'articolo 10 pone per tutte le imprese, anche non tassabili in base a bilancio, o che non si siano avvalse della facoltà di chiedere la tassazione sulle scritture, l'obbligo di esibire agli uffici i libri e le scritture previsti dall'art. 2214 del codice civile o da leggi speciali. Ora è da rilevare — dice la circolare — che mentre i primi due commi dell'articolo entrano in vigore immediatamente, e cioè dal 24 gennaio 1956, l'applicabilità del terzo comma, che sancisce l'inversione dell'onere della prova, nei confronti del contribuente, nell'ipotesi di mancanza o di irregolarità di detti libri e scritture, è differita agli accertamenti dei redditi relativi al 1957 ed anni successivi; ciò sta a significare che questa ultima norma avrà effetto per i redditi conseguiti nell'anno 1957, e che saranno compresi nelle dichiarazioni al 31 marzo 1958, ai fini della tassazione per l'esercizio finanziario 1958-59.

L'articolo 11 risulta di immediata applicazione, e quindi le società, gli enti tassabili in base a bilancio e le imprese, dovranno, già nella prima dichiarazione presentata dopo la data di entrata in vigore della legge, riportare gli estremi delle quietanze di pagamento delle tasse di concessione governativa versate all'atto della vidimazione annuale dei libri, il cui contenuto si rifletta nella dichiarazione stessa.

L'articolo 12 stabilisce che la dichiarazione annuale dei redditi delle società e degli enti tassabili in base a bilancio, deve essere sottoscritta a pena di nullità dalle persone che ne hanno la rappresentanza legale; tale norma avrà effetto dalla dichiarazione relativa al primo esercizio sociale successivo alla data di entrata in vigore della legge; pertanto è questa la dichiarazione che per la prima volta le persone preposte alla direzione generale, quelle preposte con la qualifica di dirigente alla contabilità nonchè i presidenti dei collegi sindacali, saranno tenuti a sottoscrivere.

Delle altre norme dettate dalla circolare citiamo ancora quelle riguardanti l'art. 25, che consente di portare l'ammontare delle perdite di un esercizio in diminuzione del reddito degli esercizi successivi per non oltre un quinquennio. Tale articolo è da intendere nel senso che potranno inizialmente essere portate in diminuzione, le eventuali perdite risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore della legge. La circolare dice che non si ritiene che la norma possa consentire la diminuzione delle perdite verificatesi negli esercizi già chiusi alla data predetta in ossequio al principio della irretroattività delle leggi.

Riguardo al titolo terzo, che concerne le sanzioni, la circolare ricorda che gli articoli da 34 a 46, contengono norme punitive in materia di imposte dirette. Il carattere sanzionatorio di esse comporta, qualunque sia la loro natura, penale o amministrativa, che non possono applicarsi, per il principio della irretroattività delle norme penali, a fatti commessi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge. Naturalmente non potrà parlarsi di fatti od omissioni punibili in relazione ad obblighi o ad adempimenti che la legge stessa pone a carico dei soggetti in un tempo successivo; così, ad esempio, non potranno essere applicate le sanzioni disposte a carico dei direttori generali, dei capi contabili e dei sindaci, se non a far tempo dalla data in cui sorge per i medesimi l'obbligo di sottoscrivere la dichiarazione.

DRASKOVIC EVASIVO SUL TRAFFICO D'ARMI

Belgrado, 3

Nel corso dell'odierna conferenza stampa svoltasi al Segretariato agli Esteri, i giornalisti hanno chiesto chiarimenti sulle voci secondo cui le armi cecoslovacche dirette all'Egitto sarebbero transitate per la Jugoslavia. Il portavoce del Segretariato agli Esteri, Ministro Draskovic, ha lasciato capire che il Governo di Belgrado non vuole essere coinvolto nella faccenda degli invii di armi all'Egitto. Se esse, come sembra probabile, sono avviate al Cairo via Danubio-Mar Nero-Egeo, la Jugoslavia non c'entra, neppure indirettamente perchè la via danubiana sottostà ad un regime internazionale il quale non consente alle autorità jugoslave di indagare sulle merci che vi transitano sotto bandiera sovietica o dei paesi satelliti.

Draskovic ha ammesso poi che certe difficoltà sono insorte nelle trattative finanziarie con Bonn, tanto che ieri l'Ambasciatore tedesco a Belgrado ha avuto un lungo colloquio con Tempo Vukmanovic.

Quanto all'invio di una delegazione al prossimo congresso del partito comunista sovietico a Mosca era prevedibile che in sede di conferenza stampa, non trattandosi di una questione governativa, il portavoce non fosse tenuto a dare chiarimenti di sorta. A Belgrado peraltro si crede di sapere che la Jugoslavia sarà rappresentata a Mosca nella persona di Krsto Popivoda, il quale andrebbe nell'URSS da solo, per evitare che la presenza di una vera e propria delegazione dia la stura a un'immaginabile ridda di interpretazioni.

Dulles visiterà in marzo dieci paesi asiatici

Washington, 3

Il Segretario di Stato americano Dulles visiterà dieci paesi asiatici il mese prossimo. Secondo un comunicato ufficiale del Dipartimento di Stato, diramato oggi, Dulles si recherà nel Pakistan, in India, a Ceylon, in Indonesia, in Thailandia, nel Vietnam meridionale, nelle Filippine, a Formosa, nella Corea del Sud e in Giappone.

L'americana Mary Grombach, colpita a Rapallo da poliomielite, si è imbarcata a Genova sull'«Andrea Doria», accompagnata dal marito, per rientrare negli Stati Uniti

«LASCIA O RADDOPPIA» È ALLA SUA DECIMA PUNTATA

Sono tutti pieni di baldanza i concorrenti di questa sera

Dossena e Ghiglione decisi a «raddoppiare» a ogni costo E' in progetto un nuovo originale concorso: il «totoquiz»

Milano, 3

Giunta ormai alla sua decima edizione, «Lascia o raddoppia» si troverà domani sera a tentare di contenere il più massiccio attacco dei risolutori di «quiz» al massimo premio che la TV mette a disposizione.

Due concorrenti infatti, se la loro risposta sarà esatta, raggiungeranno quota due milioni e 560 mila lire; altri tre hanno la possibilità di aggiudicarsi un milione e 280 mila. Sarà la volta buona per raggiungere quell'obiettivo già fallito per un soffio dal coraggioso Prezioso?

All'ultimo ostacolo, prima della domanda da cinque milioni, si presenteranno, com'è noto, Bruno Dossena di Milano e Armando Ghiglione di Novi. Sia il ballerino geografo, sia l'esperto di ciclismo hanno precedentemente dichiarato che raddoppieranno finchè sarà loro possibile, il primo perchè essendo un artista ha estremo bisogno di pubblicità, il secondo perchè è estremamente sicuro di essere in possesso delle possibilità per superare ogni prova.

Identica sicurezza hanno fino ad ora mostrato i tre concorrenti che domani sera affronteranno il «salto» del milione e rotti: Attilio Zago (teatro italiano), Vittorio De Benedetti (musica sinfonica) e Remo Cappelli (numismatica romana). Essi sono ormai divenuti personaggi cari alle folle dei telespettatori. Ma a «Lascia o raddoppia» esordiranno domani sera altri tre concorrenti che hanno brillantemente superato gli esami preliminari. Il signor Vittorio Ciari di Reggello, in provincia di Firenze, tenterà di far meglio dell'ormai famoso dottor Prezioso sulla «Storia d'Italia»; il romano Luciano Zeppagno cercherà di rispondere a domande sulle «arti figurative» con particolare riferimento all'architettura; il signor Federico Carducci, pure di Roma, si cimenterà nello stesso campo che rese noto in tutta Italia il prof. Lando Degoli: la musica lirica.

Si è venuti a conoscenza infine, che in una delle prossime edizioni di «Lascia o raddoppia» un avvocato tenterà la sorte rispondendo ai «quiz» presentati da Mike Bongiorno. Si tratta del noto penalista milanese Armando Cillario, che ha già superato gli esami preliminari rispondendo senza un solo sbaglio a una trentina di quesiti sul cinema italiano.

A titolo di cronaca ricorderemo che i predecessori dell'avv. Cillario, il prof. Ugo Teschi di Cremona e la signora Angela Fadigati di Bergamo, che già ebbero la ventura di presentarsi davanti alle telecamere dichiarandosi ferrati nel cinema d'arte, caddero inesorabilmente.

L'avvocato Cillario è un po' intimorito da questi due precedenti, ma ritiene (o spera) di arrivare con una certa facilità all'ultima domanda, quella dei cinque milioni.

In questi giorni il legale milanese — che ha 34 anni, è scapolo ed esercita la professione forense da una decina di anni — si fa vedere raramente al Palazzo di Giustizia. I clienti e gli amici sanno però dove trovarlo: si è rinchiuso nel suo studio, in corso di Porta Vittoria, e studia con accanimento su tutte le storie del cinema, cercando di colmare le lacune e di imparare a memoria dati e notizie.

Un ex dipendente della Radio Italiana — il dott. Leonardo Algardi — ha presentato alla RAI-TV il progetto di un nuovo concorso televisivo a premi la cui formula si basa sull'applicazione del totalizzatore al giuoco dei «quiz» in serie.

A questo nuovo gioco televisivo l'ideatore ha dato il nome di «Totoquiz». La schedina di giuoco al «Totoquiz» televisivo si presenta infatti come quella del «Totip», con la differenza che in luogo dei gruppi di cavalli concorrenti per ogni corsa, sotto i segni convenzionali di 1 - X - 2 appare l'indicazione rispettivamente di tre diverse proposte di soluzione per ciascun «quiz».

Nel nuovo giuoco televisivo i diversi soggetti di «quiz», la cui serie dovrebbe essere di almeno dieci per ogni trasmissione, anzichè essere formulati mediante domande verbali, come in «Lascia o raddoppia», vengono presentati a mezzo di immagini, e cioè praticamente con scene filmate o con azioni «dal vivo», raggiungendo in tal senso un effetto che dal punto di vista televisivo è più propriamente funzionale.

Oltre a quello di una maggiore funzionalità televisiva il «Totoquiz» ha, nei confronti di «Lascia o raddoppia», un altro grande vantaggio: quello di una illimitata popolarità, giacchè mentre il cimento in «Lascia o raddoppia» resta circoscritto a una cerchia ristretta di concorrenti preventivamente selezionati in base al loro grado di cultura, la partecipazione al nuovo giuoco televisivo è naturalmente aperta a qualsiasi telespettatore, sia esso utente od occasionale, che voglia tentare la fortuna con lo stesso spirito con il quale la tenta al «Totocalcio».

I giuocatori che non possiedono un televisore e che per poter rempire la loro schedina debbano assistere alla trasmissione dei programmi relativi al «Totoquiz», dovranno farlo recandosi o nei caffè ove sia in funzione un apparecchio televisivo o presso i rivenditori di radio ed affini, esercizi entrambi presso i quali dovrebbero essere appoggiate le ricevitorie per le giuocate.

Secondo la normale prassi dei giuochi a base di totalizzatore, anche nel «Totoquiz» televisivo la somma vinta sarà infatti determinata dal «monte premi», al netto da ogni passività di gestione e ritenuta di legge, diviso per il numero dei giuocatori vincenti.

Anche nel «Totoquiz» televisivo, come già in «Lascia o raddoppia», i premi saranno corrisposti a mezzo degli ormai tradizionali «gettoni d'oro», naturalmente convertibili in contanti, con l'innovazione, però, sempre a scopo di propaganda televisiva, che, per norma di giuoco, in ogni vincita che risulterà superiore ad una determinata somma unitamente al denaro verrà sempre compreso un televisore.

Il matrimonio fasullo
Sospeso "a divinis" il sacerdote di Cortona

Arezzo, 3

Si sono svolti oggi a Cortona i funerali di Celestina Palustri. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Risito, che sta svolgendo le indagini sul l'episodio, ha compiuto un consuntivo delle risultanze emerse nel corso delle indagini stesse; successivamente si è intrattenuto con il Procuratore della Repubblica dott. Bigazzi.

I carabinieri hanno inviato ad Arezzo un pacco contenente gli indumenti indossati dalla Palustri, nonchè quelli trovati sul ponte dell'Ossaia, un borsellino con dei denari e una collana trovata anch'essa indosso alla donna.

Intanto don Amilcare Caloni, che ha falsificato gli atti matrimoniali della Palustri, è stato sospeso «a divinis» e deposto dall'ufficio e beneficio di parroco e da ogni altro suo ministero in Diocesi. Come è noto, il sacerdote si trova nelle carceri d'Arezzo.

Otto mesi alla signora che tentò di truffare Totò

Roma, 3

Gemma Traginelli, la professoressa che tentò nell'estate scorsa di estorcere 500 mila lire al principe Antonio De Curtis, in arte «Totò», minacciando di dare alla stampa alcuni documenti riguardanti una sua causa di annullamento di matrimonio, è stata condannata oggi dal Tribunale a 8 mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche e con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

L'anziana signora, trovandosi in precarie condizioni economiche, telefonò in casa dell'attore, ed essendo in quel momento Totò assente da Roma, parlò con il cugino Clemente Eduardo, al quale propose l'acquisto per mezzo milione dei documenti di cui era venuta in possesso mentre era segretaria di don Antonio Pellizzola, consulente ecclesiastico in cause matrimoniali. Avvertito l'attore, che si trovava sulla Costa Azzurra, fu deciso di rivelare il fatto alla Polizia. Alcuni agenti sorpresero così la professoressa mentre stava ritirando il danaro pattuito.

Oggi l'imputata si è discolpata dichiarando di non aver voluto compiere un ricatto, ma semplicemente procurarsi del danaro che le occorreva, mediante la vendita dei documenti e di un pregevole quadro, di cui ha esibito la riproduzione fotografica.

Sono poi ascoltati come testimoni Clemente Eduardo e il conte Luciano Pelliccioni che si interessarono delle trattative per la vendita.

Il P. M. ha chiesto per la professoressa un anno e 4 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa. Il rappresentante di Parte civile ha sostenuto l'affermazione della responsabilità dell'imputata pur rinunciando alle spese di costituzione e pretendendo il risarcimento simbolico dei danni da liquidarsi in una sola lira. Il difensore si è battuto per l'assoluzione con formula piena, o quanto meno dubitativa della sua cliente.

IL PROCESSO PATINO - CONNOLLY - «LE ORE»

UN NUOVO RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Chiesta dal P.M. la condanna della giovane moglie e l'assoluzione dello Stern per insufficienza di prove

Novara, 3

Si è iniziato questa mattina il processo per diffamazione aggravata a mezzo stampa, intentato dal nipote del «Re dello stagno» James Ortiz Patino, contro la giovane moglie Joanne Connolly e i giornalisti Salvato Cappelli e Michael Stern.

Assenti il querelante e la signora Patino, risultano invece presenti i due giornalisti querelati. L'avv. Dichieri, della Difesa, presenta subito richiesta di remissione degli atti processuali alla Corte costituzionale «sola competente a decidere del contrasto tra l'art. 27 della Costituzione e l'art. 57 del C. P.», suffragando la sua domanda con la decisione presa in analogo caso, mercoledì scorso, dal Tribunale di Cremona. Il P. M. aderisce all'istanza, ma l'avv. Dall'Ongaro di P. C. ne contesta la validità giuridica, affermando che semmai essa è applicabile al solo direttore responsabile della pubblicazione incriminata (la rivista «Le Ore»), Salvato Cappelli. Il difensore del giornalista Stern contesta la tesi della P. C. «in quanto il Cappelli ha agito in perfetto accordo con lo Stern», e si associa all'istanza per la remissione degli atti alla Corte costituzionale.

Parla poi l'avv. Sbisà per riferire che il suo collega avv. Robinson, legale americano della Patino, non ritiene la signora giudicabile da un Tribunale italiano e per far presente la nullità della citazione della Patino, in quanto questa non dimora nè risiede in Italia, bensì a Neuchatel, in Svizzera.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato in Camera di consiglio, emette un dispositivo con il quale si accoglie lo stralcio dal processo degli atti riguardanti il Cappelli, e il loro inoltro alla Corte costituzionale. Dopo aver respinta la richiesta di nullità della citazione della Connolly, il presidente prosegue il dibattito.

Data lettura dell'articolo scritto dallo Stern, e apparso nel n. 68 di «Le Ore» sotto il titolo «Mi salvò la vita il desiderio di morire», in cui si riportano le accuse di «selvagge sevizie» e di «cinico sadismo» lanciate dalla Connolly contro il marito, ha inizio l'interrogatorio dello Stern.

«Non avevo intenzione di offendere chicchessia — egli dichiara — ma solo volevo far luce sulla verità documentaria».

Nell'udienza pomeridiana il giornalista Stern, dopo aver confermato che la signora Connolly colse «con sollievo» la possibilità di confidarsi con lui e potersi così difendere dalle accuse del marito, a domanda del presidente risponde: «Io non ho fatto nulla per battere chicchessia, ma ho solo cercato la verità», come faccio da 25 anni quale giornalista».

Il presidente quindi chiude il dibattimento e dà la parola agli avvocati. Parla per primo l'avv. Dall'Ongaro, di P. C., il quale chiede che venga affermata la responsabilità degli imputati, riconosciuti i danni, assegnata una somma a riparazione e rimborsate le spese.

Il P. M. chiude invece la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione dello Stern per insufficienza di prove e la condanna della Connolly a 6 mesi e 50 mila lire di multa.

L'avv. Sbisà rivendica poi alla Connolly il pieno diritto di quanto ha fatto «per far conoscere la verità a noi italiani fra i quali doveva vivere». Da ciò il patrocinatore prende lo spunto per avanzare richiesta di assoluzione per non aver commesso il reato.

L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina.

Un passo di Figl
"DISAPPUNTO AUSTRIACO" per una sentenza nell'Alto Adige

Vienna, 3

Il Ministro degli Esteri austriaco dott. Leopold Figl ha ricevuto oggi l'Incaricato d'Affari italiano a Vienna, conte Borromeo e, a quanto riferiscono fonti bene informate, gli ha manifestato il disappunto austriaco per una sentenza dell'autorità giudiziaria italiana di Bressanone.

Si tratta della stessa sentenza che ha provocato oggi le proteste del quotidiano governativo viennese «Neues Oesterreich», emessa dall'autorità giudiziaria italiana di Bressanone (presumibilmente il locale Pretore): la sentenza condanna due donne che avevano dipinto le persiane delle proprie finestre con i colori nazionali austriaci.

SI VA DILEGUANDO LO «SPIRITO DI GINEVRA»

Irrigidimento americano nei rapporti con l'Ungheria

Washington abbandona l'intenzione di concludere negoziati economici con il Governo di Budapest

Washington, 3

Il Dipartimento di Stato ha annunciato di aver consegnato ieri al Ministro di Ungheria a Washington una nota con la quale informa il Governo ungherese che da parte americana è stato deciso di limitare i viaggi di cittadini americani in Ungheria, di prendere nuove misure per limitare gli spostamenti di diplomatici ungheresi negli Stati Uniti e di abbandonare per il momento ogni intenzione di tenere negoziati con il Governo di Budapest sui problemi in sospeso tra Ungheria e Stati Uniti. La nota precisa in sostanza che il Governo americano ha preso queste decisioni per protestare in particolare contro le misure prese dal Governo di Budapest, misure che ostacolano il normale funzionamento della Legazione americana a Budapest, e contro l'arresto e la condanna di alcuni impiegati di questa Legazione.

Il Governo americano mette in rilievo di non aver mai ricevuto «soddisfacenti spiegazioni» sulla detenzione di due impiegati della Legazione americana a Budapest, Kabotsy e Balas, che secondo la stampa ungherese sono stati condannati recentemente «per collusione con una potenza straniera» rispettivamente all'ergastolo e a 8 anni di reclusione. La nota rammenta anche l'arresto dei corrispondenti ungheresi a Budapest delle agenzie stampa americane «Associated Press» e «United Press», Andrew Marton e sua moglie Ilona Marton, condannati rispettivamente a 6 e a 3 anni di reclusione per spionaggio.

Sì inatteso provvedimento è il primo del genere da quando si cominciò a parlare dello «spirito di Ginevra». «Fintanto che il Governo ungherese — conclude la nota — non prenderà misure intese a modificare questa situazione, le prospettive di comprensione o di miglioramento delle relazioni tra i due Governi saranno molto esigue».

La fucilazione di Mussolini
Gli alleati arrivarono con un quarto d'ora di ritardo?

Roma, 3

L'on. Audisio invierà una lettera al periodico milanese che ha pubblicato recentemente un articolo sulla vita e sulla morte di Mussolini, richiedendone la pubblicazione a termini della legge sulla stampa.

L'on. Audisio ha rivelato che, pochi giorni dopo la liberazione di Milano, si presentò a lui un colonnello americano con mezzo milione in un pacchetto di mille biglietti da 500 lire, legato con del filo, per chiedergli se conosceva qualcuno che potesse svelargli il nome dell'esecutore della sentenza nei confronti di Mussolini. L'on. Audisio rifiutò la somma, mantenendo il segreto.

Secondo l'agenzia «Nazionale», di ispirazione missina, Audisio oggi avrebbe fatto altre dichiarazioni che sono state riprese dal quotidiano del pomeriggio «La Notte» di Milano. Nelle sue dichiarazioni, Audisio avrebbe detto: «Quando feci fuoco su Mussolini, sulla strada di montagna sotto di noi salivano le prime camionette americane. Un quarto d'ora di ritardo e Mussolini sarebbe stato preso prigioniero dagli alleati».

SCIAGURA IN UN CANTIERE DELLA VALTELLINA

Quattro cavatori investiti da una mina esplosa in ritardo

Uno è deceduto, gli altri hanno riportato ferite Tre i morti per lo scoppio di grisou a Caltanissetta

Sondrio, 3

Lo scoppio di una mina ha provocato la morte di un minatore ed il ferimento di altri tre in un cantiere della Valmalenco, dove sono in corso lavori per l'apprestamento di attrezzature idroelettriche. In una galleria, dopo il brillamento di una serie di mine, una squadra di quattro minatori è stata sorpresa dallo scoppio ritardato di una di esse, ed investita da una pioggia di schegge e di pietrame. L'operaio Libero Viotto, da Brescia, è morto poco dopo per le ferite riportate nell'incidente, mentre l'operaio Egidio Bregoli ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Sondrio. Gli altri due hanno riportato ferite leggere.

Da Caltanissetta si apprende che altri due minatori — Giovanni Barbieri, di 43 anni, e Ignazio Zota, di 23 anni — sono morti in seguito alle gravi ustioni riportate nello scoppio di «grisou» verificatosi ieri mattina al settimo livello della miniera «Giumentarello». Salgono così a tre le vittime del tragico incidente. Le condizioni degli altri tre minatori gravemente ustionati, benchè gravi, hanno segnalato un lieve sintomo di miglioramento.

Proteste delle sinistre per l'arresto di Danilo Dolci

Roma, 3

Le segreterie della CGIL e della Federbraccianti — è detto in un comunicato — hanno esaminato la situazione creatasi a Partinico, dopo l'arresto dello scrittore Danilo Dolci e di alcuni lavoratori disoccupati. Dopo aver fatta propria la richiesta di immediata scarcerazione degli arrestati, le due organizzazioni hanno formulato la richiesta di provvedimenti straordinari per dare terra, lavoro e assistenza ai disoccupati.

Una delegazione di scrittori e intellettuali romani, nominata all'unanimità da un'assemblea svoltasi oggi presso l'Associazione artistica internazionale, si recherà domani alla Presidenza del Consiglio per chiedere la liberazione dello scrittore Dolci e dei sindacalisti e braccianti con lui arrestati. Fanno parte della delegazione Alberto Carocci, Elena Craveri Croce, Carlo Levi, il prof. Mazzocchi Alemanni, Vasco Pratolini, Leonida Repaci, Antonello Trombadori, Giambattista Vicari e Giancarlo Vigorelli.

E' morta la soprano Tina Poli Randaccio

Mialno, 3

Il soprano Tina Poli Randaccio è deceduta all'età di 75 anni nella sua abitazione di viale Piave. Da circa venticinque anni aveva abbandonato le scene. La grande artista era nata a Ferrara ed aveva compiuto gli studi musicali e vocali al liceo di Pesaro. Da Mascagni era stata prescelta quale interprete dell'«Amica» e da allora iniziò la sua brillante carriera in Italia e all'estero, raccogliendo ovunque successi trionfali. A fianco di Enrico Caruso e di Titta Ruffo presentò all'Opéra di Parigi la «Fanciulla del West» in una memorabile serata che le valse un attestato di commossa riconoscenza di Giacomo Puccini. Altre grandi interpretazioni della Poli Randaccio furono la «Tosca», «Aida», «La Gioconda» e «Cavalleria rusticana».

ALPINO FERMATO per sospetto d'infanticidio

Vipiteno, 3

E' deceduto questa sera allo ospedale per lesioni in più parti del corpo riportate in una caduta il bambino Luigi Rossi, di 10 mesi. Il padre del piccino, lo alpino Luciano Rossi, di 22 anni ha dichiarato che, in assenza della moglie, il piccolo gli era accidentalmente caduto dalle braccia. Del fatto si sono subito interessati i superiori del Rossi, i quali, considerato il suo carattere collerico e violento, hanno ritenuto opportuno fermarlo in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia centro meridionale continua ad essere interessata da un campo di basse pressioni con circolazione di aria fredda. Su dette regioni si avranno condizioni di tempo perturbate per annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse anche nevose. Qualche temporale sulla Sicilia. La nuvolosità si presenterà meno intensa su Toscana e Lazio dove si avranno schiarite nel corso della giornata. Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza sereno.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.2, 2.6; Trento —9, 0.4; Trieste —8.2, —2.2; Venezia —6, 0.8; Milano —8.8, 0.6; Torino —1.5, 0.8; Genova —4, 0; Bologna —9.4, —2.6; Firenze —4.2, —0.6; Pisa —3.1, 2; Ancona —2.6, —0.9; Roma —2.5, 2; Campobasso —8.6, —6.6; Bari —4.9; —0.9; Napoli 0, 2.4; Potenza —5.8, —5; Reggio Calabria 2.6, 8.2; Messina 2.2, 6.4; Palermo 1.4, 8.2; Catania 0.7, 11.2; Cagliari —3.2, 4.2; Alghero —2, 2.

"NON E' FINSEC"

E' comparso in questi giorni sulla stampa italiana un comunicato pubblicitario che dà notizia di una vertenza promossa da una Casa francese, la quale si ritiene lesa nei suoi diritti per la precisazione « NON E' FINSEC » contenuta in una nostra inserzione pubblicitaria comparsa sulla rivista « Il Borghese ».

Per evitare equivoci al riguardo, riteniamo opportuno portare a conoscenza degli Esercenti e dei Consumatori italiani quanto segue:

1) La nostra precisazione « NON E' FINSEC » non si riferisce al prodotto della Casa francese contrassegnato col marchio « Finsec » poichè questo prodotto non risulta in commercio in Italia, nè risulta che la Casa stessa abbia mai depositato tale marchio in Italia.

2) La nostra precisazione è diretta ad eliminare qualsiasi possibilità di confusione tra il nostro Old Brandy « Cavallino Rosso » — che è una genuina acquavite di vino con invecchiamento naturale superiore ai tre anni, come ne fa fede la fascetta governativa posta su ogni bottiglia — ed un prodotto denominato « Finsec » che non è acquavite di vino, ma che è stato posto in vendita con lo stesso marchio, con la stessa etichetta adoperati per decenni, con diffusione mondiale, da una industria liquoristica di Bologna, per contraddistinguere un prodotto definito prima « Cognac », poi « Brandy » o « Acquavite di Vino » e come tale munito della fascetta governativa.

3) Il marchio « Finsec » non risulta depositato nè dalla Casa francese, nè dalla Casa che ha posto in vendita e reclamizzato il nuovo prodotto « Finsec », nè da alcun « Pool del Finsec ». E' stato depositato da una Distilleria di Udine per contraddistinguere due diverse bevande: una di natura alcolica liquorosa, l'altra di natura non alcolica, entrambe certamente diverse dal nuovo prodotto « Finsec » messo in vendita e reclamizzato su tutta la stampa italiana.

Si ha tuttavia ragione di ritenere che anche il marchio depositato dalla Distilleria di Udine sia nullo o quanto meno decaduto e pertanto sarà promossa azione al riguardo.

OLD BRANDY SIS "CAVALLINO ROSSO"

Acquavite di vino stravecchia

NON E' FINSEC

Continua con successo la tradizionale

VENDITA DEL RISPARMIO

del calzaturificio

Donda

TRIESTE, Largo Barriera Vecchia

GRANDE CONCORSO CALZE
SOBRERO★EST
NAILON RHODIATOCE

ESTRAZIONE DI FINE GENNAIO 1956

1) Sig. Mario Gilodi, via Genova 26, Torino. Venditore ditta E. Guvino, via Madama Cristina 19 bis, Torino.
2) Sig.a Rosanna Catania, via Etnea 82, Catania. Venditore ditta Nino Leonardi, via Etnea 88, Catania.
3) Sig. ing. Aldo Sarti, via Luparia 3, Casale Monferrato (Alessandria). Venditore ditta «Al Mondo Elegante» di A. Minetti, via Roma, Casale Monferrato.
4) Sig.a Elena Fenati, via dell'Appennino 23 B, Forlì. Venditore ditta Giulio Bissoni, corso Garibaldi 12, Forlì.
5) Sig.a Graziella Zanella, via G. Marconi 11, Pontremoli (Massa). Venditore ditta Mameli Dani, piazza Repubblica, Pontremoli.
6) Sig.a VITTORIA MORETTI, INSEGNANTE, VIA GORIZIA, TARVISIO (UDINE). Venditore ditta TULLIO LINDAVER, VIA VITT. VENETO 66, TARVISIO.
7) Sig.a Clarette Pirrone Morelli, viale Giov. da Cermenate 8, Milano. Venditore ditta Colombo Donati, via Orefici 7, Milano.
8) Sig.a Anna Santanni, piazza Dalmazia 13, Firenze. Venditore ditta Marcella Pini, via De' Pecori 6 R, Firenze.
9) Sig.a Marta Isotti, via Ospedale 2, Bolzano. Venditore ditta F. Kahl, via della Mostra 8, Bolzano.
10) Sig.a Renata Di Tullio, via Sabrata 30, Roma. Venditore ditta CIM Consorzio Italiano Manufatti, Roma.

Al grande concorso mensile «Sobrero Est» partecipano tutti gli acquirenti di calze «Sobrero Est» per uomo, signora e ragazzi di prima scelta con Cartolina Concorso

PROSSIMA ESTRAZIONE: FINE FEBBRAIO 1956

Ogni mese potete vincere

10 premi a scelta fra:

FRIGORIFERI «MAGNADYNE» da 180 litri
TELEVISORI «MAGNADYNE» da 17 pollici
RADIOFONOGRAFI «MAGNADYNE» 6 valvole
MACCHINE CUCIRE ELETTR. «NECCHI» BU mod. 63

I PRECURSORI DELL'ESISTENZIALISMO

Che l'attuale esistenzialismo, per il non detto volgo appaia la filosofia del romanzo giallo, dopochè dal cervello di notevoli filosofi è passato ad essere moda degli pseudointellettuali o degli irregolari dei caffè di Montmartre, dei *grill-rooms* di via Veneto e delle *Weinstuben* di Berlino; e che si sia trasferito alle manifestazioni di teatro, di piazza e di taverna: è questa un'evoluzione che i lontani precursori di quel sistema, certo non avrebbero sospettato.

Ma il fondo di verità e gli sbocchi diversi dell'esistenzialismo contemporaneo hanno pure una ragione culturale e storica fin nei tempi lontani. Anzitutto Anassimandro che, per primo, inserì nella filosofia cosmica il concetto della vita come una colpa che si sconta con la morte; e quell'Aristippo di Egesia «persuasore di morte»; ed un allievo dello Schopenhauer, che ne esasperò il principio già esistenzialistico della *noia*, uccidendosi nello stesso giorno in cui usciva il suo libro *«Filosofia della Redenzione»*; cioè il Mainländer. Più recente il dimenticato nostro Ettore Regalia che trovò nel dolore l'antecedente costante ed immediato delle azioni umane. E tanti, tanti altri che potrebbero essere considerati preesistenzialisti, fra cui ultimo il goriziano Michelstaedter che ripeteva «alter et idem» l'esempio del succitato tedesco

Tuttavia i precursori riconosciuti sono il Pascal, il Kierkegaard e di Nietzsche. E del danese, di cui s'è compiuto, nell'anno testè finito, il centenario della morte, la nostra stampa periodica ha passato quasi sotto silenzio la memoria, che invece conviene rievocare in qualche aspetto del suo pensiero, che non fu propriamente esistenzialistico; ma solo presenti certi problemi che la corrente attuale ha fatto suoi, deviandoli dalla strada che il Kierkegaard indicava come risolutiva.

Infatti egli appare piuttosto un rappresentante — sia pure con motivi personali originalissimi, — di uno stato d'animo che si è verificato spesso nella storia del pensiero, nelle figure dei mistici, che, con l'ascesi, tendono ad uscire dalla miseria e dalle tentazioni del male, assurgendo alla conquista di Dio: quindi un rappresentante di tutte le correnti intuitive religiose, avvicinabile appunto al Pascal, cui l'insoddisfazione della filosofia porta alla religione e a quel caratteristico atteggiamento esistenziale che è la *solitudine*.

«Si nasce soli e si vive soli», diceva il Pascal, volendo significare l'assoluta individualità delle proprie esperienze, intrasmettibili, incomunicabili; e mostrava Gesù che, guarendo se stesso, insegnò agli uomini che si deve giungere al riscatto del peccato, pervenendo ad una specie di tristezza che dia la vita, contro quella di prima che dava la morte: quindi una trasfigurazione della tristezza, volta alla nostra salute. Per il Pascal *la carità* che spezza la solitudine delle anime. In lui, latino, siamo nel giansenismo.

Nel Kierkegaard, germanico, siamo forse nel luteranismo. Ma in ambidue predomina il concetto cristiano del peccato originale che caratterizza l'uomo. Perciò, ambidue, partiti dalla filosofia, giungono alla religione.

Il Kierkegaard — come Pascal dal superbo razionalismo cartesiano, — partì dal non meno superbo panlogismo hegeliano, che della logica faceva addirittura una fenomenologia della realtà. Ma ben presto abbandonò quell'atteggiamento presuntuoso e divenne nemico di ogni logica, volgendosi all'esperienza interiore, unica via per giungere a conoscere con certezza ciò che più preme: l'arcano della nostra esistenza personale, non definibile per schemi astratti, ma visibile e comprensibile con le sofferenze, col dolore, «on l'affrontare le mutevoli e imprevedibili eventualità della vita, piena di cadute, di ascese e di ricadute, che costituiscono l'aspetto più vivo della realtà, dominata dall'inquietudine dell'incerto.

E. come per Pascal non il dubbio è un mezzo conoscitivo, perchè esso è già una certezza logica, così per il Kierkegaard non il *logo concreto*, che può essere sempre travolto da una esperienza imprevista. E allora, come il Pascal pervenne alla solitudine, il Kierkegaard si rivolge all'*angoscia* e alla disperazione. Ciò perchè razionalismo e idealismo hanno sempre trascurato il dramma dell'esistenza umana, rifugiandosi nella ragione universalizzante o nell'Io trascendentale, tutto schematizzando in astratto; e dimenticarono l'uomo singolo che è quella esistenza particolare che gli è data di vivere. «Filosofia da professori» la definiva il Kierkegaard, «che spegne la vita individuale in un pregiudiziale sistema di idee convenzionali». Il che è un assurdo: alla stregua di siffatte idee preconcette, molti lamentano che la nostra sia un'epoca malvagia. Il Kierkegaard invece deplora la mediocrità del nostro tempo, che ignora le grandi passioni, ed indica proprio queste come la più alta forza soteriologica dall'angoscia alla fede, dalla disperazione alla redenzione. Certo solo il mistico, il confessore di se stesso, sa assurgere a tanta altezza.

Ma pure — e qui il Kierkegaard rivela la sua spirituale affinità anche con lo Schopenhauer e col Nietzsche, perchè prima della soluzione totale, possibile solo ai mistici — ammette la redenzione parziale, più estensibile ma meno definitiva, dell'*estetica* e della *morale*. Le quali sono le alternative della vita, precedenti il superamento della stessa esistenza. Nella prima l'uomo senziente, irretito nella serie continua degli attimi fuggenti o intuizioni fantastiche, tenta di arrestarne la fluidità, creando il suo mondo poetico, senza scorie volgari e meschine, fatto solo di ciò che per lui è *interessante* nella realtà. Ma l'illusione dell'appagamento svanisce nell'atto stesso del piacere e il desiderio si appiattisce nella *noia*.

Ed ecco la *disperazione*, il presentimento del vuoto della morte. E, con questa, la seconda alternativa: o essere ciò che si è o divenire: *aut aut*, una cosa o l'altra: Per cui il bisogno di scegliere dà luogo alla libertà, alla coscienza morale, che avverte l'alterità del bene e del male e compie la sua scelta.

Ma ahimè! Quel male che prima l'uomo ignorava, ora lo ha scoperto; e, pentito della sua vita peccaminosa, sente la incombente minaccia di ricadervi. Allora riconosce che anche la vita etica è insufficiente alle aspirazioni del suo spirito, senza la grazia della fede. La quale apre ancora un nuovo abisso: perchè l'esistenza umana che è tutta peccato, affronta ora un paradosso logico: l'uomo *deve* aver fede, anche se questa è una *grazia* di Dio; deve superare l'esistenza e pure esistere come uomo singolo; deve ubbidire al comando divino anche contro gli apparenti doveri morali ragionevoli, deve agire contro ogni affetto naturale, come il biblico Abramo, che per la morale sarebbe stato un assassino, ma per la religione è il mistico perfetto, che rompe i suoi rapporti con gli uomini, per averli tutti e solamente con Dio: rapporti che terminano nella vetta più alta che è la *rassegnazione*.

Certo il motivo esistenzialista è qui latente; ma s'informa al misticismo medioevale degli Ekkart e dei Böhme, per cui il cavaliere della fede è l'individuo, assolutamente e unicamente individuo, senza connessioni, senza considerazioni: nella sua solitudine, testimonio della presenza del divino in noi.

Giacchè se la relazione tra finito ed infinito è pur ambigua, in quanto può portare o alla perdizione o alla salute, a seconda che ci si fermi alla disperazione o ci si rivolga alla fede, solo in questa si attua la concretezza dell'esistenza come *personalità* di anima e corpo nella realtà dello spirito. La quale è armonia tutta ispirata al principio, che l'anima, pur trascendendolo, cioè all'*amore*.

Così il Kierkegaard si riallaccia alla *carità* pascaliana.

Rodolfo Maran

«DISPERSE» FRA INNUMEREVOLI SOTTOSCRITTORI MILIONI DI AZIONI DELLA FORD

Non esistono più in America capitalisti di vecchio stampo

Al posto degli onnipotenti magnati una folla anonima di piccoli risparmiatori esercita oggi un effettivo controllo sulla quasi totalità delle grandi industrie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, febbraio

Fino ad un mese fa i padroni della Ford erano una ventina, forse meno, e comprendevano i tre nipoti del fondatore, qualche pronipote, la vedova del figlio, pochi dirigenti cui era stata offerta una partecipazione purchè risollevassero le sorti dell'azienda e la Fondazione Ford, stabilita al momento della morte del vecchio Henry, che possedeva il pacchetto più grosso del capitale azionario ma senza diritto di voto.

Ora i padroni della Ford sono fra 300 e 400 mila, nella maggioranza gente minuta che ha comprato quindici, venticinque o cinquanta degli oltre dieci milioni di azioni messe sul mercato e per le quali la Fondazione Ford ha incassato qualche cosa come 700 milioni di dollari. Ha fatto palpitare cuori di facili speranze ed ora li fa stringere da repentini timori appunto perchè i nuovi azionisti sono, nella quasi totalità, inesperti degli alti e bassi di borsa; e mentre non trovano nulla da dire sul fatto che il giorno della emissione le azioni siano salite a 70 dollari (le avevano pagate 64 e mezzo) riesce loro difficile capire perchè, una settimana dopo, siano diminuite fino a perdere tutto il vantaggio conquistato in partenza.

Ma il lancio sul mercato della Ford è qualche cosa di molto più importante che un evento, sia pure il più grosso, di cronaca finanziaria e borsistica, perchè rappresenta l'ultimo esempio di quella polverizzazione del capitale che finisce per salvare il capitale, o meglio, per sottoporlo ad un processo evolutivo che lo rinnova e lo rafforza. La Ford, specialmente finchè visse il suo fondatore, Henry Ford, fu la più grande azienda del mondo con capitale e controllo accentrati in una mano sola nella quale il potere era autocratico. Il potere spettava al «padrone» ed Henry Ford lo aveva esercitato talvolta con mente illuminata (« gli operai che lavorano per me devono guadagnare non meno di cinque dollari al giorno», ed erano cinque dollari che valevano una sterlina d'oro) ma con mano dura tanto che chi tentava di organizzare uno sciopero in casa sua rischiava di prendersi delle legnate.

Willi Stoph, capo della «polizia popolare» della Germania orientale. Gli è stata affidata l'organizzazione dell'Esercito tedesco dell'Est

La Ford era l'unica sopravvissuta delle grandi aziende del genere sviluppatesi un secolo fa, quelle della società capitalistica e borghese descritta da Balzac, quelle studiate e condannate da Karl Marx e da Frederick Engels, fondatori del comunismo. Partiti da una constatazione ragionevole, secondo cui il denaro fa il denaro, giungevano alla conclusione ovvia che chi ne aveva di più poteva effettuare maggiori guadagni di chi ne aveva di meno. Perfetta logica ma, come diceva Hegel, la troppa logica soffoca la dialettica e lo si vede nel fatto che Marx ed Engels avevano indicato in questo fatto la colpa e la condanna del capitalismo.

Previsioni errate

Poichè il denaro crea il denaro, i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri ed, incidentalmente, anche più numerosi; verrà dunque un momento in cui non potranno più comprare i prodotti dei ricchi, e la ricchezza si inaridirà: da una parte vi sarà sterilità, dall'altra fame e da questo incontro nascerà la rivoluzione. Costruzione logica, ma con uno degli errori capitali della logica, quello cioè di non aver tenuto conto del fattore tempo. Marx ed Engels non avevano previsto che al capitalista privato si sarebbe sostituita la anonima, con una possibilità di distribuzione del capitale. Ma quella della società anonima non fu che la prima fase della polverizzazione del capitale: ad un certo punto, le anonime cominciarono ad offrire, come compenso ai lavoratori, ed oltre al salario, una distribuzione, gratuita o semigratuita, di azioni per cui gli operai cessavano di essere soltanto operai e cominciavano a diventare capitalisti. Sul piano opposto della bilancia il capitalista, quale era stato studiato e condannato da Marx, andava scomparendo in seguito alla tassazione che, soprattutto mediante l'imposta di successione, impediva la riproduzione del ricco e dello straricco.

Evoluzione economica

Accanto a questa evoluzione, che si può chiamare finanziaria, sociale e sindacale, se ne è svolta, più tardi, un'altra, di carattere economico: le anonime hanno capito che avevano in mano non soltanto uno strumento manovrabile nella elementare espressione di raccolta di capitali, ma anche in quello di raccolta dei consumatori. Pare impossibile che ci sia voluto tanto tempo per vedere questa strada che consiste nel creare le condizioni per cui tutti, o se non proprio tutti una grande maggioranza, potessero comprare quello che una volta era privilegio di pochi, ed in qualche paese di pochissimi. Comunque lo si è capito ed è stato anche abbastanza facile attuarlo. Gli Stati Uniti si sono trovati in posizione particolarmente favorevole per dare lo esempio: le loro menti sono condizionate quasi automaticamente dalla persuasione che gli uomini sono nati eguali ed hanno diritti eguali; la tradizione democratica nata durante la guerra di indipendenza e rafforzata durante la conquista del paese; le ricchezze che era stato possibile accumulare soltanto in un paese nel quale fino alla prima guerra mondiale non si pagavano tasse.

E' accaduto così che nel paese a sistema capitalistico più spinto, quello che, secondo Marx, avrebbe dovuto essere il primo a giungere ad un punto di saturazione, il capitale invece di concentrarsi e distruggersi, è andato polverizzandosi e salvandosi. Merito del capitale che ha visto e saputo evitare il pericolo; merito però anche dei Governi veramente democratici che, attraverso le imposte di successione, hanno spezzato il ciclo di «accrescimento «à la boule de neige» dei capitali da una generazione all'altra. E non bisogna dimenticare l'intervento dei sindacati per vigilare che i salari tenessero dietro ai profitti, in modo che la distanza finanziaria fra gli uni e gl altri non diventasse un abisso per il continuato arricchimento degli uni e per il progressivo impoverimento degli altri; nè gli interventi sindacali per la riduzione delle ore di lavoro in parallelo con la accelerazione della produzione che, se ha permesso continuità di occupazione, ha anche consentito che parte delle ore destinate al riposo si riflettessero in maggiori consumi.

E' difficile assegnare in proporzioni esatte questo insieme di meriti, nati qualche volta da interessi temporaneamente contrapposti; forse il tessuto connettivo di tali meriti ha la importanza maggiore, ma resta il fatto che ad un certo punto si è visto che il mercato di ampio sbocco era più importante degli alti profitti per la semplice ragione che senza mercato non vi potevano essere nè profitti alti nè profitti bassi, mentre ci si è accorti che pur con profitti ridotti ci poteva essere produzione più abbondante e migliore. Quindi attenzione concentrata sul mercato, con reinvestimento continuo degli utili, cioè rimessa in circolazione del denaro in modo che circolasse in misura più abbondante e fra masse sempre più vaste. In altre parole il capitale, contrariamente alla logica semplicistica del comunismo, ha proceduto a disperdersi anzichè a concentrarsi.

Oggi il capitalista, nel senso marxista e postmarxista della parola, non esiste più. Il padrone di un tempo che faceva il bel tempo ed il cattivo, si è trasformato in presidente del consiglio di amministrazione, soggetto al controllo di questo organo e dell'assemblea degli azionisti la quale, in tutti i casi importanti, ha una forza di voti superiore a quella dei consiglieri e del loro presidente. Questo può non essere vero fuori degli Stati Uniti, ma lo è diventato qui e finirà per diventarlo ovunque.

Poichè la Ford era l'ultima grandissima azienda che aveva resistito a questo processo, la sua evoluzione non è ancora completa: i pacchetti azionari nelle mani degli eredi diretti di Ford, più quelli assegnati ad alcuni dirigenti, consentono il controllo sul 40 per cento dei voti assembleari; per quanto non sia una maggioranza aritmeticamente sicura, essa è tale da non consentire, per ora, arroccamenti da parte di gruppi finanziari che un bel giorno decidessero di prendere il timone di uno dei più grandi complessi industriali del mondo.

Ma la maggioranza del capitale azionario è sempre nelle mani della Fondazione istituita dal vecchio Ford e, mentre tale ente non ha diritto di votare nelle assemblee della società, gli amministratori di questa non hanno alcun diritto di regolare gli affari patrimoniali di quello. La famosa recente operazione di sminuzzamento è tecnicamente nata dalla decisione della Fondazione che non era prudente «tenere tutte le uova in un paniere» e decise di vendere dieci milioni e 200 mila azioni. Sarebbe stato abbastanza facile per i giovani Ford ed i loro associati comprare questo blocco ed assicurarsi uno stretto controllo sulla gestione dell'azienda.

Doppio vantaggio

Non lo hanno fatto e hanno insistito perchè le azioni fossero assegnate col massimo di dispersione possibile. Hanno ottenuto così un doppio vantaggio: primo, che sarà molto difficile, e anzi praticamente impossibile, per un gruppo finanziario che volesse «arroccare» il consiglio di amministrazione della società convincere l'ottanta per cento dei nuovi azionisti a rinunciare ai loro minuscoli pacchetti in modo da raccogliere tanti voti, più uno, quanti ne ha il gruppo che ora controlla l'azienda. Il secondo vantaggio, di ordine mercantile, è che i 300 o 400 mila nuovi azionisti, cioè nuovi padroni, della Ford, quando avranno bisogno di comprare una nuova vettura ne acquisteranno una uscita dalla «loro» fabbrica, piuttosto che da quelle delle concorrenti General Motors e Chrysler. Tre o quattrocentomila macchine non sono gran che, d'accordo, su una produzione totale di otto milioni come quella registrata nel 1955, ma possono costituire quel margine che è più che sufficiente per proclamare che una certa marca produce e vende più macchine di ogni altra. E' un alloro pubblicitario che si traduce in sempre maggiori vendite.

Il concetto di Marx e di Engels che denaro fa denaro, finirà un giorno o l'altro per apparire, in una forma o nella altra, negli «slogan» che accompagnano la pubblicità delle Ford, prodotto di quel capitalismo sul quale i fondatori del comunismo avevano emessa prognosi mortale e che non soltanto non è morto, ma ha fatto morire la povertà.

Leo Rea

Durante il suo recente soggiorno parigino, nel quale sono stati suggellati in uno stretto vincolo di amicizia i rapporti che legano le capitali delle due nazioni, il sindaco di Roma, Rebecchini, si è incontrato con le autorità civili e militari della città

PRODIGIOSO SVILUPPO DI JOHANNESBURG

LA CITTÀ DELL'ORO COMPIE SETTANT'ANNI

Maestosi «buildings» dove non c'erano che fangose capanne Scoperti nell'Orange nuovi ricchissimi giacimenti auriferi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Johannesburg, febbraio

A chi vi giunga dal cielo, la capitale del Transvaal rivela subito la sua bellezza oltre che la sua estensione, giustificando la prerogativa d'essere considerata la più popolosa e ricca città sotto l'equatore, la più importante del Sud Africa pur essendo la più giovane. Scacchiere di colture, biancicare di «farms», strade alberate, montagnole di terra gessosa (residui del quarzo estratto nelle miniere d'oro), colline in corona, come a Roma. E poi simmetriche casette a segnare i quartieri dei negri, parchi disseminati di ville residenziali, larghe vie fiancheggiate di grattacieli, piazze ariose, traffico intenso: ecco Johannesburg, la quale s'accinge a festeggiare nel prossimo autunno il suo settantesimo compleanno.

Converrete che non è frequente il caso di ricorrenze simili, abituati come siamo alla storia delle vetuste città d'Europa, alla stessa vetusta civiltà dell'Africa che s'addensa in millenni lungo il bacino del Mediterraneo e lungo il Nilo favoloso.

Frequente il caso, invece, che qualcuno vi dica, appena a terra: «In questa «street», non settanta, ma sette anni fa, non c'erano che casupole di legno a un piano; ora, doppia fila di «buildings», indice del ritmo travolgente della città che cresce come le piante tropicali. Non parliamo del passato più remoto, quando abitanti non c'erano, quando raggiungeva tremila unità, nel 1886; tende sparpagliate e vagoni in funzione di casa. Avventurieri di ogni contrada, assetati d'oro. Vitto pessimo. Coltello e forchetta erano ignoti a quei pionieri: per lo meno erano da essi considerati oggetti di lusso. Vivevano sulle colline che hanno ancora il nome di «Colline dell'acqua bianca» (Witwatersrand). Chi avesse avuto pazienza, in quei tempi faceva fortuna.

Il segreto dello sviluppo di Johannesburg risiede, dunque, nei giacimenti auriferi del suo sottosuolo, forato da pozzi e gallerie in ogni senso, a profondità anche di duemila metri. Si pensa a un esercito di talpe, anche per l'analogia fra i cumuli di terriccio di quei roditori e i cumuli di materiale quarzifero che indica le miniere d'oro. Trecentomila negri e quarantamila bianchi rappresentano quell'esercito, alle prese col «diavolo dell'oro», a datare dal 1886: da ciò il motivo delle celebrazioni in programma. Ma i giacimenti non si estendono solamente nella zona di Johannesburg, nel Witwatersrand: nuovi campi auriferi nell'Orange stanno riversando valanghe d'oro sul paese. Un villaggio fuori degli itinerari battuti, Odendalrust, richiamò l'attenzione del mondo per i risultati delle perforazioni di prova, le quali denunciarono filoni di inestimabile valore. Data storica il 25 ottobre 1951, quando furono colate le prime mille once d'oro prodotte nelle nuove miniere. Tredici compagnie lavorano ora in quei campi dell'Orange; la spesa iniziale di cento milioni di sterline ha fruttato ormai 2780 milioni di sterline. Cifre da capogiro. Si capisce, pertanto, come Johannesburg, al centro di tanta dovizia, sia valutata 350 milioni di sterline, secondo i dati del «City Valutation Department» e le notizie, utili specialmente sotto l'aspetto culturale ed economico tra i due paesi, che mi ha fornito gentilmente F. P. van der Merwe, amico sincero dell'Italia, uno dei sudafricani più eminenti nel campo letterario.

Come vedete l'accampamento dei pastori e degli avventurieri di settanta anni fa è diventato il centro aurifero maggiore del mondo. Senonchè non bastano l'oro e i diamanti a conferire grandezza economica durevole a un paese. (La scoperta dei giacimenti diamantiferi a Kimberley, nel 1868, aveva segnato un ulteriore afflusso di febbrile ricchezza nelle arterie delle quattro colonie sudafricane; Capo, Transvaal, Natal e Orange).

L'agricoltura, che segnava appena il passo settant'anni fa, è in continuo progresso per un raggio di settanta miglia intorno a Johannesburg. In quel territorio vive il 25 per cento della popolazione europea dell'Unione con il 40 per cento delle industrie manifatturiere. Altrettanto valga per le comunicazioni moltiplicatesi sul piano stesso dell'edilizia. Le 1820 miglia di strade ferrate del 1886 sulle 780.000 miglia quadrate che rappresentano la superfice dell'Unione, sono salite a 14.000 miglia di ferrovie e a 86.000 miglia di strade in collegamento, dal centro di Johannesburg, con le zone più remote.

Di pari passo si è sviluppata l'industria meccanica connessa con le miniere: una branca che non esisteva prima che queste entrassero in funzione. Dati eloquenti, nelle loro nudità: nel 1887 la produzione industriale sudafricana, valutata a 5 milioni annui di sterline, sale alla fine del 1945 a 200 milioni. Dal sottosuolo dell'Unione vengono oggi estratte annualmente 11 milioni 700 mila once d'oro fino da 57 milioni di tonnellate di quarzo aurifero. Col valore corrispondente, pari a 110 milioni di sterline, l'anno scorso è stato possibile pagare non solo tutte le importazioni, ma destinare sul reddito dell'industria mineraria 99 milioni di sterline in salari e stipendi ai lavoratori delle miniere, in tasse dello Stato e in acquisti sul posto. In soli salari furono distribuiti 40 milioni di sterline.

Triplicata la produzione del carbone rispetto al 1915. Infruttuose, per contro, le ricerche del petrolio. Nel 1949 fu raggiunta la cifra record in tonnellate di carbone estratto: 27.569.000. Si deve quindi anche all'«oro nero» se i primordiali accampamenti di Johannesburg si trasformarono in «buildings» che ripetono il dinamismo della civiltà occidentale: se, in altre parole, la città che mi accoglie nell'affettuosa effusione degli italiani che vi ho incontrato, s'appresta con orgoglio legittimo a festeggiare la propria giovinezza.

Che cosa rappresentano settant'anni per una città?

Nient'altro che lo stadio della sua infanzia, l'età della sua innocenza. Mi sono spiegato così la malinconia provata nello staccarmi da Johannesburg: nel sapermi quasi più anziano di lei.

Perciò la ho risalutata, dall'alto, col rimpianto dell'innamorato.

Chino Ermacora

LIBRI RICEVUTI

E' uscito in questi giorni il primo numero di *Fattore Umano*, rivista di direzione aziendale edita a cura dell'Istituto per l'addestramento nell'industria, dalla Casa editrice «Consulente delle Aziende», via Mameli 10, Milano. La rivista si propone di contribuire allo studio ed all'informazione dei problemi di direzione del personale e di relazioni aziendali e si avvale della collaborazione di studiosi e specialisti della materia. Il primo numero contiene, fra l'altro, i seguenti articoli: «I leaders d'opinione nell'ambiente di lavoro», di F. P. Angeletti; «La organizzazione scientifica del lavoro e F. Taylor», di F. Rinaldi; «Le tecniche d'accoglimento», di G. Buricchi; «Un programma per lo sviluppo del personale con incarichi direttivi», di R. Riccardi; «Lo studio dei tempi negli uffici», di G. Deni. Inoltre sono pubblicate cronache e notiziari sull'organizzazione del lavoro in Italia, recensioni e segnalazioni.

* * *

Nella collezione «I romanzi dell'ambra» dell'Editore Casini è stato pubblicato in questi giorni uno dei più noti romanzi di Colette, *Chéri* (pagg. 320 - L. 1000), che è forse il suo capolavoro. Per l'acuta analisi di personaggi e caratteri e la vivace pittura dell'ambiente mondano, questo romanzo si collega con i migliori esempi della narrativa francese.

* * *

Enzo Paci: *L'opera di Dostoevskij* - Edizioni Radio Italiana (pagg. 132 - L. 500).

AVVENTURE DELLE PAROLE

Intervento

Intervento è l'azione per la quale qualcuno si trova presente a un atto, una cerimonia, una deliberazione. E' anche aiuto, mezzo. E' l'aver parte a un fatto o in un fatto e designa spesso qualche cosa di molto importante o complicato (intervento diplomatico), di pericoloso (intervento chirurgico). Politicamente e storicamente si associa a una dottrina, a un metodo di governo. Luigi Filippo, che inaugurò il *filippismo*, compromesso tra monarchia e democrazia, fu lo assertore del *non intervento*, comoda teoria che spesso conduce invece o all'intervento stesso o al ritiro di promesse solennemente fatte. Sempre restando nel campo serio, come non ricordare gl'*interventisti* durante la vigilia della guerra 1915? che da principio furono chiamati con bruttissimo francesismo *intervenzionisti* (e si ebbero gl'*interventisti intervenuti* per distinguerli dagli altri interventisti che non intervennero). Ma ora da questi significati o comuni o pratici o di alto interesse siamo scesi a ben più modeste accezioni, chiamando in certe riunioni *intervento* le poche parole che a uno degli oratori o dei presenti venga in mente di dire.

Il caso dell'e

Il caso dell'e è l'unione di due o più proposizioni a soggetto unico o diverso esprimenti fatti o stati che si svolgono simultaneamente o quasi. Anche in una connessione ideale in diversità di tempi, in serie o in catena, in cui l'e aggancia solo l'ultima proposizione. Esempio dantesco: «Coi piè ristetti *e* con gli occhi passai - di là dal fiumicello, per mirare...». Esempio manzoniano: «Renzo s'affacciò alla porta *e* la sospinse bel bello. La porta di fatto s'aprì *e* la luna illuminò la faccia pallida e la barba d'argento del padre Cristoforo». Esempio leopardiano: «Ecco il sereno rompe là da ponente alla montagna - sgombrasi la campagna - *e* chiaro nella valle il fiume appare». Esempio di quel grande prosatore che fu Daniello Bartoli: «Così, a un medesimo tempo, il chicco dell'uva duro s'ammorbida, il piccolo ingrandisce, il verde passa in vermiglio, l'agro s'insapora, il maturo ricuocesi, *e* perfeziona».

Non mancano casi in cui il rapporto, invece di simultaneità, è di rispondenza ideale tra due fatti di natura diversa; congiunge un'intenzione a una esortazione: «gli dessero la parte *ed* egli se ne sarebbe andato fuori dai piedi»; unisce una dichiarazione di volontà a una condizione: «lo troverò *e* fosse pure alla fine del mondo»; a una concessione: «vorrà delle ragioni *e* cosa ho da rispondergli? *E, e, e*, anche costui è una testa» (*Pr. Sp.* 1). Sono sfumature del sentimento per le quali non è sempre facile trovare la categoria.

«Europaccia»

E' un peggiorativo, questo, non comune; pare una di quelle formazioni dispregiative in cui era maestro Alfieri. Chi l'adoperò forse la prima volta? Carlo Botta, e proprio in opposizione ad America. Botta (è superfluo quasi il dirlo) fu l'autore di quella «Storia della guerra d'indipendenza americana» che è stata la prima opera seria intorno al grande avvenimento. Bisogna arrivare a dopo la guerra civile per trovare nella grande storia del Bancroft (1874) chi abbia sostituito, nell'attenzione dei lettori, il lavoro dello storico piemontese.

Botta era stato attirato a scrivere la storia dell'indipendenza americana soprattutto dalla forte simpatia che provava per la figura di Washington: «Io adoro Washington di cui tanti in questa *Europaccia* parlano e cui pochi imitano. Mi pare di essere galantuomo poichè con tanto ardore io amo quel grande americano; ei morì all'aratro e non cinguettava su per le panche per far parlare il mondo di sè».

Questo giudizio negativo, nei confronti dell'Europa, dell'illustre storico, che giustamente riposa in Santa Croce nel tempio delle itale glorie, è da porsi in relazione con la sua visione politica ondeggiante, che andava da un classico repubblicanesimo federativo al governo paternalista dei principi riformatori del Settecento. E nessuna delle sue concezioni vedeva possibile di attuazione nell'Europa dei suoi tempi.

Usi dell'o

Una singolare attenzione merita il solo *o* da distinguersi da *o* particella vocativa, ed è per lo più interrogativo quasi a richiamare l'attenzione di qualcuno: «o come si chiamano?» (frase del linguaggio comune). E in questo uso è spesso adoprato da scrittori di popolare spontaneità. Ecco un esempio del Giusti: «O noi che s'ha a stare a vedere?». Del Collodi: «O che credi che anco i ministri non abbiano il loro momento di buon umore?». Del Fucini: «O senti, veh! Ti posso dare una buona pappa sul brodo di stinco di prosciutto». In questo senso l'adoprò anche il Manzoni ma non ebbe il coraggio di scriverlo isolatamente e ci aggiunge un'acca: «"Mi sono fermata di più appunto in grazia vostra". "Oh perchè?", domandò Perpetua». (*Pr. Sp.* 8).

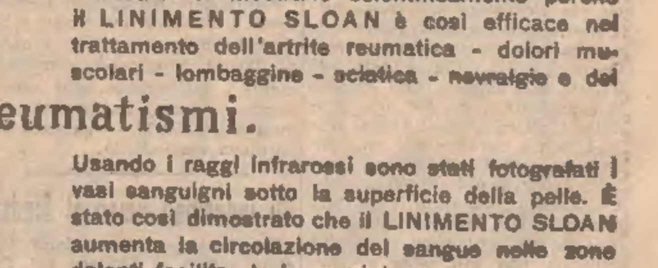
Talvolta indica una maggiore durata tanto da confondersi o con *oh:* «disse il frate: "o, altro hai tu fatto?"» (*Decameròn*). Anche senza interrogazione con tono semplicemente esortativo; e qui càpita di nuovo il nostro Giusti: «O bravi via, queste ragazze avranno da ballare»; «O senta il caso avvenuto di fresco».

Può anche efficacemente esprimere una beffarda meraviglia come in frasi simili: «O se avrà cinquant'anni!».

Ettore Allodoli

«Donne di Algeri», uno dei capolavori di Eugenio Delacroix che verranno esposti alla retrospettiva dell'insigne pittore francese nell'ambito della prossima Biennale di Venezia

Disegni eseguiti da un medico in base a fotografie ottenute con raggi infrarossi.



dimostrata l'efficacia del linimento SLOAN

I Medici vi mostrano scientificamente perchè il LINIMENTO SLOAN è così efficace nel trattamento dell'artrite reumatica - dolori muscolari - lombaggine - sciatica - nevralgie e dei reumatismi.

Usando i raggi infrarossi sono stati fotografati i vasi sanguigni sotto la superficie della pelle. E' stato così dimostrato che il LINIMENTO SLOAN aumenta la circolazione del sangue nelle zone dolenti facilitando la guarigione.

SLOAN linimento e balsamo
potente, rapido, duraturo

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO DELL'A.C.E.G.A.T. AL CONSIGLIO COMUNALE

Nuovi progetti di risanamento con diversi criteri economici

Tutti gli interventi contrari all'aumento delle tariffe tranviarie - Martedì prossimo alloggi e toponomastica

Il Consiglio comunale si è aperto ieri sotto l'insegna del buonumore, con la storia romanzata di un ipotetico viaggio su uno qualunque dei tram cittadini fatta dal consigliere indipendentista Giampiccoli. Ma i problemi seri sono tornati alla ribalta subito dopo, con una serie di interventi che hanno finalmente affrontato nella sua sostanza questo progetto di bilancio dell'Azienda municipalizzata, sul quale è ancora largamente prematura ogni previsione in merito alle modifiche e ai suggerimenti da scaturire al momento del voto. Oltre e in contrapposizione alla proposta che l'ass. alle Municipalizzate rag. Carra aveva a suo tempo espresso a nome della Giunta, e cioè il contenimento del deficit in 550 milioni e la sua parziale copertura con l'aumento di 5 lire sul biglietto del tram, sono state formulate ieri sera tre nuove proposte, direttamente discendenti da tre diverse concezioni economiche.

Prendendo la parola in qualità di consigliere, l'assessore alla Ragioneria dott. Bonetti (P.S.D.I.), ha anzitutto risposto ad alcuni rilievi fatti l'altro ieri da consiglieri dell'opposizione. «La proposta del rag. Carra di contenere il disavanzo in 550 milioni, invece dei 652 contemplati dal preventivo — egli ha detto — non sta in alcun modo a significare che il bilancio sia poco serio; quando un'azienda è in passivo e l'ente finanziatore ha dei limiti di finanziamento, è onesto e doveroso che si suggerisca di rinunciare a una parte del programma di stanziamenti, almeno nei confronti di opere dilazionabili; con che non si apporta alcuna modifica al bilancio in sè, riducendo semplicemente la somma d'integrazione nei limiti concessi dalle circostanze». Analogamente, anche l'improvvisa precipitazione del bilancio da una situazione di pareggio quale nel 1953 al fortissimo passivo del 1954, è tutt'altro che indizio di poco seria amministrazione, quando si tenga presente che le sole maggiori spese per il personale hanno inciso per 343 milioni. A queste si aggiunge il costante rinnovo del parco autofilotranviario, il cui patrimonio negli ultimi anni è aumentato di 5 miliardi, con le conseguenti maggiori aliquote di deprezzamento da inserire nel contesto delle spese; per di più, dal '48 in poi l'Azienda ha impiegato le somme di ammortamento in nuovi impianti sicchè gli oneri patrimoniali si sono ulteriormente esaltati.

Precisando un tanto, l'ass. Bonetti ha dato lettura della sua proposta: «Nel dare atto alla Commissione amministratrice della migliorata organizzazione aziendale, che è stata ottenuta contemperando la necessità di economia con un largo riconoscimento delle moderne aspirazioni economico-sociali degli addetti, devo tuttavia dissentire dalle conclusioni della maggioranza della Giunta e insistere su un progetto di maggiore riduzione, in modo da portare il deficit aziendale a una cifra pari al maggior introito che l'azienda avrebbe avuto se, con decorrenza dal 1.o gennaio 1956, si fossero adeguate le tariffe tranviarie con un aumento del 25 per cento». Ammesso che tale aumento provochi una contrazione del traffico del 10 per cento, vi sarebbe un maggior introito valutabile in 345 milioni; aggiungendovi ancora una possibile economia nelle spese varie della gestione tranviaria per una quarantina di milioni, si raggiunge una cifra prossima ai 400 milioni. Ispirandosi quindi al concetto suesposto, l'ass. Bonetti ha proposto appunto di contenere il deficit aziendale in 400 milioni. «Sul piano puramente tecnico — egli ha aggiunto — il provvedimento base sarebbe l'adeguamento delle tariffe ai costi, ma vi sono motivi di natura politica che ne sconsigliano l'attuazione. Pertanto, la mia proposta dovrebbe apparire come la più logica, corrispondendo la cifra citata al deficit naturale dell'azienda, la quale, per il resto, dovrebbe trovare la via interna per il pareggio con la parziale rinuncia ai fondi di rinnovo».

La seconda, in ordine di tempo, delle impostazioni affiorate nel corso della discussione di ieri è quella della consigliera socialdemocratica indipendente Gruber. Dopo aver osservato che l'Azienda appare bene strutturata ed equilibratamente organizzata, la dott. Gruber ha osservato che il forte disavanzo doveva essere valutato alla luce dell'intera situazione economica cittadina: «Fintanto che il potenziale produttivo della città, e di conseguenza il benessere generale, non avrà raggiunto il livello che tutti auspichiamo, e che costituisce il naturale complemento della collettività moderna, l'attuale situazione di disagio si ripercuoterà in ogni settore cittadino e, marcatamente, in un'azienda di largo respiro e strettamente legata alle possibilità di consumo della massa, quale l'Acegat. Visto, dunque, — ha proseguito la consigliera — che il Governo centrale non applica una politica unitaria e coerente per Trieste, non vi è altra via che richiedere e insistere sulla necessità della integrazione economica da parte dello Stato. Quando i 300 mila abitanti di Trieste non saranno solo 300 mila consumatori, ma 300 mila produttori, allora anche l'Acegat troverà la via naturale per un risanamento definitivo». In altre parole, il deficit di 652 milioni andrebbe lasciato immutato e portato alle superiori autorità quale indice di una situazione economica generale non più oltre sopportabile.

La terza posizione di fondamentale importanza è stata presentata in Consiglio dal cons. Zanetti (D.C.), il quale si è subito detto parzialmente d'accordo con l'ass. Bonetti e dissenziente dalle conclusioni della dott. Gruber. Da una breve analisi fatta sui bilanci del '55 e sul preventivo del '56, il cons. Zanetti ha potuto constatare come l'Azienda si fosse orientata verso un notevole potenziamento del servizio elettricità, nonostante la richiesta in questo settore fosse leggermente diminuita (per la precisione del 3,4 per cento). «In futuro, l'energia atomica sostituirà quasi del tutto quella elettrica — ha detto il cons. Zanetti — ed è pertanto discutibile un programma di ampliamento a lunga scadenza del suddetto servizio». L'oratore ha osservato che la rapidità del progresso tecnico dei nostri tempi poneva in forse la validità del criterio classico dell'ammortamento, secondo rate costanti nel tempo; anche le sensibili oscillazioni del potere d'acquisto della moneta provocano di anno in anno una incidenza diversa di tali quote di ammortamento. Pertanto appare più consono con i tempi un sistema di ammortamento fondato sulla produttività e quindi variabile da esercizio a esercizio. «Allora i timori per l'integrità del patrimonio perdono gran parte della loro perentorietà», ha egli proseguito, concludendo con la proposta che per l'anno in corso le aliquote di ammortamento vengano senz'altro ridotte a zero, dal momento che il livello della produttività non consente di far di meglio. In questo modo il bilancio si troverebbe automaticamente in pareggio, poichè l'incidenza delle aliquote stesse è uguale, meno pochi milioni, al disavanzo complessivo.

Sull'Acegat è ancora intervenuto il cons. Agneletto (sloveno), lamentando lo scarso controllo esercitato sull'amministrazione dell'Azienda e affermando che nella corsa al rialzo di prezzi e salari era pur necessario porre un limite. Egli ha quindi espresso parere nettamente sfavorevole per il proposto aumento delle tariffe tranviarie.

La prossima seduta del Consiglio comunale avrà luogo martedì prossimo. Verranno approvate delibere di normale amministrazione, mentre il prof. Dulci, con tutta probabilità, terrà la sua relazione sul problema degli alloggi. Non è escluso che anche la discussione sulla toponomastica abbia inizio già dalla prossima seduta.

Riunione della Legione del Vittoriale

Domani alle 11 avrà luogo nella sede della Lega Nazionale, sezione «Fiume», via Ginnastica, 52/I, una riunione generale dei legionari dannunziani di Fiume e Dalmazia residenti a Trieste, ai quali sarà fatta la relazione sull'attività svolta dalla Delegazione locale. Oltre ai legionari iscritti alla Legione del Vittoriale sono invitati tutti coloro che, pur non essendo iscritti, fecero parte delle Milizie fiumane comandate da Gabriele d'Annunzio, nonchè gli Amici del Vittoriale.

Perfezionati gli impianti di trasmissione a Monte Radio

A Monte Radio è stata ultimata la sistemazione dei trasmettitori di Radio Trieste nel quadro del potenziamento degli impianti disposto dalla RAI. A Monte Radio sono funzionanti gli impianti di Radio Trieste 1, 2 e A e quelli per le trasmissioni a modulazione di frequenza. Il riordinamento ha comportato anche la modificazione dell'onda di trasmissione della stazione di Radio Trieste 2, che passa da 1484 a 1448 chilocicli, pari a metri 207,2. Nel contempo è entrato in attività il nuovo ripetitore del Terzo Programma, installato a San Giusto, pure con modificata onda di frequenza, che è ora di 1578 chilocicli, pari a metri 190,1.

Riunione ufficiali in congedo

Il Comando militare di Zona comunica:

Per domani, alle 10, in Villa Italia — via dell'Università 8 — è indetta la quarta riunione di aggiornamento degli ufficiali in congedo. Gli interessati sono invitati ad intervenire.

Il traffico di frontiera nella seconda metà di gennaio

Il traffico di frontiera tra le due zone è stato molto intenso anche durante la seconda metà del mese di gennaio. Sono partite o arrivate a Trieste complessivamente 13.770 persone; di queste 5768 hanno viaggiato sulle autolinee e sulle linee marittime gestite da società italiane, le altre 8202 su mezzi jugoslavi. Anche per questa quindicina il maggior movimento si è registrato in corrispondenza delle giornate festive e domenicali. Si nota un discreto aumento di viaggiatori sulle linee marittime: 2754 persone sono state trasportate dai vaporini italiani che collegano Capodistria, Umago, Cittanova alla nostra città mentre ben 4637 persone sono state trasportate dai vaporini jugoslavi.

La "Vulcania,, nel porto

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito ieri la regolare uscita della motonave «Vulcania» dal bacino di carenaggio di Venezia e quindi il ritorno del transatlantico nel nostro porto. Ultimati quindi i lavori di manutenzione, la «Vulcania» nel pomeriggio si è attraccata direttamente al molo VI del Porto Duca d'Aosta per iniziare le operazioni di carico, in preparazione alla nuova partenza per New York, fissata per giovedì prossimo, 9 febbraio.

UN CASO NUOVO PER LA BUROCRAZIA

MILLE LIRE DA RESTITUIRE SULLA TASSA PAGATA DAI MOTOCICLISTI

Occorre un provvedimento che consenta il ricupero in contanti del valore dei bolli già applicati sulle patenti di guida

E' stato pubblicato ieri l'altro il decreto del Commissario generale del Governo che conferma e mantiene nella misura di mille lire annue la tassa di concessione governativa per le patenti di guida dei motocicli; ma uno strascico rimane del disguido causato dalla maggiorazione della tassa applicata dagli uffici il mese scorso, prima ancora che ufficialmente fosse stabilito se l'aumento andava o no in vigore. Si ricorderà che gli uffici esattori furono autorizzati a esigere il pagamento di duemila lire per la bollatura delle patenti, tributo che rappresentava il raddoppio della tassa vigente l'anno scorso. Poi il Commissariato decise di soprassedere all'aumento, disponendo il rimborso delle mille lire fatte pagare in più a quanti avevano corrisposto la tassa maggiorata.

Un paio di settimane sono trascorse da allora, il provvedimento del Commissariato è stato frattanto ufficialmente pubblicato sullo apposito Bollettino, ma i rimborsi si fanno ancora attendere. A quanto consta, la faccenda è anzi divenuta un problema dei più ardui da risolvere, almeno per i competenti uffici. Infatti la tassa per le patenti si paga in marche da bollo, che vengono applicate sul documento e annullate, costituendo così prova dell'obbligo assolto. Nel caso dei motociclisti, si tratta ora di sostituire i bolli da duemila lire con bolli da mille e di restituire le altre mille lire in contanti agli interessati. Occorre pertanto un provvedimento che consenta il recupero in contanti del valore dei bolli già applicati sulle patenti ed è questo il problema ancora insoluto.

Problema naturalmente che riguarda solo gli uffici e che non può non lasciare perplessi i motociclisti interessati, i quali legittimamente si chiedono come mai per applicare l'aumento vi sia stata tanta sollecitudine (addirittura da arrivarci prima del decreto che «negava l'aumento) e tanto arduo sia diventato invece ora il doveroso rimborso.

Un Comitato scuola-famiglia costituito al Liceo Oberdan

Un Comitato scuola-famiglia è stato costituito al Liceo scientifico statale «G. Oberdan». Alla prima riunione sono intervenuti i genitori di due classi che hanno scambiato con il preside e gli insegnanti intervenuti discussioni sui principali problemi didattici e disciplinari, sugli orari, sui compiti domestici. E' sorta l'idea dell'apertura di un doposcuola. Il preside ha illustrato lo stato dei lavori di ampliamento dell'istituto effettuati dall'Amministrazione provinciale con il concorso del Commissariato Generale del Governo. I genitori hanno espresso il vivo desiderio che sia quanto prima realizzato il progetto della costruzione della seconda palestra dato l'orario oltremodo disagiato al quale sono costretti gli alunni per assolvere l'obbligo delle esercitazioni di educazione fisica.

Ripresa delle lezioni all'U.P.

La segreteria dell'Università Popolare rende noto che tutti i corsi d'istruzione funzionanti nelle sedi del centro, della periferia e della provincia, riprendono regolarmente le lezioni oggi, sabato.

Ex vigile urbano suicida a Orbetello

Nei pressi della spiaggia di Orbetello è stato rinvenuto il cadavere di un uomo identificato successivamente per l'ex vigile urbano di Trieste Adiutius Dersan di 44 anni. Da una lettera scritta dal Dersan ad un suo fratello e da altre risultanze delle indagini è stato accertato trattarsi di suicidio. Il Dersan alcuni anni or sono si era separato dalla moglie e tre mesi addietro, dopo il suo licenziamento dai Vigili urbani, aveva lasciato la città di Trieste. Il riconoscimento ufficiale è avvenuto oggi a cura del fratello e della cognata del suicida, giunti appositamente da Trieste.

Due persone arrestate

Agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia hanno arrestato, su ordine di carcerazione, le seguenti persone: Luigi Cutri, di 29 anni, abitante in via Doda n. 18, il quale deve scontare 475 giorni di reclusione in conversione di una multa di 190 mila lire, cui venne condannato per contrabbando; Michele Bradaschia, di 56 anni, abitante in via Marconi 9, che deve espiare sei mesi d'arresto perchè riconosciuto colpevole di incauto acquisto.

MEDICI SCOLASTICI

Confermati dal Comune gli aumenti di stipendio

LA DELIBERA E' STATA APPROVATA IERI ALL'UNANIMITA'

Aderendo ad una iniziale richiesta del consigliere democristiano Novelli, il Consiglio comunale ha ieri discusso e approvato all'unanimità la delibera sul trattamento economico dei medici scolastici. Come abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, l'11 ottobre scorso il Consiglio aveva approvato una delibera che contemplava l'estensione del servizio con l'assunzione di quattro nuovi medici che complessivamente sarebbero così diventati 39, di cinque assistenti per un totale di 28, di tre dentisti per un totale di 18 e di tre assistenti tecniche che così sarebbero state in tutto 16. Con la delibera si stabilivano inoltre gli aumenti di stipendio per i medici e i dentisti da 22 a 30 mila lire, da 18 a 23 mila per gli odontoiatri, da 15 a 19 mila per le assistenti tecniche. Gli aumenti erano allora proposti in considerazione delle maggiori paghe percepite in altre città italiane e delle detrazioni fiscali che avrebbero gravato sugli interessati.

In sede di autorità tutoria però venivano formulate riserve alla delibera sia per quanto concerne il numero delle nuove assunzioni, sia per gli aumenti di stipendio; sicchè tutta la questione è stata rimandata al Comune per le necessarie controdeduzioni.

Intanto, come avevamo già detto, i medici scolastici erano entrati in agitazione, perchè, delle 22 mila lire di stipendio lordo, dopo le detrazioni, non erano rimaste al netto nemmeno 15 mila. L'assessore al personale prof. Cumbat ha presentato ieri la nuova delibera in merito, che, mentre lascia immutate le precedenti decisioni del Consiglio in merito agli stipendi, accoglie parzialmente le obiezioni delle superiori autorità sul numero delle assunzioni che saranno due anzichè quattro per i medici e tre anzichè cinque, per le assistenti tecniche. La delibera è stata approvata all'unanimità.

† Munita dei conforti religiosi ha chiuso la sua esemplare esistenza tutta dedita alla famiglia

Albina Bertocchi

ved. GRASSILLI - d'anni 83

lasciando nel dolore i figli LAURA, ARISTIDE, NINO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle 15, partendo da via Duca d'Aosta 8.

I familiari rivolgono un particolare ringraziamento all'esimio dott. Vittorio Beltrame per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta, e ringraziano tutti coloro che in qualunque modo prenderanno parte al loro dolore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Monfalcone, 4 febbraio 1956

---

†

Ugo Santoni

Ten. col. riserva

ci ha lasciati per sempre.

La desolata famiglia ne dà il triste annuncio.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 11, movendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Iersera è volata al Cielo, cristianamente come visse, l'anima eletta di

Andrea Linardi

esule da San Martino di Cherso

Lo piangono straziati la MOGLIE, le figlie MARIA (assente), ANNA, DANIELA in FORNASIER, i generi, i nipotini, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 5 corr., alle ore 11.30 da via Settefontane 69/A.

---

† La nostra cara

Gina Bartoli

non è più.

Con profondo dolore lo annuncia l'affezionatissima MARIA con il marito, l'adorato WALTER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. Famiglia GIACCONI

---

† Giovedì 2 febbraio si è spento, lontano dalla sua cara Pisino

Luigi Morandi

d'anni 80

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIORDANO con la moglie LISETTA BORSI, MARIA col marito GIACOMO RAVALICO, STEFANIA col marito ROSARIO CROCE, ANNA col marito ANTONIO DENDI, il fratello STEFANO, la sorella ANNA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone.

Monfalcone, 4 febbraio 1956

---

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Bukavec

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito CARLO, i figli CARLO e LUIGI, le nuore MARIA e LUDMILLA, i nipoti DRAGO, EGONE, EDI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno da Prosecco n. 82 oggi, 4 corr., alle ore 15.30.

Addì 3 corr. serenamente si spense

Guido Nedoch

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie AMALIA, il figlio ADELMO, i fratelli, le cognate, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domenica 5 corr., alle ore 11, partendo da via Ruggero Manna 18.

Nel II triste anniversario

della irreparabile dipartita di

Orsolina Michelli in Dreossi

i figli, i fratelli, le sorelle e

i parenti tutti La ricordano

a quanti Le vollero bene.

LUNGA SEDUTA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Porto e marineria esaminati in sede tecnica

Inderogabili necessità di aumentare i servizi marittimi facenti capo a Trieste - Un'interrogazione dell'on. Colognatti

I problemi portuali e della marineria hanno impegnato ieri in una lunga seduta le Sezioni marittima e dei trasporti della Camera di commercio. Anche a seguito dei più recenti avvenimenti, come già abbiamo dato notizia, la presidenza camerale aveva deliberato di rafforzare l'azione di tutela del nostro porto.

Lo stesso presidente, prof. Luzzatto Fegiz è intervenuto alle due riunioni tecniche di ieri, alle quali hanno partecipato i qualificati esponenti di categoria che fanno parte delle due Sezioni camerali. La prima, i cui lavori sono stati diretti dal vicepresidente della Sezione marittima, dott. Guglielmo Malazzi, ha in particolare vagliato la situazione delle tariffe del lavoro portuale, in funzione delle recenti rivendicazioni dei lavoratori e delle controdeduzioni degli utenti del porto. Sono state formulate delle proposte atte ad avviare rapidamente ad una soddisfacente soluzione la delicata vertenza.

Sulla questione relativa all'auspicato potenziamento delle linee di navigazione si è espressa quindi la riunione delle Sezioni marittima e dei trasporti terrestri. Il presidente, Terrile, ha presentato e illustrato una memoria circostanziata sulle inderogabili necessità di un aumento dei servizi marittimi facenti capo al nostro porto, specificando una motivata gamma di precedenza delle varie linee. Inoltre, in vista delle crescenti possibilità di traffico, che sono documentate da rifiuti di caricamento per mancanza di spazio e di linee, è stato deliberato di rivolgere una perseverante azione presso tutte le Compagnie di navigazione già operanti a Trieste, per un rafforzamento adeguato dei rispettivi servizi.

L'on. Colognatti ha interrogato il Presidente del Consiglio e il Ministro della Marina Mercantile «per sapere se, dopo aver accolto la protesta dei circoli interessati e della popolazione, espresso quest'ultimo anche dalle immediate, ferme, energiche rimostranze del Consiglio comunale e del Sindaco di Trieste, modificando parzialmente le decisioni della Finmare ed assegnando quindi a Trieste la nuova motonave «Rosandra» del Lloyd Triestino, non si pensi di fare rispettare le formali promesse fatte a Trieste dall'allora Ministro della Marina Mercantile Tambroni di fronte a tutti gli esponenti della marineria triestina riuniti in Prefettura». L'on. Colognatti conclude l'interrogazione «con la speranza che il Governo si renda conto del diffuso e giustificato risentimento che tali fatti spiacevoli hanno provocato nell'intera cittadinanza, e voglia provvedere alla tutela dei legittimi interessi della città, opponendosi ad illegittime speculazioni ai suoi danni». L'interrogante chiede la risposta scritta.

Nel settore sindacale

Giornata d'attesa anche quella di ieri nella nuova vertenza sorta al C.R.D.A. per la revisione delle tariffe di cottimo e resa più complessa dal sopravvenuto provvedimento che limita il lavoro straordinario. Nessun fatto nuovo si è avuto nella giornata e le organizzazioni sindacali attendono di essere convocate in sede industriale per l'esame della situazione.

Allo stabilimento Dilfi è stata annunciata la riduzione dell'orario di lavoro a partire dalla prossima settimana, notizia che conferma quanto previsto già ieri, ed anche questo provvedimento ha determinato l'opposizione della C.d.L.

Negli altri settori sindacali, un positivo risultato si registra per i dipendenti ospedalieri. Aderendo alle richieste avanzate dalla C.d.L., l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti ha infatti deliberato l'estensione del conglobamento parziale al personale, deliberazione che sarà ora trasmessa alla Prefettura per la convalida.

Altra iniziativa della C.d.L. a favore dei pensionati marittimi ha avuto riscontro in sede ministeriale. Il Sindacato ha chiesto la possibilità di riscatto degli anni di effettiva navigazione, per i pensionati che sono stati invece liquidati con un'anzianità convenzionale. Il Ministero del Lavoro ha assicurato che l'istanza sarà con la massima comprensione e sollecitudine esaminata, in accordo con il Ministero della Marina mercantile.

Un convegno giovanile avrà luogo oggi alle ore 18 al Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro. Riunioni sindacali sono indette per oggi anche dalla C.G.I.L.: alle 16, nella sede di via Vecellio, si riuniranno i lavoratori chimici e petrolieri; alle 18.30, il comitato promotore della ecostituente sindacale».

A seguito degli incidenti ed arresti avvenuti ieri l'altro in Sicilia, a Partinico, la C.G.I.L. ha inviato a quella Camera del Lavoro un telegramma di solidarietà. Proteste al Presidente della Repubblica e all'on. Segni sono state inviate dal movimento di Unità popolare.

La nuova sede dell'Adria

CORDIALE OMAGGIO AL SINDACO DOPO L'INAUGURAZIONE DELLA CANOTTIERA

Il dott. Arnaldo Vitetta, Presidente della Società triestina canottieri Adria, ha scritto al Sindaco dopo l'inaugurazione della nuova sede della Società, una lettera nella quale è detto tra l'altro:

«Le parole di incitamento e di augurio rivolteci, in occasione dell'inaugurazione della nostra nuova sede dal primo cittadino di Trieste, sono state tanto più apprezzate, in quanto tutti conosciamo la vivissima parte che Lei ha avuta nello svolgimento delle pratiche riguardanti la realizzazione di quest'opera, riuscita superba e di gran decoro per la città».

COME ELIMINARE UN INCONVENIENTE

LE SOVVENZIONI DELL'I.N.A.M. E LE RAGIONI DI UN RITARDO

Risposta dell'Istituto a un'azione della C.d.L.

Facendosi interprete delle continue proteste dei lavoratori, la segreteria della Camera del Lavoro è intervenuta presso la direzione provinciale dell'I.N.A.M. lamentando il ritardo che si verifica nel pagamento delle sovvenzioni per i periodi di malattia, che viene effettuato anche un mese dopo la riacquistata capacità lavorativa.

Da parte della direzione dello Istituto, pur riconoscendo che ritardi possono essersi verificati nella prima attuazione del nuovo sistema amministrativo, adottato appunto per l'acceleramento dei servizi, è stato contrapposto che altri elementi, indipendenti dalla attività dell'INAM, concorrono a causare l'inconveniente. L'Istituto cioè, per determinare l'ammontare della sovvenzione, deve poter conoscere la retribuzione del lavoratore ammalato, e a tale scopo invia una cartolina ai datori di lavoro, invitandoli a fornire i dati della retribuzione (che altrimenti l'INAM può conoscere solo attraverso le periodiche notifiche per i contributi). Quando le aziende tardano a rispondere, lo Istituto viene quindi posto in condizione di non poter corrispondere subito la sovvenzione.

La Camera del Lavoro pertanto invita i lavoratori interessati a farsi parte diligente perchè i datori di lavoro forniscano immediatamente i dati richiesti e le sovvenzioni — questa è l'assicurazione avuta dall'I.N.A.M. — saranno erogate con tempestività.

Gli industriali linieri al Sindaco

Una lettera di ringraziamento è stata scritta al Sindaco dal Presidente della Commissione per la tutela del lino che ha organizzato il Congresso degli industriali linieri tenutosi a bordo della motonave «Vulcania» e concluso a Trieste. Nella lettera è detto tra l'altro: «Se tutte le città italiane toccate dal Congresso ci hanno offerto una splendida accoglienza, quella di Trieste è stata la più affettuosa e di ciò Le siamo tutti profondamente grati. Voglia, sig. Sindaco, gradire l'augurio di un sempre maggiore benessere della città al destino della quale infaticabilmente Ella presiede».

CONFERENZE

◆ Istituto per gli studi assicurativi. Da sabato, presso la Facoltà di economia e commercio, alle ore 17.30 lezione di statistica del prof. Giorgio Bonifacio, e alle ore 18.30 lezione sul Contratto di assicurazione del prof. Angelo De Martini.

◆ Stasera alle 18, per la Società di Minerva, alla Biblioteca civica, Lina Gasparini parlerà di «Panzini a Trieste» ed Ettore Chersi di «Appunti da due opere tedesche recenti sugli italiani in Austria». In apertura l'avv. Cesare Pagnini commemorerà il prof. Gino de Farolfi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —2.2, minima —8.2; pressione 1019 in aumento; umidità 45 per cento; temperatura del mare 5.6; vento km. 43 E-N-E, raffiche 105.

Oggi: S. Gilberto. — Il sole sorge alle 7.25, cala alle 17.14. La luna leva alle 2.17, cala alle 11.1.

Maree. OGGI: bassa alle 10.30, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 3, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 1; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 ingrassatore (preced. 384).

★ Questa sera, alle 21, nella sede dell'Enal Cral Chimici-Petrolieri (via Conti 11) si svolgerà il veglione del «muratore», organizzato dal Sindacato edili della C. C. del L.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domani, 5 corrente, gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani mattina gita a Cima Sappada e Sappada. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

STATO CIVILE

del giorno 3 febbraio 1956

Nati 2, morti 11, matrimoni 5.

MORTI: Marchetti Giovanni a. 80; Rinaldi Emma a. 95; Blasich ved. Perich Pierina a. 79; Cante Giuseppe a. 87; Cibic in Bucavec Antonia a. 66; Bacicchi ved. Giraldi Anna a. 79; Papuccia Ruggero a. 89; Martinuzzi Antonio a. 68; Penco Antonio a. 69; Mokole ved. Maritati Francesca a. 72; Panzera Rodolfo a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cogilevina Antonio falegname con Nesi Maria Giovanna impiegata; Sivieri Mario spazzino con Gentilomo Gigliola cartotecnica; Cavo Antonio autista mecc. con Emili Maria casalinga; Starz Albino bandaio install. con Coesutta Ida casalinga; Fabbro Natale scalpellino con Verginella Alba casalinga.

Il Patrono dei dignanesi

Per festeggiare il loro Patrono S. Biagio, gli esuli dignanesi potranno assistere domani nella chiesa della B. V. del Soccorso alle ore 10 ad una S. Messa solenne che verrà celebrata per essi e per i loro defunti.

Il servizio d'autocorriere per Chiampore (Muggia Vecchia) osserverà da domani il seguente orario festivo: partenza da Trieste (Largo Barriera Vecchia) alle 6.40, 8.15, 10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20 e 21.30. Partenza da Chiampore: alle 6, 7.15, 9.20, 10.45, 12.40, 14.30, 17.45, 19.15, 20.45.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Savina; 17: Sorella Radio; 17.45: Aida, di Giuseppe Verdi, atto primo; 18.45: Scuola e cultura; 19.10: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Anepeta; 21: Morte di una città, di Kay Cicellis; 22.45: L'ultimo ormeggio, documentario; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Canfora; 13.45: La fiera delle occasioni; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Il coraggio di Lassie; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Loreley, di Alfredo Catalani.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.50: Complesso Pacchioni; 19.5: Quintetto Saired; 19.30: Canti nuziali friulani.

TELEVISIONE

16.20: Da Cortina, telecronaca di una gara di hockey; 17.30: Hollywood, film; 20.45: Servizio speciale per le Olimpiadi; 21: Lascia o raddoppia; 21.45: Programma musicale; 22.15: Rassegna Talia, il G.A.D. «Piccolo Teatro Città di Udine» in «Vecchia ballata», di O. V. Lodovici; 22.30: Sette giorni di TV; 24: Replica servizio speciale per le Olimpiadi.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Abbiamo consegnato ieri alla signora Erminia R. ved. A., abitante in via San Marco 20, lo importo di lire 5.500 ricavato da due offerte fatteci pervenire da due lettori, il signor S. P. (5000) e il signor Adalberto P., abitante a Villa Opicina (500). La beneficata, a nostro mezzo, ringrazia le gentili persone.

Fare presto

E' opportuno non indugiare nella scelta di un paio di scarpe alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18) che sta continuando con grandioso successo la sua svendita di rimanenze stagionali. Prezzi e qualità costituiscono un vero affare, ed un risparmio di migliaia di lire.

«Biancaneve»

svende. Questo ben noto negozio specializzato nell'abbigliamento per bambini sta effettuando una grande svendita di articoli invernali, per fine stagione. Tutte le rimanenze, cappottini, maglierie, camicerie, ecc. per bambini a prezzo d'occasione. Visitate il negozio Biancaneve, via XXX Ottobre 10.

Umberto Di Bin

Chissà se facciamo un piacere all'amico e collega Umberto Di Bin a scoprire così pubblicamente l'«altarino» dei suoi anni. Ma come tacere, come non rallegrarci con lui nel vederlo ancora e sempre tutti i giorni al suo posto di lavoro all'archivio del «Piccolo», prezioso, diligente raccoglitore di notizie, di studi, di pubblicazioni di varia indole nel quotidiano lavoro di ricerca di tutti i giornali e riviste, sicchè a colpo sicuro si può bussare da lui e ottenere quanto interessa su un avvenimento del passato, lontano o vicino. Umberto Di Bin compie i 70 anni ed è al «Piccolo» dal 1919, dopo quella guerra di redenzione che egli combattè da ufficiale di artiglieria, volontario giuliano; da tutti fraternamente amato, egli è stato ed è il fratello dei giornalisti e di tante persone che a lui ricorrono per suggerimenti e aiuti, specialmente quando interessa la preziosa raccolta giornalistica da lui ordinata con tanta pazienza e competenza per cui non c'è storia, non c'è argomento che riguardi in particolare Trieste e l'Italia che egli non conosca e sul quale non sia in grado di dire tutti i particolari occorrenti. Compie 70 anni, dei quali si può dire oltre quaranta spesi nel giornalismo, al quale ha dato e dà la sua passione. Negli anni dal 1919 in poi assolse alle funzioni di segretario di redazione del risorto «Piccolo». Ma Umberto Di Bin non si occupò solo del giornale e della sua attuale funzione certosina. Nel momento più delicato per i giornalisti di Trieste, quando tutto era ancora in sfacelo, fu lui, che, avendo subito le persecuzioni dei tedeschi e la relegazione, apparve la persona più indicata, anche per i suoi meriti personali, per il suo grado di tenente colonnello nello Esercito, ad assumere la carica di presidente dell'Ordine dei giornalisti, tenuta fino a pochi mesi fa. Ma Di Bin appartiene alle organizzazioni sindacali della nostra professione da alcuni decenni, e resta perciò una delle figure più rappresentative della famiglia giornalistica italiana. I 70 anni del dott. Umberto Di Bin lo trovano come abbiamo detto, al suo posto di lavoro, puntuale come sempre alle prime ore del mattino nel suo ufficio al «Piccolo», al quale egli ha dedicato tutta la sua anima, al tempo del servaggio austriaco e dal 1919 a oggi, attraverso tutte le vicende liete e tristi: sereno dritto, con cuore di cittadino, di soldato, di giornalista nel compimento del suo dovere di italiano. A Umberto Di Bin, un fraterno abbraccio.

Ballo del mare

Questa sera avrà luogo l'atteso Ballo del Mare con inizio alle ore 22. Funzioneranno due scelte orchestre e il noto maestro Franco Zanon dirigerà le danze. Si accederà alle sale dalla via Trento n. 2.

«Luna Park» al CCA

Ultimato l'originale e pittoresco addobbo delle sale, a cura di Mascherini e degli artisti, tutto è pronto per il Veglionissimo di questa notte al Circolo della Cultura e delle Arti, all'insegna del «Luna Park». Come annunciato, si tratterà di un ballo eccezionale per la ricchezza del programma di attrazioni e la varietà dei numeri, delle sorprese e dei concorsi a premio che lo caratterizzeranno. Insomma una notte della più schietta allegria carnevalesca, nel divertimento di un parodistico «Luna Park». Gli ospiti richiederanno l'invito al C.C.A. Si interviene in costume o in abito da sera. Inizio alle ore 22.

Buona occasione

Che volete di più? Articoli invernali di marca, a prezzi di fine stagione, e per di più a rate, senza aumenti, senza formalità, senza buoni d'acquisto. Naturalmente da *Orvera*, la ben nota ditta che vi invita a visitare, senza impegno d'acquisto, il suo assortimento in via Machiavelli 7/I piano.

Ballo delle Bambole

è fissato per domenica 5 corr., dalle 17 in poi, al *Jolly Hotel*, presentato dalle piccole allieve dell'Accademia di danze diretta dalla prof. Maria Jessipowa.

Veglione a Muggia

La sottosezione del C.A.I. - XXX Ottobre di Muggia, terrà questa sera nella «Sala Dante» di Muggia il grande veglione sociale. Prenotazione tavoli.

l'ora dell'aperitivo
al GRAN BAR ALCIONE
bevendo un «Alcionetto»

Oggi
S. Gilberto
E' il vostro onomastico, e ci sono invitati! Ricordate dunque che nessuna colazione o cena può dirsi veramente perfetta, se a suo degno coronamento non viene servito un bicchierino di *Strega*. L'aristocratico, inimitabile *Strega* è il liquore preferito in tutto il mondo!
STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 28 gennaio 1956, ha dichiarato la presunta morte di FRANCESCO KNEZ fu Francesco e fu Loviscek Marianna, nato il 31-7-1893 a San Floriano del Collio, già residente a San Floriano del Collio, celibe, contadino, siccome avvenuta in località ignota della Russia alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1914.

Avv. C. Venuti

R.G.N. 8386/55 D.P.N. 3378/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7-10-1955 ha condannato PECAR in MILCOVICH MARIA di Giovanni, nata a Trieste il 15-2-1901 e residente a Gropada 38, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10.000 di ammenda perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 C.p. per avere in Trieste il 6-7-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 27 gennaio 1956

Il Cancelliere: F.to Livio Sergi

Voi che vi esponete alle intemperie
Togal
cura
influenza
reumatismi
lombaggini
nevralgie
In tutte le farmacie

Dott. P. FILOGHANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 . Telef. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore: 11-18 e 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
Via S. Caterina 5 - Tel. 28-977
Orario: 11-13 - 17-20
VENEREE, ENDOCRINE

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

CORTINA, sabato 4 febbraio partenza ore 7.15 nonchè ore 24, ritorno domenica sera; da lunedì giornaliero ore 7.15 L. 3060 andata e ritorno.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
S. VIGILIO-CORVARA sabato, domenica ore 6.20.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO via Treviso - Bassano, feriale ore 7.

Gite sciatorie CIT
RAVASCLETTO, dom. ore 6.10.
RIGOLATO-SAPPADA, sabato ore 14.30 nonchè dom. ore 6.
TARVISIO-FUSINE dom. 6.30.

Carnevale Goriziano della Dama Bianca
DOMENICA 5 FEBBRAIO — ORE 14-18
CORSO CARNEVALESCO
Carri — Gruppi mascherati — Bande musicali
E' DI RIGORE ORNARSI DEL SIGILLO COMITALE

NEL PRIMO POMERIGGIO MENTRE SCEMAVA LA BORA

FORTE SCOSSA DI TERREMOTO REGISTRATA IERI IN CITTÀ

Ancora una volta l'epicentro è stato nella zona di Villa del Nevoso
Lieve ma progressivo miglioramento delle condizioni atmosferiche

I sismografi dell'Osservatorio geofisico di Trieste hanno registrato ieri pomeriggio alle ore 14.42'26" una scossa di terremoto, classificata al quarto grado della scala Mercalli. La perturbazione ha avuto una durata di cinque secondi ma, per quanto abbastanza forte, non è stata avvertita da molta gente. A quell'ora moltissime persone si trovavano fuori casa; gli altri hanno ritenuto dapprima che lo scossone all'edificio fosse stato provocato da una raffica di bora particolarmente violenta; però dato che al momento del fenomeno il vento non presentava caratteristiche cicloniche ci si è resi conto che si trattava di una scossa di terremoto; lo Osservatorio geofisico è stato subito il punto di convergenza di numerosissime telefonate. Non si sono avuti danni, nè si sono verificate scene di panico.

Il terremoto di ieri ha avuto — ad eccezione di una minore violenza — le stesse caratteristiche di quello che fece sussultare la città alle 3 e 25 di martedì scorso. L'epicentro è stato ancora una volta localizzato a circa 74 chilometri di distanza, in direzione Est-Sud-Est, cioè nella zona di Clana-Monte Nevoso-Passo della Morte che dal movimento sismico del 31 gennaio è stata particolarmente e duramente interessata.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio geofisico, da martedì a ieri si è avuto un susseguirsi di movimenti tellurici nella zona epicentrica; soltanto due scosse (quella di martedì e l'altra di ieri) sono state avvertite dalla popolazione. I sismografi dell'Osservatorio geofisico però hanno registrato numerose perturbazioni sismiche.

Il fenomeno è dovuto ad una intensa fase di assestamento «tettonico» nella zona di Clana, che interessa tutta la catena delle Dinariche e la vasta zona del Monte Nevoso. Quest'ultimo presenta numerose fratture nella sua conformazione geologica, fratture che non si sono ancora stabilizzate: i terremoti sono quindi conseguenza della sua orogenesi. La zona epicentrica è rimasta abbastanza attiva nell'ultimo periodo; alla fine del secolo scorso l'abitato di Clana venne completamente distrutto da una scossa violentissima che sconvolse tutta la regione circostante. Altre perturbazioni abbastanza violente si ebbero nei primi anni del secolo, sempre con notevoli danni agli abitati della zona interessata e più vicina all'epicentro. La scossa di ieri è stata avvertita anche in tutta l'Istria, a Fiume e a Lubiana. Secondo rilievi ufficiosi la violenza all'epicentro sarebbe stata pari a quella di martedì scorso, cioè del nono grado della scala Mercalli, e quindi si sarebbero avuti ulteriori danni alla zona già gravemente colpita dalla precedente scossa sismica.

Gli scienziati triestini non sono in grado — come è del resto ovvio — di trarre previsioni, di determinare cioè se si avranno in seguito ulteriori perturbazioni. Nessuno riesce a seguire lo svolgimento della complessa fase di preparazione al terremoto, che si manifesta in condizioni di tempo e di luogo ignorate. Non si esclude però che, dati gli avvenimenti di questi giorni e il susseguirsi delle scosse, si avvertano in seguito ulteriori lievi movimenti sismici che confermerebbero la piena evoluzione orogenetica della zona epicentrica.

Si è creduto di poter mettere i terremoti in relazione alle perturbazioni atmosferiche di questi giorni. L'[illegible] non ha però alcun presupposto scientifico. Si sono fatti lunghi studi sulle fasi lunari, sull'avvicendamento delle stagioni e sui movimenti dei cicloni e degli anti-cicloni, ma non si sono ritrovate correlazioni con l'azione sismica.

Intanto, dopo quattro giornate nordiche, freddo e bora hanno rallentato un po' la loro offensiva. La situazione che lunedì sera aveva assunto un tono preoccupante e minacciava di riportarci un nuovo inverno «tipo 1929» è andata ieri lentamente migliorando, senza peraltro raggiungere la piena normalità. Si è fatto comunque un progresso: la temperatura, da una minima di —8.2 toccata nel cuore della notte, è salita ai —2.2 registrati verso le 14, quando il vento era quasi scomparso e splendeva il sole; nel pomeriggio si è avuto un logico abbassamento, con —4.4 alle 18, e in serata il mercurio è sceso ancora di qualche grado. Siamo, ad ogni modo, lontani dai limiti raggiunti negli scorsi giorni e la diminuita violenza della bora ha fatto sì che il freddo fosse ieri molto più sopportabile rispetto ai giorni precedenti. Il vento di ENE ha soffiato ad intervalli irregolari, com'è del resto sua caratteristica. Dopo aver mantenuto una media oraria di 35-40 chilometri per quasi tutta la mattinata e in parte nel pomeriggio si è avuto un improvviso risveglio, fortunatamente di breve durata: una raffica, tra le 17 e le 13, ha toccato i 105 chilometri orari, poi si è ritornati alla media del giorno e anzi durante la sera si è notato subito un ulteriore e forse decisivo rallentamento della bora.

Al miglioramento della situazione locale non corrisponde però quello generale. Gli ultimi bollettini di previsione sono del seguente tenore: «La situazione meteorologica che interessa la nostra penisola non ha subito sostanziali variazioni, ragione per cui la temperatura continuerà ad esser rigida e anzi ancora in diminuzione su alcune località dell'Italia settentrionale e del litorale adriatico». Non sono, come si vede, previsioni troppo rosee; c'è però la speranza che l'ondata ciclonica vada esaurendosi progressivamente, per cui non dovrebbe esser ormai lontano il momento del ritorno alla normalità.

Il miglioramento atmosferico ha permesso la ripresa di quasi tutte le attività. La temperatura in rialzo e i raggi solari hanno provocato un parziale scioglimento del «pack» lungo le rive e le banchine del porto. La ridotta violenza della bora ha consentito la ripresa dell'attività portuale, di tutte le operazioni di imbarco e sbarco per le numerose navi che nei giorni scorsi erano state costrette a sostare in porto. Anche i servizi generali di interesse pubblico hanno funzionato quasi normalmente.

Punte da record si sono raggiunte ancora nel consumo del gas: giovedì sono stati consumati 20 mila e 400 metri cubi, cifra seconda soltanto a quella assoluta del febbraio 1954 (202 mila metri cubi); ieri sera, prima delle 22, il consumo era già di oltre 185 mila metri cubi. Minori sono stati i ritardi nelle comunicazioni; i vaporini per l'Istria hanno ripreso, dopo due giorni di sosta, il regolare servizio costiero.

Nel settore terrestre le autocorriere da Milano e Genova segnano i ritardi più sensibili della giornata (un'ora e mezzo), quelle provenienti dai centri montani e dolomitici hanno mantenuto il ritardo entro limiti minori. Con ottanta minuti di ritardo è giunto invece il treno da Istanbul-Atene-Belgrado-Lubiana che durante la traversata della Jugoslavia ha incontrato ostacoli a causa di nevicate e bufere di neve. Il direttissimo da Parigi ha avuto solo 17 minuti di ritardo, gli altri treni hanno viaggiato regolarmente e senza disguidi.

VITTIME DEL FREDDO E DELLA BORA

Quattro persone all'ospedale per sintomi di assideramento

La distrazione per poco non ha ucciso una vecchietta Motovedetta allagata - Interventi dei vigili del fuoco

Sebbene freddo e bora siano venuti a più miti consigli, anche nella giornata di ieri non sono mancati gli incidenti causati dal maltempo. Fra coloro che hanno risentito dalle rigide temperature c'è l'invalido Antonio Palumbo, di 34 anni, abitante nell'alloggio di emergenza al n. 1311 del rione di S.M.M. inf., dove vive assieme a un fratello. I due scarseggiano di coperte e a questo fatto e alla mancanza di riscaldamento è attribuibile la perfrigerazione che ha colpito il Palumbo. Livido e con la faccia enfiata per il freddo, egli è stato trovato alle 10 di ieri mattina dal fratello, rincasato dopo tre giornate di lavoro. E' stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto e ha fatto trasportare il Palumbo all'ospedale.

Un analogo malessere ha colpito anche la giornaliera Amelia Chermol, di 59 anni, abitante in via Montecucco 36. L'altra sera, mentre rincasava, la Chermol era stata atterrata dalla bora e, sorretta da un agente, era riuscita a raggiungere, sebbene dolorante, il suo alloggio all'ultimo piano. Messasi a letto, la donna non ha avuto più la forza di alzarsi, ed è rimasta nell'ambiente, ch'era gelido come un frigorifero, sino alle 18, quando i vicini hanno chiamato la CRI. Soccorsa a domicilio dal medico di turno, dott. Montenero, la donna è stata poi trasportata all'ospedale per le ulteriori cure. Al freddo ha ceduto anche il fisico del manovale Elia Troha, di 34 anni, abitante in androna dell'Olio 3. Poco prima delle 18, il Troha percorreva la via Felice Venezian per recarsi a prelevare la cena in una mensa dei poveri. Giunto nelle vicinanze del n. 23, egli si è accasciato al suolo privo di sensi. Soccorso da un passante, il Troha, veniva accompagnato in un vicino bar, dove lo raccoglievano i sanitari della CRI, che provvedevano poi ad avviarlo all'ospedale. Alle 17, la CRI è intervenuta all'albergo «Roma», in via Ghega, dove, in preda a malore da freddo, c'era l'esule capodistriano Antonio Riosa, di 67 anni. Il poveretto, che anni fa aveva dovuto subire l'amputazione del braccio sinistro, aveva risentito rincasando del freddo in modo tale da dover essere accompagnato all'ospedale. Anche un bimbetto di meno di un anno, Renato Stipancich, ha corso il rischio di cedere alla rigidissima temperatura della casupola di San Dorligo della Valle, dove i suoi genitori si sono sistemati. Preoccupato delle condizioni della famigliola qualcuno ha segnalato il pietoso caso alla Polizia del luogo e gli Stepancich sono stati trasferiti in un campo esuli.

La disavventura occorsa a Maria Starz, di 70 anni, che vive sola in una stanza a ingresso libero in piazza tra i Rivi 10, ha fatto supporre in un primo tempo un tentativo di suicidio. Intorno alle 16, la vecchietta si levava intirizzita dal letto e si avvicinava a un minuscolo bollitore a gas per riscaldarsi una bevanda. Nell'accendere la «rosetta», la Starz che è conosciuta come persona piuttosto distratta, non badava al tubo di gomma che era staccato dal fornello. Dopo avere atteso per qualche minuto la Starz desisteva dall'impresa. Richiusa soltanto la chiavetta del bollitore, la vecchietta si metteva a sfaccendare per la stanza sino a quando il gas la faceva stramazzare, tramortita, a terra. Fortunatamente un inquilino che aveva avvertito, nel ballatoio, il caratteristico odore ha chiesto l'intervento dell'Acegat. Subito dopo un incaricato era sul posto e, controllando tutti gli alloggi della casa, giungeva anche in quello della Starz, dove trovava la infelice che giaceva, livida, sul pavimento di cemento. Chiusa la chiavetta del contatore, il funzionario ha telefonato alla CRI e, con un'autolettiga, la Starz è stata trasferita all'ospedale, dove è stata accolta nel primo reparto medico con prognosi di dieci giorni per sospetta intossicazione da gas.

Nel far cadere la gente, il ghiaccio ha rimpiazzato ieri la bora. Intorno alle 16, mentre percorreva la via Parini, Maria Presel, di 56 anni, abitante a Muggia in via D'Annunzio 7, è scivolata su una lastra di ghiaccio e, cadendo, si è prodotta contusioni all'occipite e stato commotivo. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI i cui sanitari hanno inoltre raccolto Marino Miculin, di 8 anni, abitante in via Tivarnella 3, il quale era caduto sul ghiaccio formatosi nel cortile di casa, e si era prodotto una contusione alla regione lombare. Uno scivolone ha fatto anche Carlo Sencovich, di 39 anni, abitante in via Gozzi 5; che ha riportato contusioni al ginocchio sinistro. Nelle prime ore del mattino, Vittoria Norbedo, di 44 anni, abitante a Cerei di Muggia 642, è stata colpita al capo da una persiana strappata dal vento. Raccolta a domicilio dalla CRI della cittadina, la Norbedo, che presentava una ferita lacero contusa al parietale destro, è stata medicata alla clinica del luogo.

Alle 23.30 è stato medicato alla CRI l'autista Romualdo Scocciai di 34 anni, abitante in via Slataper 12 che, scivolando sul ghiaccio in viale XX Settembre, s'era prodotto una ferita alla regione frontale e un'escoriazione alla guancia sinistra.

Le violente raffiche che hanno investito ieri notte la città hanno provocato un incidente per ovviare alle cui conseguenze i vigili del fuoco sono stati impegnati sino alle 14 di ieri. Era l'una e cinquanta, quando nel suo vortice una raffica prendeva una motovedetta della Guardia di Finanza ormeggiata al Molo «O» del Porto Vittorio Emanuele III. Sebbene l'imbarcazione fosse piuttosto solida — misura una ventina di metri di lunghezza — la ventata la scaraventava di peso contro la banchina e, per il fortissimo urto, nella parte poppiera della vedetta si apriva una falla, da dove l'acqua è penetrata sottocoperta. I vigili del fuoco del distaccamento portuale sono subito intervenuti sul posto, ed hanno incominciato una complicata opera di prosciugamento, che si è conclusa appena alle 14 di ieri. Poco dopo, l'equipaggio di un pontone dei Magazzini Generali ha provveduto a chiudere la falla. La motovedetta è stata quindi dirottata nel bacino della Sacchetta, e colà ormeggiata.

Oltre a questo intervento, i vigili del fuoco della Centrale di largo Niccolini e dei vari distaccamenti hanno effettuato ieri altri dieci. Alle 8.40 essi sono intervenuti in via Bartoletti 1 per l'allagamento di un alloggio. La sera innanzi i padroni di casa avevano chiuso la valvola principale dell'acqua ma, lasciando l'appartamento all'alba, qualcuno della famiglia Cleva aveva aperto un rubinetto del bagno, dimenticando poi di chiuderlo. Riaperta la valvola l'acqua incominciava a sgorgare copiosa dal rubinetto, allagando una stanza dell'appartamento sottostante. Alle 9.25, i vigili sono intervenuti in via del Ghirlandaio 5, per una grondaia pericolante; alle 10.55, in via del Collegio 6 dove quattordici metri d'intonaco minacciavano di staccarsi dalla facciata. Alle 11.40, in via Ovidio dove, nei pressi dell'Ostello della Gioventù avevano preso fuoco duemila metri quadrati di sterpaglia. A mezzogiorno, in via Cavana 18, dove nella sede dell'Ufficio d'Igiene al primo piano dello stabile per il surriscaldamento di una stufa, aveva preso fuoco una parete divisoria in legno. I danni ammontano a 100 mila lire. Alle 12.50 in via Timeus, dove il vento aveva spaccato una grondaia, dalla quale stava colando dell'acqua, che aveva già formato un laghetto di ghiaccio sulla strada. Alle 12.55, a Cerei di Muggia 683, per un incendio di camino; alle 14.20 in via Geppa 17 dove, nella soffitta, il freddo aveva fatto saltare le condutture di un serbatoio d'acqua per riscaldamento. Alle 14.30, nel bosco «De Angelis», sottostante la Strada napoleonica, dove stava divampando un incendio di sterpaglia che, alimentato dal vento, s'era esteso su una superficie di centocinquantamila metri quadrati. L'opera d'estinzione alla quale hanno preso parte due carri è stata ultimata alle 18. Oltre al frascame sono andati distrutti anche alcuni alberi. I danni si aggirano sulle 15 mila lire. Alle 14.55, i vigili sono accorsi a Rozzol in Monte dove, nei pressi della penultima fermata del filobus della linea «11», erano in fiamme duemila metri di sterpaglia.

UNA STRADA PER TUTTI PERICOLOSA

Travolto e ucciso da una moto sulla «curva della morte» a Zaule

L'episodio accaduto nel luglio 1953 riesaminato in sede di appello e concluso con un'assoluzione per insufficienza di prove

Per il suo fondo a «schiena d'asino» e per quella brusca curva alla altezza dello stabilimento Gaslini, il cui raggio abbastanza vasto induce automobilisti e motociclisti a un senso di illusoria quanto pericolosa sicurezza, la strada statale numero 15 (specie nel tratto Trieste - Aquilinia), tra le varie arterie della zona, è quella che ha veduto forse il maggior numero di incidenti, molti dei quali gravissimi. Pochi giorni or sono ci siamo occupati dei riflessi giudiziari dell'incidente in cui trovò morte un disgraziato pedone, investito da un'autobotte dei vigili del fuoco sul rettifilo di Zaule; qualche mese fa i giudici del Tribunale esaminarono un altro caso, quello dei due motociclisti che andarono a sbattere contro un autocarro, rimanendo entrambi uccisi; ieri infine i giudici della Corte d'Appello hanno riesaminato un altro scontro mortale avvenuto lungo la stessa strada, poco oltre quella curva non a torto battezzata dalla voce popolare «curva della morte».

Si tratta dell'incidente avvenuto la sera del 3 luglio 1953, e in seguito al quale Pasquale Di Gaudio, di 64 anni, abitante in via Madonnina 8, perdette la vita in seguito a gravi lesioni. Il Di Gaudio s'era trattenuto quella sera in un bar di Aquilinia dove, dopo aver venduto a un occasionale cliente un taglio di stoffa, aveva bevuto qualche bicchiere di troppo. Lo stesso compratore, a un certo momento, lo aveva consigliato a rincasare indicandogli anche la vicina fermata della filovia; ma il Di Gaudio aveva preferito avviarsi a piedi lungo la statale. Un'altra persona — comparsa al processo come testimone — lo vide procedere verso Trieste lungo la strada deserta e oscura (erano le 20.30 circa) barcollando leggermente: il terzo a vederlo fu Alberto Bertotti, di 46 anni, abitante in via Alfieri 12; ma lo vide troppo tardi.

In sella alla propria motocicletta e con la moglie, Pia, sul sellino posteriore, il Bertotti stava dirigendosi a Muggia. Viaggiava — come dichiarò in udienza — a modesta velocità, anche perchè aveva la moglie con sè e non intendeva mettere a repentaglio la propria e la sua vita. Improvvisamente, nella luce dei fari, scorse una figura staccarsi dalla zona d'ombra dei cespugli laterali e farsi verso il centro della strada, a mani avanti. Frenò bruscamente; la moglie, per il contraccolpo, cadde dal veicolo; lasciò andare i freni per riprendere l'equilibrio già messo a repentaglio dalla caduta della moglie; investì il Di Gaudio; frenò ancora, sbandando e si arrestò finalmente quasi al margine sinistro della strada, lasciando la moto sul posto e tornando di corsa indietro a prestar soccorso alla moglie e all'investito. Il disgraziato Di Gaudio era in condizioni pietose; gravemente ferita era anche la moglie del motociclista: aveva una gamba spezzata (la sinistra) e altre lesioni di minore gravità in varie parti del corpo. Trasportata all'ospedale assieme al Di Gaudio, la signora vi venne accolta nella divisione ortopedica. Guarì solo dopo 108 giorni, tra degenza e cure; il Bertotti dal canto suo, che era rimasto pressochè illeso, venne imputato di omicidio colposo e di lesioni colpose in danno della moglie.

Al processo di primo grado, nonostante le testimonianze sulle condizioni euforiche dell'investito e sulla velocità della motocicletta che la stessa Polizia del traffico definì «normale», il Bertotti venne dichiarato colpevole e condannato a quattro mesi per il primo e diecimila lire di multa per il secondo reato. Ora però, in sede di appello, i giudici di grado superiore hanno modificato la sentenza di prima istanza: mandando assolto Alberto Bertotti per insufficienza di prove.

Pres. Forziati, P. M. Colotti, canc. D'Andri; difesa Pollucci.

Liti fra madre e figlia a colpi di scopa e matterello

Imputate di lesioni personali volontarie aggravate reciproche, sono comparse di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale due donne ungheresi, madre e figlia, entrambe fino all'ultimo fieramente accese l'una contro l'altra. Elisabetta Domanikzky vedova Glavich si chiama la madre; nata 53 anni fa a Nagikallo (Ungheria) abita da molti anni ormai al numero 144 di Scala Santa assieme alla figlia, Anna Glavich, di 35 anni, nata lei pure in Ungheria, a Njiregjhoza. Da tempo i rapporti fra le due erano molto tesi (e lo sono tuttora) per motivi che trovano fondamento nel desiderio di entrambe le donne di sentirsi padrone in casa loro. La figlia rimprovera la madre — e l'ha ripetuto in udienza — il suo «odio» verso di lei a causa della «mania di persecuzione»; la madre a sua volta, si lamenta che la figlia vuol buttarla fuori di casa.

Le frequenti liti toccarono il vertice la sera del 25 agosto 1954; quando, dopo una giornata di tensione la figlia colpì col manico di una scopa la madre, che a sua volta cercò di difendersi impugnando un matterello. Poco dopo, entrambe andavano a farsi medicare; e poichè le lesioni volontarie non solo tra coniugi ma anche tra consanguinei sono perseguibili d'ufficio, si arrivò al processo. Ieri, in udienza — come abbiamo detto — entrambe continuarono a lamentarsi l'una dell'altra, finchè il Tribunale, accertati i fatti e dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha deciso di mandare assolta la madre dall'accusa (così modificata) di lesioni colpose lievissime in eccesso di legittima difesa e ha condannato la figlia, con le attenuanti generiche, a due mesi e 4 giorni di reclusione, con tutti i benefici, per lesioni volontarie alla madre.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Racheili; difesa V. Bologna e Strudthoff.

Il nuovo Direttivo dei Mutilati di guerra

I consiglieri del nuovo Direttivo dell'Associazione naz. mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, eletti dall'assemblea ordinaria dei soci, riuniti in prima seduta, hanno proceduto alle votazioni per l'assegnazione delle cariche direttive, le quali sono state così distribuite: presidente, col. p. a. Brunetti comm. Luigi, vicepresidente Sasso dott. Giovanni, segretario Pecorella Giuseppe, economo Cascone Orazio, consigliere Tizianel Leo, ten. col. Condò Alfredo, Scaramelli Libero, Marcon Renato, magg. Pini Andrea, Raccogli ing. Giovanni, Ruzzier avv. Luigi, sindaco effettivo Dimiccoli Bruno, col. p. a. Orsini Ugo, Debernardi Desiderio, sindaco supplente Fiorini Loris, Petteneri Silvano.

SPETTACOLI

LE PRIME AL TEATRO VERDI

In preparazione il «Lohengrin» diretto dal maestro Herbert Albert

Ieri il direttore Herbert Albert ha iniziato le prove del «Lohengrin», penultima opera della stagione lirica, che verrà rappresentata sabato 11 di questo mese, in una ragguardevole edizione scenica e musicale. La presenza del maestro Herbert Albert, che è stato tante volte acclamato interprete wagneriano a Trieste, e del quale è tuttora ricordata la stupenda realizzazione orchestrale e vocale del «Parsifal», conferisce un prestigio particolare alla preparazione del «Lohengrin» che avrà come protagonista il tenore Renato Gavarini e verrà fiancheggiato da Orietta Moscucci, Franca Sacchi e il baritono Gian Giacomo Guelfi. Opera di vaste preparazioni, di severe esigenze e di profondo significato ideale e musicale, il «Lohengrin» accentua su di sè le premure e gli sforzi di tutti quelli che sono stati chiamati a collaborare alla sua complessa e difficile struttura orchestrale, vocale e corale. La popolarità dello spartito, la fluidità del suo disegno melodico, l'incanto estatico della sua vicenda, la partecipazione di sentimenti umani e di fatti celestiali, la contrapposizione di forze demoniache e pagane del mondo odinico, e di spiriti angelici del Gral tutti ordinati e convergenti verso una soluzione e una dimostrazione pessimistica, sono noti e chiariti al pubblico, attraverso le varie, celebri e meno celebri edizioni che il «Lohengrin» ha avuto sulle scene triestine negli ultimi anni. Il distacco dei giovani cantanti italiani dall'opera wagneriana in genere, ha determinato una forte crisi delle sue esecuzioni, segnatamente nei riguardi della «Tetralogia» e del «Tristano». L'esecuzione del «Lohengrin» viene affidata in questa stagione a cantanti italiani, sia per mostrare la capacità loro in un'opera di chiaro melodismo, sia per riprendere la tradizione wagneriana sulle scene italiane, poggiata su interpreti italiani. Il «Lohengrin», nonostante la sua chiara e pronta accessibilità musicale agli orecchi italiani, conserva tuttavia una sua misteriosa impenetrabilità, un suo dolce ermetismo per coloro che non ne hanno ancora esplorato la struttura formale, costituita dall'unità dell'azione e della musica, della parola e del suono, dell'aria e del recitativo, della progressione scenica con la progressione orchestrale, nella nuova articolazione del lirismo con la parte drammatica saldamente vincolata e incorporata l'una con l'altra e condotte attraverso l'uso del Leitmotiv. Tutto ciò appare per la prima volta realizzato nel «Lohengrin», dopo le tappe raggiunte da Wagner, precedentemente col «Vascello fantasma» e con il «Tannhäuser». Ermetismo e impenetrabilità caratterizzano il «Lohengrin» anche e più nel concetto informativo del dramma, che si palesa per la prima volta con novità di linguaggio nel movimento interno delle anime, reso percettibile dalla struttura e dal movimento orchestrale e vocale. Col «Lohengrin», che è fortemente atteso dal pubblico, Wagner realizza il distacco dalle forme del vecchio melodramma, che si fa tuttavia risentire in qualche modo nel concertato e nelle arie, e raggiunge l'architettura del vagheggiato dramma musicale nel quale tutti gli elementi vengono costituiti in unità.

Domani al Verdi la diurna di „Manon“

Domani alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, quarta ed ultima rappresentazione di «Manon» di Massenet, protagonista Clara Petrella e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Glauco Curiel. S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

In allestimento «Lohengrin» di Riccardo Wagner.

Riprese le repliche de «Le vergini» al «Nuovo»

Dopo tre giorni di sospensione, ieri sera sono riprese le repliche de «Le vergini» di Marco Praga che questa sera si ripete alle ore 21. Lo spettacolo del Teatro per i ragazzi «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto preannunciato per domenica mattina alle ore 10.30 è rimandato a sabato 11 febbraio alle ore 16. Domenica 5 febbraio alle ore 17 «Le vergini». Prezzi: poltrone A lire 600, poltrone B 400, galleria 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-183.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Domani alle ore 16 ultima rappresentazione: «Manon» di Massenet. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Le vergini» di M. Praga. Regia di O. Spadaro. Prezzi: Poltrone A lire 600, B. 400; galleria 250. Prenotazione botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «La fortuna di essere donna», con Sophia Loren, Charles Boyer, Marcello Mastroianni. Un film di A. Blasetti. Ult. 22.
EXCELSIOR. La mattinata di domani è sospesa e viene rimandata a domenica 12 corrente.
FENICE. 15: «La risaia» un Cinemascope in Eastmancolor con Elsa Martinelli, Folco Lulli, Michel Auclair. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: «Tempo di furore» un Cinemascope in Warnercolor con Jack Webb, Janet Leigh, Edmond O'Brien. Ult. 22.
ROSSETTI. 15: «La torre del piacere» con Silvana Pampanini, Pierre Brasseur. Un drammatico Gevacolor. Vietato ai minori. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor, con Rossana Podestà, J. Sernas, Sir Cedric Hardwicke e Robert Douglas.
FILODRAMMATICO. 16: «L'uomo di Laramie». Un classico e spettacolare Cinemascope in technicolor, con James Stewart, Arthur Kennedy e Cathy O'Donnell. Regia di Anthony Mann.
GRATTACIELO. 15: «Ragazze d'oggi». Un Cinemascope di L. Zampa, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Lilli Cerasoli, Nuccia Lodigiani e P. Stoppa. Non valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinyov nel capolavoro Paramount in technicolor: «Non siamo angeli». Sospese tutte le tessere.
CAPITOL. 16: «L'avventuriero di Hong-Kong». Grandioso Cinemascope Fox in technicolor, con Clark Gable, Susan Hayward e Michael Rennie. Tre grandi attori, una grande avventura.
ASTRA ROIANO. 16: «I perversi», technicolor con Stewart Granger e Jean Simmons. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: John Wayne e Lana Turner in «Gli amanti dei 5 mari». Spettacolare Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. (Warner).
ARISTON. 16: «Il principe studente». La M.G.M. presenta il trionfo della stagione con lo stupendo Cinemascope in technicolor, magistralmente interpretato da Ann Blyth, Edmond Purdom e con la voce di Mario Lanza.
ARMONIA. 15: «Malaga», superbo technicolor, M. O'Hara, Mac Donald Carey. Nuova varietà: «In cerca de una balia». Comicissimo.
AURORA 16: «Lord Brummell» con Stewart Granger, Elizabeth Taylor, Peter Ustinov. Sfarzosa realizzazione M.G.M. in Cinemascope e technicolor. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.
AURORA. Domani ore 10 e 11.30 mattinata con «Peter Pan». Documentario «Il paese degli orsi» e Topolino. Adulti L. 80, ragazzi L. 60.
GARIBALDI. 15.30: «Il circo a tre piste», con D. Martin, J. Lewis. Technicolor in Vistavision.
IDEALE. 16: La Warner Bros presenta Greer Garson e Dana Andrews nel Cinemascope in Warnercolor: «La straniera», il romanzo di una donna che non credeva all'amore. Prod.: Merwyn Le Roy.
ITALIA. 16: «Tua per la vita». Un grande amore nel cuore di una piccola donna, con Gaby Andrée, Ettore Manni e Pina Bottin. Prima visione assoluta.
IMPERO. 16, 18.45, 21.30: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Capolavoro Paramount in technicolor. Data la eccezionale durata del film si consiglia di osservare l'orario d'inizio degli spettacoli.
MARE. 16: «L'avventuriero di Burma», Superscope in technicolor, con Barbara Stanwyck e Robert Ryan.
MODERNO. 16: «L'uomo senza paura», stupendo technicolor su schermo panoramico, con Kirk Douglas, Jeanne Crain e C. Trevor.
SAVONA. 15.30: «L'amante sconosciuto» Cinemascope Fox con Van Heflin, Gene Tierny e G. Rogers. Vietato ai minori.
S. MARCO. 16: «Rapsodia», capolavoro Metro in technicolor con Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman.
VIALE. 16: Il primo film che narra le ultime ore di Hitler in «La grande vendetta». Il personaggio di Hitler è interpretato dal celebre attore tedesco Luther Adler. Primissima visione.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata con «Rosicchio coniglietto parlante» e le sue avventure, in technicolor. Segue «La caccia con l'arco». L. 100.
VITT. VENETO. 15.30: «La regina delle piramidi», spettacolare rievocazione del fastoso mondo dei Faraoni. Cinemascope in Warnercolor con John Hawkins e Joan Collins.
AZZURRO. 16: «L'invasore bianco», spettacolare Warnercolor avventuroso con Guy Madison, James Whitmore. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «I fratelli senza paura», amore e avventura in un grandioso technicolor Metro, con R. Taylor, S. Granger e A. Blyth.
LUMIERE. 17: «L'assedio delle sette frecce», technicolor con William Holden, Eleanor Parker, J. Forsithe.
MARCONI. 15.30: Un colosso in Cinemascope: «La valle dell'Eden», Julie Harris, James Dean, Raymond Massey.
MASSIMO. 15.30: «La regina delle piramidi». Spettacolare rievocazione del fastoso mondo dei Faraoni. Cinemascope in Warnercolor, con Jack Hawkins e Joan Collins. (Warner).
NOVO CINE. 16: «La fiamma e la carne», passionale technicolor Metro con Lana Turner, Pier Angeli e Carlos Thompson.
ODEON. 16: «Il prigioniero del re», dal romanzo di A. Dumas «La maschera di ferro». Ferraniacolor con Pierre Cressoy e Andrée Debar.
RADIO. 16: «Vera Cruz». Colossale technicolor Superscope, con Gary Cooper e Burt Lancaster.
FERR. S. VITO. 18: «Noi che ci amiamo» con Ann Blyth.
SERVOLA. 18: «Sombrero» M.G.M.
VENEZIA. 15: «L'americano», technicolor con Glenn Ford.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SPETTACOLARE SCONTRO FRA DUE VEICOLI

Arance in fuga come palle di biliardo

Una grandinata d'arance si è rovesciata iermattina sull'incrocio di via Geppa con via Trento. Mancavano pochi minuti alle 9 quando, diretto verso Piazza Dalmazia, un filobus della linea «19», guidato da Ferruccio Sluga, di 34 anni, abitante in piazzale Rosmini 3, era in transito lungo la via Geppa. Nel superare la zona dell'incrocio con via Trento, il veicolo urtava contro la parte centrale del cassone di un camion guidato da Giordano Poretti, di 25 anni, abitante in via Settefontane 16, che aveva al suo fianco Bruna Fabretti, di 13 anni, abitante in Salita di Gretta 261. L'autocarro, carico di cassette di aranci, percorreva la via Trento in direzione della via Ghega. Per la violenta spinta, l'automezzo si è rovesciato sul fianco destro, e le cassette sono precipitate al suolo. Cinque o sei imballaggi si sono sfasciati, e i frutti hanno incominciato a rotolare sull'asfalto. Non si lamentano vittime, la Fabretti però è svenuta per il grande spavento. La ragazza è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI, ma, secondo il referto del medico astante, non ha riportato alcuna lesione. Malgrado lo spettacolare incidente, i due veicoli non hanno riportato gravi danni. Alcuni passanti si sono prestati per aiutare il Poretti a raccogliere i suoi frutti.

Pochi minuti prima delle 8, mentre percorreva con una motoleggera la strada del Porto Duca d'Aosta che conduce al Silos, Basilio Cabas, di 54 anni, abitante in via dell'Industria [illegible], è andato a urtare contro il tassametro di Savio Viezzoli, di 57 anni, abitante in via dei Giacinti 24 che, dopo aver sostato davanti al magazzino n. 72, stava dirigendosi a sinistra per uscire dall'area portuale. Il Cabas è caduto, e si è prodotto profonde ferite lacero contuse alla gamba sinistra e abrasioni alla mano destra. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Ieri sera, alle 21, all'incrocio di via Udine con via Sant'Anastasio, Serafino Razza, di 28 anni, abitante in via dei Moreri 164, è andato a urtare, con la sua motoleggera contro il parafango posteriore sinistro dell'auto di Ottone Banchi, di 39 anni, abitante in via Commerciale 33, che dalla via Sant'Anastasio era in corsa verso la piazza della Libertà. Il Razza sbalzato di sella, ha riportato la frattura della spalla sinistra e ferite lacero contuse al cuoio capelluto. Pochi secondi dopo l'incidente, è passata di là un'autolettiga della CRI, i cui sanitari hanno raccolto il ferito e l'hanno trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

OGGI AL FENICE

ELSA MARTINELLI
FOLCO LULLI
MICHEL AUCLAIR
RIK BATTAGLIA
SUSANNE LEVESY
LILIANA GERACE
EDITH JOST
GIANNI SANTUCCIO
e con VIVI GIOI
e LILLA BRIGNONE
REGIA DI RAFFAELLO MATARAZZO
PRODUZIONE CARLO PONTI-EXCELSA FILM
in Eastmancolor

LA RISAIA
CINEMASCOPE

Oggi al Nazionale

Tempo di Furore
WARNERCOLOR

JACK WEBB
JANET LEIGH
EDMOND O'BRIEN
REGIA DI JACK WEBB
PEGGY LEE
CINEMASCOPE

Mike Bongiorno
NON HA RADDOPPIATO MA CENTUPLICATO
IL SUCCESSO DELLO STUPENDO
CINEMASCOPE
Ragazze d'oggi
Al Grattacielo

Da OGGI proseguono
le repliche al solo
Cinema Arcobaleno

QUANDO IL FREDDO SI AGGIUNGE ALLA POVERTÀ

TRE GIORNATE DI ANGOSCIA PER CHI NON HA UN FOCOLARE

Negli alloggi degli sfrattati, degli indigenti e dei profughi l'ondata di maltempo ha provocato gravi sofferenze - I primi e più urgenti provvedimenti di assistenza

Il maltempo di questi giorni oltre ad ostacolare parzialmente la normale attività in alcuni settori della vita cittadina ha causato incidenti e arrecato danni; il bilancio sotto questo punto di vista è fortunatamente meno tragico di quello che si ebbe a registrare — senza andar troppo indietro nel tempo — esattamente due anni fa. Ma v'è un altro aspetto, meno conosciuto, anzi ignorato dai più, del male che fa il freddo: il disagio, gravissimo, che esso provoca a migliaia di famiglie indigenti.

Per le famiglie alloggiate nelle case degli sfrattati allo Scalo Legnami, alla Casa dell'Emigrante, di via Soncini e Poggi Sant'Anna e di Longera; per quelle poverissime che vivono nelle casupole di Cittavecchia o alla Domus Civica; per i profughi alloggiati nei vari campi della città e dell'altipiano questi giorni sono stati semplicemente tremendi. Hanno un misero tetto, una coperta (quando c'è) e di grazia ricevono un piatto di minestra a mezzogiorno e alla sera; vivono promiscue in abitazioni collettive dove sono raggruppate talvolta trecento persone. Non hanno un focolare per riscaldarsi, non hanno denaro per un caffè o per un tozzo di pane. In più c'è la presenza di numerosi bambini già costretti a vivere fra gli stenti e a conoscere privazioni di ogni sorta. Queste famiglie, pur nella loro povertà, possono tuttavia dire di aver almeno un tetto; ve ne sono molti costretti a chiedere ospitalità ad altri, per dormire in qualche magazzino o in qualche baracca semidiroccata, restando talvolta all'addiaccio

L'inverno per questa gente rappresenta l'aggravarsi di una situazione già precaria. In questi giorni di bora a 130 e con il termometro a meno 10 il disagio è stato avvertito come poche altre volte. In moltissimi alloggi durante la notte si sono registrate temperature di 4 o 5 gradi sotto lo zero; l'acqua si gelava nei recipienti; le raffiche più violente hanno danneggiato le coperture delle case. I vari enti assistenziali hanno cercato di portare un po' di aiuto e conforto; poca cosa — purtroppo — rispetto alle reali necessità.

In situazioni difficili sono venute a trovarsi moltissime famiglie di profughi, alloggiate nei vari campi della città e dell'altipiano. Hanno già perduto il conforto di una propria casa, della terra e del posto di lavoro e vivono con un modestissimo sussidio, si accontentano di un'assistenza di mensa e sperano soltanto in un migliore avvenire. Molti «sperano» da dieci anni e — ormai rassegnati — vivono in condizioni che annullano praticamente i valori umani e della famiglia. Al campo di Padriciano — dove stanno 3420 persone — il freddo è stato polare: 17-18 gradi sotto lo zero di notte, 10-12 durante il giorno. Gran parte delle baracche è priva di riscaldamento, per la mancanza di stufe e di camini. Se nelle giornate normali, in questo campo così lontano dalla città, dall'abitato, la vita è piatta e incolore, in questi giorni è stata praticamente «assente». A Villa Opicina condizioni uguali. Anche per i profughi che vivono in città le cose non sono state migliori. Quattro baracche di Campo Marzio sono state parzialmente scoperchiate dalle raffiche di bora; otto famiglie hanno dormito in condizioni difficilissime, con la paura di venir travolte da un momento all'altro assieme a tutta la baracca. I tetti sono danneggiati da due giorni. A San Sabba le raffiche di bora hanno colpito due baracche.

Ieri il direttore dell'Ufficio assistenza pubblica, rag. Cuccagna, con alcuni funzionari della Postbellica, di altri enti assistenziali e con don Rocco, rappresentante vescovile nella commissione di vigilanza sulla assistenza ai profughi, ha compiuto una lunga visita ai campi per rendersi personalmente conto del grave disagio in cui vi si vive. Il Commissario generale del Governo è intervenuto direttamente provvedendo perchè l'ECA distribuisca un sussidio straordinario, in ragione di mille lire per ciascun capofamiglia e di cinquecento per gli altri profughi. Sono state distribuite anche coperte, ma le scorte non sono state sufficienti a far fronte alle esigenze. Sono in corso altri provvedimenti (fra i quali la consegna di tremila coperte) per ridare un po' di calore e di assistenza a tutta questa gente.

(«Giornalfoto»)

Fa freddo in tutti gli alloggiamenti d'emergenza per i profughi istriani: nei cameroni dove vivono promiscue numerose famiglie non c'è nemmeno il conforto di un focolare. Nel suo «box» di Campo Marzio Agnese Demitri, di 73 anni, è rimasta in casa assieme alla nipote Nella Bacini, di 15 anni, che assiste, in assenza della madre, la piccola Clara, di appena un anno. Si riparano dal freddo come possono, con coperte e scialli

(«Giornalfoto»)

Le violente raffiche di bora hanno danneggiato il tetto di molte baracche di Campo Marzio; i profughi che vi sono alloggiati hanno trascorso tre drammatiche notti

LA VITA NEL PORTO

Ripresa dell'attività nei Punti Franchi - Attesi forti quantitativi di carbone - Tutto occupato all'Arsenale Triestino - Il consuntivo del traffico dei legnami - Trieste al quarto posto fra gli acquirenti di segati austriaci

Navi ormeggiate la mattina del 3.

Punto Franco Vitt. Eman. III: Molo IV: «Annamina», imbarca legname; Cap. 1 a: «Città Siracusa», sbarca varie; Cap. 3: «Irma», imbarca varie; Molo III B: «Campidoglio», imbarca varie; Molo II: «Barletta», sbarca varie; Cap. 6: «Otranto», imbarca; Cap. 13 b: «Mimina S.»; Cap. 22: «Isola di Sardegna»; Cap. 24: «Amelia». Osservazioni: condutture idriche delle gru sono congelate.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V: «Longfellow», sbarca carbone per l'ACEGAT; «Enrichetto», sbarca 11.500 tonn. carbone americano per la VOEST-Linz; Cap. 51: «Airone»; Cap. 55: «Modica», sbarca 4400 tonn. fosfato; Cap. 58: «Everest»; Cap. 64: «Risano», sbarca 195 tonn. asbesto e 35 di varie; Cap. 62: «Rosalba», sbarca 2.500 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 63: «Rosa Pelagi», sbarca 5.000 tonn. di minerale per la VOEST; Cap. 65: «Perla», sbarca 328 tonn. caffè.

In rada: «Madagan», «Airone», «Isa Parodi», «Olimpia», «Cesare Battisti».

Riprende l'attività nei Punti Franchi

Ieri, ha ripreso il lavoro nello ambito dei Punti Franchi. Le operazioni portuali si svolgono ancora a ritmo lento del Porto Vittorio Emanuele III, a seguito dell'arresto delle gru idrauliche. Fortunatamente la tempesta di bora non ha arrecato danni agli impianti.

Di nuovo molto carbone

Stanno per attraccare alle banchine di sbarco i piroscafi «Olimpia» e «C. Battisti» della Marittima. «Airone» della Audoly, «Isa Parodi» della Parisi, ognuno con 10.000 tonn. di fossile americano per l'Austria, e il russo «Madagan» (Martinolli) con 3800 tonn. di carbone renano. Per l'8 p. v. è atteso dallo Hampton Road (U.S.A.) il «Giorgio» (Parisi) con 10 mila tonn. di fossile. Altri cinque piroscafi con circa 50.000 tonn. di carbone americano per l'Austria sono attesi entro il corrente mese dalla Agenzia Parisi («S. Fortunato», «Themoni», «Pietro Orseolo», «Agia Thalassini», «Absirto»). Il 10 p. v. arriverà l'«Aquila» che sbarcherà per la Marittima 10.000 tonn. fossile americano.

Ferraccio e petrolcoke

Sono attesi i piroscafi «Portoria» con 9000 tonn. ferraccio USA e «Konistra» con 9.500 tonn. di petrolcoke USA per l'Austria (Agenzia Marittima).

All'Arsenale Triestino

Intensa attività di lavori di riparazioni, di riclassifica e di trasformazioni all'Arsenale Triestino. Attualmente tutte le banchine figurano occupate. Sono in opera le seguenti unità: «Scilin II» (lavori di trasformazione e di classe); «Grimani» (riclassifica e miglioramento sistemazione equipaggi); «Nica» (lavori riparazione macchine e scafo); «Alessandro C.» (idem); «Marinella» (bandiera costaricana; ampi lavori di riclassifica); «Everest» (panamense; notevoli lavori allo scalo). Fra giorni arriverà il «Silvano» per la riclassifica. Buone previsioni per lo immediato avvenire. I lavori per la costruzione del grande bacino di carenaggio presentano uno stato di avanzamento del 25 per cento circa.

Nuovi servizi della «Hansa»

Dopo i primi servizi dei piroscafi «Lahnek» e «Stahlek» della germanica «Hansa» (Agente O. Püschel) sulla rotta Trieste - Golfo Persico, si apprende che nel mese prossimo la società bremense effettuerà due altre partenze da Trieste, inserendo una terza unità.

Varie

E' arrivato dalla «commerciale Adriatico - Sudafrica» il lloydiano «Risano» con 230 tonn. di varie. Imbarcherà 1300 tonn. di carico e completerà le stive nei porti tirrenici per il viaggio di ritorno. Stasera sarà in porto la m/n «Città di Siracusa» (Linea Mediterraneo occ. della «Tirrenia») con merci varie. Imbarcherà legnami, scarpe cecoslovacche, caffè, liquori di produzione cittadina e tondino di ferro udinese. E' arrivato dall'Inghilterra - Portogallo il «Truro» (Ellerman Wilson) con 185 tonn. di varie. Lunedì sarà in porto il «Letizia Lykes» per caricare per l'Avana e New Orleans. Per la stessa giornata è previsto l'arrivo del piroscafo «Verax» (Ag. Audoly) inserito sulla linea regolare mensile Adriatico - Mar Rosso. Oggi dovrebbe attraccare il piroscafo «Executor» della American Export Lines (Adriatic Shipping) proveniente dalla linea regolare del Nord America.

Il traffico legnamifero

Il 1955 ha segnato una lieve stasi nel traffico legnamifero triestino, stasi dovuta a parecchi fattori di disturbo, quali la politica restrittiva adottata dall'Austria, la continua decrescenza degli arrivi dalla Jugoslavia (la quale preferisce valorizzare i suoi porti nazionali) e la concorrenza nel Levante — tradizionale clientela della piazza triestina — da parte della Romania. Ecco un raffronto fra i traffici manipolati a Trieste nel settore dei legnami dagli scali ferroviari e portuali:

Movimento legnami (arrivi e partenze marittime e ferroviarie) 1955: 526.266 tonn; 1954: 575.040; 1953: 641.626; 1913: 463.394.

La punta massima è stata raggiunta nel 1953. Le cifre del 1955 sono comunque superiori a quelle del 1913 e del 1937. E' da rilevare che durante lo scorso anno vennero spedite via mare da Trieste 231.119 tonn. di segati, delle quali 53.898 imbarcate allo Scalo Legnami e la parte rimanente nei due Punti Franchi.

I transiti dei legnami

Nel 1955 arrivarono a Trieste con ferrovia 259.564 tonn. di legnami segati e squadrati, di cui 165.164 tonn. provenienti dall'Austria, 49.387 tonn. dalla Cecoslovacchia, 15.077 tonn. dalla Jugoslavia, 8.270 tonn. dallo Scalo ferroviario di Prosecco ecc. E' da rilevare che gli operatori triestini comperarono nello scorso anno soltanto dall'Austria 117.094 mc. di segati e di travi, contro 95.500 della precedente annata, classificandosi al quarto posto fra i clienti del legname austriaco.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9200 (9190), Bastogi 1717 (1726), Ass. Gen. 20100 (20500), Ras 6850 (6820), Assicuratrice 5030 (—).

Tessili

Olcese 990 (—), Cucirini 6370 (6340), Linif. e Can. 654 (655), Coton. Mer. 198 (200), Un. Manif. 45800 (45700), Lanif. Gavardo 3135 (3150), Lanif. Rossi 6350 (6490), Lanif. Targetti 473 (—), Fisac 180 (—), Fibre Tessili 2475 (2470), Snia Viscosa 1670 (1686).

Elettrici

Sade 1340 (1352), Edison 2840 (2851), Valdarno 3177 (3178), Sarda 3309 (3345), Seso 2840 (2870), Sip 1480 (1487), Vizzola 3265 (3300), Meridelettr. 1450 (1460), Ovesticino 1680 (1700), Romana Elettr. 2990 (2995), Terni 295.50 (—).

Chimici

Anic 2640 (2650), Saffa 1860 (1875), Italgas 1480 (1487), Liquigas 340 (349), Rumianca 1423 (1440).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 732 (735), Ciga 3780 (3795), Italcementi 14000 (14210), Linoleum 2600 (2630), Pirelli e C. 3150 (3170), Pirelli It. 2925 (2942).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 619 (620), Montecatini 2882 (2948), Fiat 1549 (1563).

TRIESTE

Finmare 465 (473), Assic. Gen. 20165 (20520), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6800 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1679 (1690), Montecat. 2882 (2960), Crda 379 (389), Beni Stabili 9100 (9150), Generale Imm. 733 (738), Pirelli S. p. A. 3100 (3155).

Cambi: Sterlina 1660, dollaro 643, fr. svizzero 150, list. oro 6450, marengo 4575, oro al mille 732.

Arruolamento volontario per specializzati nell' Esercito

E' stato indetto da parte del Ministero della Difesa (Esercito) l'arruolamento volontario straordinario per specializzati radiomontatori per la successiva nomina a «meccanici per centrale c. a.» o «meccanici di radar» (terzo scaglione). Al suddetto arruolamento volontario possono essere ammessi i giovani celibi o vedovi senza prole che, alla data del 1.o luglio 1956, abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o e che, posseggano, come titolo minimo di studio, la licenza di scuola media inferiore. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 20 marzo 1956.

PROBLEMI DI TOPONOMASTICA CITTADINA

Conviene dare un nome alle strade di circonvallazione

Si potrebbero chiamare «Cinta bassa» e «Cinta alta» e la designazione stimolerebbe l'impulso urbanistico

Le due cinte stradali a monte della città, tracciate sul piano regolatore e in via di graduale formazione (dette anche, con prolissità, «strade di circonvallazione» «prima e seconda») risponderanno, in primo luogo, allo scopo di liberare, almeno in parte, le arterie centrali, dal rumoroso movimento dei rapidi trasporti motorizzati, che rendono arduo e pericoloso il transito ai pedoni; i quali, alla loro volta, con le frequenti soste d'obbligo, ostacolano ai veicoli la possibilità di procedere speditamente.

Questo grave problema dell'epoca moderna, sentito universalmente, impone dovunque alle città la necessità di provvedere con crescente sollecitudine ad aprire aree marginali di circolazione.

Frattanto, a Trieste, il movimento più pesante degli autocarri e degli autotreni è già sottratto alle vie del centro, per quanto è possibile, e istradato lungo le rive del mare, le quali compiono così la funzione di «circonvallazione a mare» o, più brevemente, «cinta a mare».

Le due cinte stradali in formazione a monte della città recheranno pure il ragguardevole beneficio di promuovere dirette e immediate comunicazioni reciproche tra i rioni periferici, indipendentemente dalle affollate vie del piano, e agevoleranno l'espansione edilizia.

Per le loro funzioni particolari e per i loro tracciati in continuità, su percorsi di ben 20 chilometri, sporgenti sui poggi, rientranti nelle valli, le due cinte a monte della città costituiscono due appaiate unità singolari, diverse da tutte le altre vie urbane e suburbane, tanto longitudinali, che traversali.

Il criterio unitario che informa il loro tracciato suggerisce, quale logica conseguenza, una unità anche nel sistema della loro designazione, distinguendole dalle altre vie appunto col nome particolare di cinte, l'una, bassa; l'altra, alta.

La cinta bassa corre a un livello medio di 80 metri, che è la quota della via Fabio Severo sul Poggio Valerio, nel saliente davanti all'Università; e raggiunge il punto più elevato, di 110 metri, a Scorcola. La cinta alta corre a un livello medio di 140 metri, che corrisponde all'altitudine della via, ancora privata, a monte dell'Università, di accesso alla Villa Valerio; sicchè il complesso di costruzioni dell'Università offre i punti di riferimento più facili per conoscere la differenza di livello delle due cinte e la reciproca distanza tra di loro. Inoltre, il Poggio Valerio, con l'Università, e il sovrastante Dosso Valerio, si trovano, si può dire, a metà strada delle due cinte. Per la cinta bassa il Poggio Valerio rappresenta il perno, sul quale essa si volge dai poggi settentrionali a quelli di levante e di mezzogiorno; per la cinta alta la svolta avviene più oltre, sulle alture sotto Longera. Quando le cinte saranno compiute e disporranno di servizi di autobus e filovie, l'Università si troverà al centro del movimento dei percorsi periferici, tra due estremità opposte.

Le due cinte, cominciando da Barcola, attraversano i rioni e le frazioni di rioni di Bovedo, Gretta, Roiano, Scorcola (dove anche la cinta alta raggiunge il massimo livello, di 200 metri, sulla vetta); e proseguono, la cinta bassa, sul Poggio Valerio, Sancilino, e la Rotonda del Boschetto; la cinta alta a Cologna, sul Dosso Valerio, a Guardiella, Timignano, Farnetello, Longera; ambedue le cinte continuano nel Farneto, a Rozzol, Montebello, alla Maddalena, nelle contrade dai nomi storici sui poggi meridionali di Montebello: Alto Rio Primario, Corgnoleto, Zugnano, Spinoleto, Marcese, Rio Storto, Castiglione, Quarto; mettendo capo, in alto, al villaggio di San Giuseppe; in basso, al nuovo rione in formazione del «Porto Industriale».

Le semplici e comode designazioni di Cinta Bassa e Cinta Alta, con aggiunto l'attributo locativo del rione attraversato, o, in qualche caso, della frazione di rione, permetteranno una numerazione civica delle case opportunamente frazionata facile all'orientamento del pubblico.

L'ubicazione dei singoli rioni è ben nota a tutti i cittadini: i loro nomi servono di guida senza possibilità di dubbi e incertezze. La voce Cinta esclude qualsiasi equivoco con le vie di ogni specie; le qualifiche di bassa e alta dirigono con precisione alla meta voluta.

La cinta alta calca in buona parte strade campestri già esistenti, quasi tutte ancora prive di nome. Si può approfittare per denominarle anche nelle condizioni attuali quali indicazioni della funzione loro riservata nell'avvenire; che probabilmente non sarà molto lontano.

Anche la cinta bassa calca qua e là vie urbane esistenti, per lo più da ampliare e rettificare; ma parecchie restano ancora da costruire.

Per il momento si potrebbe assegnare il nome di Cinta Bassa a Scorcola al tratto di cinta ancora innominato, sotto la Villa Giulia, dalla via del Castagneto, sotto l'Università, fino a breve distanza dal binario dell'elettrovia: è un tratto di mille metri, aperto tra terreni a pascoli e boschi, che attendono l'opera di costruttori di case e villini con rimesse di veicoli motorizzati.

Larga 13 metri (9 di carreggiata e 4 dei due marciapiedi) più un margine di 4 metri di verde, riservato alla proprietà privata, dal lato verso il mare, la cinta bassa a Scorcola offre il modello dell'ampiezza, che avrà tutta la cinta bassa, da Barcola al Porto Industriale. Mentre la cinta alta, più lontana dal centro urbano, con soli 6 metri di carreggiata e 4 dei due marciapiedi, ma con un margine di 5 metri di verde, riservato alla proprietà privata verso il mare, offrirà maggiore tranquillità di ambiente e più superba bellezza panoramica.

Del resto, riuscirebbe di vantaggio generale che anche nelle vie esistenti, incluse dal piano regolatore nelle due cinte, si applicasse, sotto le targhe comuni attuali dei loro nomi, una targhetta speciale con l'indicazione: Cinta Bassa e Cinta Alta, col rispettivo attributo locativo rionale, nell'interesse di quanti aspirassero a costruirvi fin da ora una casetta o un villino lungo l'una o l'altra delle due cinte in formazione. La conoscenza della loro ubicazione costituirà uno stimolo di cui conviene tener conto, e può essere favorito dalla semplice indicazione stradale. Su tale opportunità sarebbe bene che esprimessero la propria opinione gli ingegneri, gli architetti, i costruttori edili, i mediatori, gli esponenti della proprietà edilizia e della proprietà terriera, e gli enti promotori dell'erezione di case condominiali.

Angelo Scocchi

Festa patronale dei trentini

Per i trentini residenti a Trieste e segnatamente gli oriundi di Caderzone e di Val Rendena, nella chiesa della Madonna delle Grazie in via Rossetti, domenica 5 febbraio alle 11, sarà solennemente cantata la Santa Messa in onore di San Biagio, Patrono di Caderzone. Pronuncerà brevi parole di circostanza padre Fedele Dellantonio.

LA SCOMPARSA DEL MAESTRO GIOVANNI MAGNARIN

E' morto a Venezia il «cantore di Pola»

A Venezia, dove il Ministero dell'Istruzione lo aveva destinato dopo l'esodo di Pola, si è spento la sera del 30 gennaio il maestro di musica Giovanni Magnarin.

Nato a Pola 68 anni or sono, aveva dedicato all'arte e all'insegnamento cinquant'anni della sua laboriosa attività, facendo convergere nella sfera della sua appassionata opera gran parte delle manifestazioni artistiche della sua città e della provincia.

La Marina militare lo aveva chiamato per l'organizzazione e lo insegnamento del canto nelle scuole militari di Pola dove ebbe modo di acquistare ed affinare la sua esperienza nella direzione di grandi masse corali, riuscendo a fondere in un'unica possente voce più di tremila marinai. La scuola si valse largamente della sua esperienza, ma per sua intima soddisfazione artistica raccolse e tenne per lunghissimi anni sotto la sua bacchetta l'Orchestra filarmonica della sua città che con il coro Ciscutti, di cui fu ineguagliabile maestro, s'impegnò nelle più ardue esecuzioni di musica sacra e dei classici. A Venezia dedicò gli ultimi anni della sua vigorosa forza di lavoro ottenendo recentemente al Teatro Malibran un ultimo clamoroso successo ed un pubblico riconoscimento con il conferimento della medaglia d'oro che il Ministero della Pubblica Istruzione gli assegnò per i quaranta anni d'insegnamento.

Sotto la dominazione austriaca fece con l'insegnamento del canto la sua arma più efficace. Manifestata apertamente la sua intolleranza alla oppressione straniera fu tra i primi arrestato e deportato nei «lager» austriaci trovando così chiusa la via della Patria alla quale offerse la prigionia quale tributo d'amore. Ritornato a Pola accolse col canto dell'intera città le truppe liberatrici e fu lui a dirigere da un altissimo podio l'esultante coro nell'inebriante giornata dell'Annessione.

La notorietà del maestro Magnarin, l'aveva reso popolare non solo nella sua e nella nostra città e tra gli esuli, ma in ogni contrada della Penisola. Non cessò mai di credere in un ideale di suprema giustizia per la sua terra, ed in questo convincimento rimase incrollabilmente fermo sino all'ultimo e, magari contro l'iniqua evidenza, confidò sempre nel trionfo della giustizia per la sua Istria. Nei tristi giorni della sua dolorosa infermità, si preparò serenamente al trapasso dettando poche e semplici le sue ultime volontà: la sua salma nel cimitero del Lido, il più vicino possibile alla sua città, un nastro tricolore ed i colori di Pola.

Egli lascia, oltre all'incancellabile opera di educatore assolta per mezzo secolo con ineguagliabile zelo, una copiosa opera di composizioni musicali che non ha mai trovato — per la sua innata modestia — la via delle stampe. E' da sperare che la produzione, veramente pregevole, non vada dispersa, come non potrà impallidire il ricordo della sua esuberante vena e della sua bella e tipica figura di educatore e di patriota.

MOSTRE D'ARTE

Giorgio Laurenti alla Galleria Lonza

Alla Galleria Lonza di via Torrebianca espone Giorgio Laurenti, un acquarellista senza pretese, ma innamorato della pittura e del paesaggio carsico e triestino. Egli ama anche la montagna, come tutti coloro che alla pittura si dedicano, partendo dall'illustrazione. E talora, come in «Vespero», riesce anche a trasfondere sulla carta un palpito di quel sentimento che l'ha commosso nel contemplare la vallata alpestre che s'immerge nelle prime caligini del crepuscolo. Meritano di essere segnalati, per una loro più contenuta vena «lirica», anche i tre motivi carsici «Rustico», «Portico», «Case a Monrupino». Oltre ai quindici acquerelli, Laurenti, presenta un quadro ad olio «Solitudine», dove mostra di padroneggiare con sufficiente disinvoltura anche questa tecnica che gli è meno consueta.

D. G.

SEGNALAZIONI

Capita spesso di leggere, nei resoconti di incidenti stradali, i termini di «etilismo acuto», «etilismo subacuto» o «alito vinoso». E' il repertorio di un tipo di diagnosi che vien fatta all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dopo un esame soggettivo del paziente ivi condotto da coloro che l'hanno raccolto. Un tempo l'Ospedale si serviva di un apparecchio che sostituiva il naso del medico e dava il responso dopo una complicata analisi; ma è stato mandato in soffitta per la cattiva prova. E' indiscutibile l'importanza di verificare le condizioni di lucidità di una persona coinvolta in un investimento o in una rissa; di quella diagnosi ci si servirà per tirare le somme in sede civile e penale. «Etilismo acuto» presuppone ubriachezza manifesta; ma quali sono i limiti di «etilismo subacuto» e di «alito vinoso» per graduare una responsabilità? E poi: basta veramente annusare il fiato di una persona per emettere un responso grave in se stesso per il pregiudizio che può portare nell'accertamento successivo delle singole responsabilità tra interessi contrastanti, come quelli che scaturiscono fatalmente da un investimento? Su questo discorso siamo stati portati da numerosi rilievi che da tempo questo o quel cittadino ci muove, dopo che si è visto qualificare in sede di cronaca affetto da «etilismo subacuto» dizione che noi riportiamo dai referti trasmessi dall'Ospedale alla Polizia. Ultima delle proteste, quella di un vecchio autista comunale il signor Nordio Gon, coinvolto ai primi di gennaio in uno spettacolare incidente a quattro macchine, accaduto in via Rossetti. La cronaca riferì che il Gon all'ospedale era stato trovato «in preda a etilismo subacuto», mentre ci viene assicurato che il Gon ha potuto offrire non poche testimonianze per dimostrare che se anche mezz'ora prima aveva preso un aperitivo, non era affatto in condizioni alterate o tali comunque da determinare una sua responsabilità specifica nello scontro a quattro a causa di quell'aperitivo. I suoi familiari ci hanno fatto notare che il Gon, trattenuto per una notte all'Ospedale nella cella di isolamento in quanto giudicato poco meno che ubriaco e con una prognosi «di tre giorni per contusioni escoriate alla fronte e alle mani», ha dovuto essere riaccompagnato all'indomani all'Ospedale, poichè nell'incidente aveva riportato la frattura di tutte e due le mascelle e una grave lesione a un ginocchio, tanto che vi è ancora degente ed ha subito un intervento chirurgico. I familiari del G si domandano: come mai il medico si è limitato a quella specie di esame olfattivo, mentre non si è accorto di tutto il resto? Sia sul caso particolare che su quello generale, saremmo lieti di ospitare una risposta chiarificatrice della direzione sanitaria degli Ospedali Riuniti.

«Mi servo delle corriere che partono dal Largo Barriera — scrive un cittadino — e spesso le attendo alla fermata all'inizio di viale D'Annunzio. Quando le giornate sono brutte, per vento, pioggia o freddo, i passeggeri che attendono la corriera si rifugiano nei portoni delle case adiacenti; ma poichè si tratta di fermata ausiliaria, capita spesso che la corriera passi oltre senza arrestarsi, in quanto chi è nel portone non fa in tempo a richiamare la attenzione dell'autista. Chi dunque vuole essere sicuro di prendere la corriera, deve aspettare all'aperto. Ma vi è un altro inconveniente, e questo riguarda gli abitanti delle case nei cui portoni i passeggeri della corriera cercano rifugio. Molta gente maleducata non si limita a gettare carte e altri rifiuti, ma taluni arrivano al peggio con i loro comodi indecenti, sicchè gli inquilini minacciano di mettere una chiusura a chiave ai portoni, ed hanno ragione. Ci sarebbe una soluzione: spostare l'attuale fermata di qualche decina di metri più su, all'altezza del cinema Capitol, dove c'è anche un bar che potrebbe consentire una sosta più comoda, considerata per tutti i bisogni». Il suggerimento del lettore ci sembra intelligente e lo trasmettiamo ai gestori delle autolinee interessate su quel percorso.

Ci siamo altre volte occupati della legna a prezzo ridotto che il Comune accorda ai pensionati e alla gente bisognosa in genere. Ecco ciò che scrive al riguardo un lettore: «Sior Todaro brontolon» direte voi, ma purtroppo bisogna farlo, per necessità di cose. Alludo alla distribuzione della legna per i pensionati annunciata dal Municipio. Non basta che la prima distribuzione a domicilio sia stata effettuata solamente alla seconda metà di gennaio, mentre in casa si è dovuto accendere fin da novembre u. s. Ora si concede solamente mezzo quintale pro capite; e questo si deve andarlo a prendere o in via Cologna, o via dell'Istria, o in via Lazzaretto Vecchio. E noi che stiamo a Roiano, come ce lo portiamo il mezzo quintale? Il trasporto verrebbe a costare come a pagare un quintale a prezzo normale. Non potrebbe il Municipio, dato anche il freddo intenso di questi giorni, darcene un quintale e portarcelo fino a casa, come nella prima distribuzione? Farebbe una vera carità e riceverebbe le nostre benedizioni».

lo chef di cucina Fanoni Guido

già direttore di cucina di famosi Hotels e Palaces in Italia e all'estero

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

BOMBA DI RISO (per quattro persone)

Con 400 gr. di riso preparate un risotto al dente. Imburrate una forma a timballo e rivestitela di risotto lasciando nel centro un vano. A parte avrete fatto un ragù con una scatola di bue a lesso SIMMENTHAL da gr. 300 tritata messa in un poco di burro soffritto con una cipolla, assieme ad un cucchiaio di salsa diluita in un po' di brodo, un etto di salsiccia, 10 gr. di funghi precedentemente messi a bagno. Lasciate cuocere il ragù per 15 minuti; riempite il centro del timballo col ragù e ricoprite con il resto del risotto. Mettete a fuoco per mezz'ora. Questo piatto prelibato sarà pronto in un'ora circa e **costa L. 120 per persona.**

1 scatola SIMMENTHAL gr. 300	L. 200
100 gr. salsiccia	» 100
400 gr. di riso	» 70
10 gr. funghi secchi, salsa, burro, cipolla	» 100
	L. 470

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

...FINCHÈ NON HO VISTO IL TUO, LAVATO CON OMO

* OMO dà sempre *un bucato bianco senza confronti*, quindi pulito senza confronti perchè stacca da solo tutto lo sporco dalle trame del tessuto.
* Perciò con OMO spazzola e sapone non servono più. La vostra roba dura più a lungo e risparmiate fatica.
* OMO dà alla biancheria la fragranza e il piacevole profumo del pulito.
* Un pacchetto di OMO è più che sufficiente per un bucato settimanale.

OMO è l'ideale per qualsiasi tipo di indumenti delicati.

OMO, in un attimo, rende le stoviglie terse e senza odore.

OMO BUCATO CHE VINCE OGNI CONFRONTO

È UNA SPECIALITÀ LEVER 56-XMO-26-730 Lintas - Pubblicità internazionale

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI DI PUBBLICITA' SUI MAGGIORI QUOTIDIANI DELL'EUROPA E D'OLTREMARE RIVOLGETEVI ALLA U. P. I. — TRIESTE, VIA S. PELLICO 4, TELEFONO 94-044

CRONACHE SPORTIVE

OLIMPIADI: DISCESA LIBERA PROVA D'ARDIMENTO

Come una freccia Toni Sailer conquista la terza medaglia d'oro

Al secondo posto una riserva della Svizzera, al terzo Molterer - I due Burini tra i primi dieci - Austriaca anche la coppia che ha vinto il titolo del pattinaggio artistico - Nel bob a quattro si delinea l'affermazione degli equipaggi elvetici

Cortina, 3

Ci si chiedeva se Sailer ce l'avrebbe fatta. Se ce l'avrebbe fatta a mettersi in tasca i tre titoli delle specialità alpine maschili. Due erano già finiti in suo possesso, quello dello slalon gigante e quello dello slalom speciale. L'ultimo era posto in palio stamattina lungo la discesa della pista Olimpia. Tutti gli occhi erano puntati sullo straordinario atleta austriaco, tutti l'attendevano al varco di quest'ultimo difficilissimo cimento.

Tony Sailer ce l'ha fatta. Ha compiuto l'impresa fino ad oggi mai riuscita a nessuno. L'alloro olimpico ha cinto per tre volte il suo capo. Il giovane atleta austriaco si è affermato con la vittoria di oggi il più grande discesista del momento. Come già nei due slalom, Sailer ha dominato nettamente: tre secondi e mezzo lo separano dal secondo classificato. E' inutile ripetere l'esaltazione dello stile impareggiabile, del coraggio, della sicurezza di cui ha dato prova questo fulgidissimo prodotto della grande scuola sciistica austriaca. Sailer è sceso fra i primi — il 14 era il suo numero di partenza — ma il suo tempo già si imponeva con assoluta autorità. Prima ancora che tutti i concorrenti fossero calati dai 2282 metri della Tofana ai 1380 dell'arrivo Sailer poteva considerarsi il nuovo campione olimpionico della specialità.

Il caso Fellay

Al secondo posto si è piazzato uno svizzero, Raimond Fellay. Per lo meno curioso appare questo risultato e non molto giovevole al prestigio dei tecnici elvetici. Fellay era indicato per la prova di oggi soltanto come riserva. Solo all'ultimo minuto si era pensato di inserirlo fra i concorrenti al posto di Roland Blaesi. Fellay non era uno sconosciuto, intendiamoci: ma prove di così alta risonanza finora non ne aveva mai date.

Forrer, l numero uno della rappresentativa rossocrociata, è terminato soltanto quattordicesimo. La medaglia di bronzo com'era logico attendersi è toccata ad un austriaco, il validissimo Anderl Molterer, finito a più di tre secondi dal suo connazionale vincitore assoluto.

Al quarto posto è lo svizzero Staub e al quinto il giovane germanico Hanspeter Lanig (primo dei discesisti in nero-rosso-oro come la sorella Evi era prima delle discesiste); ora troviamo Gino Burrini. Erano state un po' una delusione per noi queste gare maschili di discesa. La delusione aveva portato lo sconforto e questo la convinzione che proprio più nulla ci fosse da fare. La prova odierna di Gino Burrini viene invece a ristabilire una situazione fino a prima nettamente deficitaria. Sesto su quasi cento concorrenti non è risultato disprezzabile, tutt'altro. Splendida davvero la prestazione dell'azzurro, alla quale si aggiunge quella non meno significativa del fratello Bruno. Lo troviamo in nona posizione: due italiani fra i primi dieci; non era lecito attendersi tanto fino a ieri sera. Cecchini e Milianti non hanno completato la discesa. Sono caduti e sono stati costretti al ritiro.

Cadute catastrofiche

Ma qui conviene dare qualche precisazione sulle condizioni in cui si è svolta la gara. Le cadute sono state all'ordine del giorno. Davanti al Rifugio Duca d'Aosta i capitomboli si susseguivano ai capitomboli (fra le vittime illustri il francese Duvillard, animato da uno strenuo spirito di rivincita nei confronti di Sailer, rispetto al quale si era mostrato poco meno che alla pari nella prima discesa dello slalom speciale). Dei numerosissimi incidenti la responsabilità va attribuita ad un vento impetuoso che batteva con incessanti raffiche la prima parte dei 3461 metri di pista; un vento che prendeva d'infilata gli atleti nel settore più critico della gara (davvero precipite la discesa) e ne menomava l'equilibrio.

Ecco la classifica della gara di discesa maschile:

1) SAILER (Austria) . . 2'52"2
2) FELLAY (Svizzera) . 2'55"7
3) MOLTERER (Austria) 2'56"2
4) Staub (Svizzera) . . . . 2'57"1
5) Lanig (Germ.) . . . . . 2'59"8
6) Burrini G. (Italia) . . 3'00"2
7) Hennrich (Cecosl.) . . 3'01"5
8) Bozon (Francia) . . . 3'01"9
9) Burrini B. (Italia) . . 3'02"4
10) Sollander (Svezia) . . 3'05"4
11) Werner (USA) . . . . . 3,05"8
12) Behr (Germania) . . . 3'07"7
13) Forrer (Svizzera) . . . 3'08"
14) Sjastad (Norvegia) . . 3'06"8
15) Raj-Gasienica (Pol.) . 3'09"3
16) Filatov (URSS) . . . . 3'16"6
17) Cermak (Cecosl.) . . . 3,18"
18) Mimitrov (Bulgaria) . . 3'18"1
19) Zillibiller (Germ.) . . 3,21"8
20) Schwaiger (Germ.) . . 3'22"2

Seguono 27 classificati

Squalificati: Rieder (Austria), Zecchini (Italia), Beck (USA), Schuster (Austria), Igaya (Giappone), Collet (Francia), Duvillard (Francia), Simond (Francia), Ruedi (Svizzera), Zarycki (Pol), Milianti (Italia), Melville (USA), Opdal (Norvegia), Krajnak (Cecosl.), Berge (Norvegia), Schustov (URSS), Yuce (Turchia), Ilija (Jugoslavia), Bogdalek (Cecosl.), Alonen (Finl.), Cristoloveanu (Romania), Tchertistchev (URSS), Kindle (Lic.), Brock-Hollinshead (Granbret.), Talens (Spa.), Bazargan (Irn.), Mac Kintosh (Grb.).

I Giochi olimpici di pattinaggio artistico si sono conclusi oggi pomeriggio allo Stadio olimpico con la gara di pattinaggio a copie. Hanno vinto i campioni d'Europa Schwarz - Oppelt (Austria) che, pur inferiori nel punteggio ai canadesi campioni del mondo Dafoe-Bowden, hanno avuto un miglior «piazzamento». I canadesi hanno palesato momenti d'incertezza nel «doppio axel» e in un «luz», così da neutralizzare il pur perfetto stile.

La gara si è svolta in un'atmosfera piuttosto tesa, non condividendo il pubblico il giudizio espresso dai giudici con i loro punteggi, che venivano di solito considerati troppo bassi.

Fin dalla terza esibizione, quella degli americani Ash-Kothmann, che si sono cimentati in due figure bellissime, i punteggi sono stati accolti a suon di fischi. Un vero uragano si è avuto dopo l'esibizione della coppia tedesca Kilius-Ningel che ha fornito una magnifica prova di velocità e sicurezza, che secondo il pubblico non è stata sufficientemente valutata dai giudici. Sono piovute al loro indirizzo arancie e oggetti vari, ed è mancato poco che il presidente di giuria sospendesse la gara.

Verdetti contrastati

Dopo dieci minuti, la gara è ripresa, e la coppia inglese Krau-Ward (i due ragazzi insieme non raggiungono i ventisei anni), ha chiuso in bellezza; anche questa volta il pubblico ha fischiato i punteggi.

Classifica della gara di pattinaggio artistico a copple:

1) SCHWARZ-OPPELT (Austria) p. 101,8
2) DAFOE-BOWDEN (Canadà) » 101,9
3) NAGY-NAGY (Ungh.) » 99,3
4) Kilius-Ningel (Ger.) » 98,9
5) Ormaca-Bregreiner (USA) » 96,4
6) Wagner-Paul (Can.) » 96,7
7) Ash-Kothmann (USA) » 95,7
8) Suchankova-Dolezal (Cecoslovacchia) » 94,8
9) Ellend-Lienert (Aus.) » 93,
10) Coates-Holles (Grb.) » 90
11) Krau-Ward (Grb.) » 88,8

La prima prova della gara di bob a quattro ha avuto inizio regolarmente alle 8 di stamane, con una temperatura che andava tra i —17 gradi alla partenza e i —14 registrati all'arrivo.

Le discese, date le ideali condizioni della pista hanno fatto registrare tempi eccezionali. Il primo equipaggio partito, Svizzera I di Kapus, ha subito battuto il primato della pista con 1'18". Poco dopo però USA I (Tyler) ha ancora migliorato il tempo, portandolo a 1'17"75. Grande attesa per la prova di Italia II, con Monti: attesa non delusa perchè il rosso volante migliorava ancora tale tempo, scendendo a 1'17"69. Ma la lotta non era ancora decisa: ecco di scena Svizzera II con Angst, ed ecco crollare ancora una volta il primato: 1'17"41. Le speranze degli italiani erano ormai tutte riposte in De Martin: l'equipaggio di Pieve scendeva come un bolide, era il migliore a metà gara ma nella parte inferiore della pista perdeva qualche attimo e il suo tempo, 1'18"10, non gli permetteva di ottenere che la quinta posizione.

Nella seconda «manche» l'equipaggio Svizzera I ha ancora battuto il primato della pista con il tempo di 1'17"19. La Svizzera I (Kapus) comanda quindi la classifica provvisoria con 2'35"19. Successivamente le prove sono state sospese per riparazioni della pista. Il primato non è più stato abbassato. La seconda «manche» di Monti ha segnato il tempo di 1'17"97. Le gare continueranno domani con la disputa della terza e quarta «manche».

Ecco la classifica attuale: Svizzera I (Kapus) 2'35"19; Svizzera II (Angst) 2'35"26; USA I (Tyler) 2'35"62; Italia II (Monti) 2'35"66; Italia I (De Martin) 2'36"75; Germania I (Roesch) 2'37"65; Germania II (Schelle) 3'37"87; Spagna (De Portago) 2'38"14; Austria II (Loserth) 2'38"49; Svezia I (Axelson) 2'38"93; Granbret. I 2'40"12; Polonia I (Ciapala) 2'40"20; Austria I (Wagner) 2'40"34; Granbret. II (Parkinson) 2'40"64; Svezia II (Holmstroem) 2'40"90; Norvegia (Regden) 2'41"04; Francia (Robin) 2'41"25; Romania II (Ene) 2'42"11; Romania II (Dragomir) 2'42"43; USA II (Bickford) 2'43"44"; Polonia II (Konieczny) 2'43"77.

Il torneo di hockey, giunto alle battute conclusive, ha visto il preveduto successo dei russi sugli statunitensi. Dopo un primo tempo di parità (0-0) i sovietici hanno prevalso, vincendo per 4-0. Decisivo potrà essere l'incontro di domani fra i canadesi (che oggi hanno avuto ragione degli svedesi) e i russi. Se vinceranno i canadesi si dovrà fare uno spareggio tra le stesse squadre per l'attribuzione del primo posto. Se invece prevarranno i russi a loro andrà l'ambito titolo.

Oggi, ancora, la Cecoslovacchia ha battuto la Germania per 7-3. Il torneo di consolazione è finito con la vittoria degli azzurri. L'Italia ha concluso imbattuta il torneo di consolazione, superando nettamente stamane nell'ultimo incontro la Polonia (5-2). Con questo successo gli azzurri si sono assicurati il settimo posto nella classifica del torneo olimpico. Ecco la classifica del torneo: 1) Italia p. 6, 2) Polonia p. 4, 3) Svizzera p. 2, 4) Austria, 0.

Il servizio sanitario ha preso in cura oggi i seguenti atleti: Ilija Joze (discesa) Jugoslavia; Zarycki Jan (discesa) Jolonia; Skowronski Zbigniev (bob) Polonia; Kindle Hermann (discesa) Liechtenstein; Mackintosh (discesa) Granbretagna; Biersack Toni (hockey) Germania Occ.; Kossmann Reiner (hockey) Germania Occ.; Bibich Eugeny (hockey) URSS; Geagea Ibrahim (discesa) Libano; Schuster Walter (discesa) Austria; Krajnak Vladimir (discesa) Cecoslovacchia; Talens Jaime (discesa) Spagna.

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni per domani sulla vallata di Ampezzo: L'attuale situazione non subirà mutamenti; scarsi annuvolamenti. Visibilità buona. Venti moderati settentrionali. Temperatura in graduale aumento. Oggi a Cortina: sereno. Temperatura minima —16; massima —3.

Si chiamerà «Aretusa»
Un nuovo dragone all'armo di Sorrentino

All'equipaggio dei dragonisti giuliani Sergio Sorrentino, Piero Corgatto e Annibale Pellaschier, che tanti allori ha colto in campo internazionale con il vecchio «Tergeste» dell'Adriaco, l'U.S.V.I. ha assegnato, in via provvisoria, la nuovissima imbarcazione federale «Aretusa», una superleggera fatta costruire a Vejle, in Danimarca.

L'imbarcazione è costata più di due milioni di lire. La barca pesa kg. 1580, esattamente 270 meno del «Tergeste».

Per la gara con l'Autonomi
Dubbia la partecipazione della Martinoli e della Tarabocchia

Nel pomeriggio di oggi, con il direttissimo delle 14.09, i giocatori biancocelesti partono per Pavia, dove domani disputeranno la «partita della speranza». Ecco i partenti: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Natali, Magrini, Bizzarro, D'Iorio, De Giorgi e Jurman.

Al Palazzo dello Sport domani sera si avrà l'incontro più atteso dell'anno fra la capolista Autonomi di Torino e le biancolecesti della Ginnastica che la seguono nella classifica a due punti di distacco. Le triestine hanno svolto un allenamento limitato durante la settimana, a causa delle proibitive condizioni atmosferiche. Sono inoltre febbricitanti la Martinoli e la Tarabocchia, ma si spera possano essere domani in campo. Guarini e Ghietti annunciano la seguente formazione: Nunzi, Prennushi, Magris, Persi, Sossi, Vascotto, Zidane, Martinoli, Tarabocchia, Maraspin (riserva Benevol).

Vecchiato contuso non combatterà a Savona

Il peso leggero Mario Vecchiato di Udine non combatterà giovedì prossimo a Savona contro il pari peso Cipriani di Roma. Il pugile udinese durante la seduta di allenamento di ieri ha riportato, lavorando al sacco, una leggera scheggiatura al metacarpo della mano sinistra. Ne avrà per dieci giorni. Agli organizzatori di Savona è stata proposta la sostituzione di Vecchiato con il pari peso Elio Busetto di Pordenone.

Le corse campestri in programma per domani domenica al campo sportivo di Villa Opicina sono sospese.

LA TRIESTINA SEMPRE PROBLEMA CITTADINO

AGGRAVATA LA SITUAZIONE ECONOMICA per la nuova flessione degli incassi

Due milioni e mezzo meno che nella stagione precedente - Scarso contributo delle province vicine - Gli introiti: appena la sesta parte di quelli della Roma

A un'inchiesta fatta sulla base dei «bordereaux», risulta che nel girone d'andata, conclusosi domenica scorsa, gli incassi della Triestina per le otto partite disputate a Valmaura sono ancor più bassi di quelli dell'annata precedente. La flessione dipende solo in parte — e neppure sensibile — alle prestazioni men che mediocri fornite dagli alabardati nella prima parte del campionato. Infatti, se quella fosse la causa della contrazione del numero dei frequentatori, si sarebbe dovuto registrare un apprezzabile aumento degli incassi nelle partite della seconda fase del girone d'andata. Durante quel secondo periodo infatti la squadra ha avuto la mirabile rimonta che il mondo sportivo ha ammirato. Iniziatosi con la vittoria sul Genoa e proseguito in crescendo quel risveglio tuttora perdura e tutto lascia sperare che sia destinato a durare, tanto più che ancora si attendono nuovi progressi da qualche giocatore di provato valore, che finora non ha espresso il meglio di sè.

La Triestina chiude il girone di andata con 13 punti in classifica, il medesimo punteggio che i rossoalabardati contavano alla fine del girone d'andata dello scorso campionato, che pure li vide, alla fine, in un'agiata posizione di sicurezza. Ma resterebbe male chi si aspettasse di riscontrare qualche riflesso economico nella brillante rimonta della compagine. Anzi, a quanto risulta, calcoli preventivi ricevono nuove delusioni a ogni partita interna della Triestina e ciò a causa del diminuito concorso di spettatori. Il gettito degli incassi, ch'era tra i più bassi della Serie A già nei campionati precedenti, quest'anno registra un'altra grave flessione. A una valutazione visiva è difficile accorgersi del diradarsi del pubblico frequentante, peraltro ben se ne accorge il cassiere!

Una cifra sola basterà a dare la misura del fenomeno: ammonta a 2 milioni 400 mila lire la somma che alla fine del girone d'andata, la Triestina ha incassato in meno rispetto l'anno precedente. Con tutta probabilità, il deficit salirà a cinque milioni alla fine del torneo nei confronti dei pur modesti incassi dell'annata 1954-55. Alla nostra indagine risulta che gli incassi delle prime otto partite di questo campionato sono stati i seguenti: Juventus 5 milioni e mezzo, Lazio 4 e mezzo, Milan 5 e mezzo, Pro Patria 2, Novara uno e mezzo, Genoa uno e mezzo, Napoli due, Roma due e mezzo. Si deve tener conto che queste somme, dopo la detrazione delle trattenute fiscali e la percentuale dovuta alla squadra ospite, si riducono a meno della metà.

Sensazionale è la constatazione che la Triestina è la società della massima categoria che incassa meno di tutte, fatta eccezione della sola Pro Patria, come risulta dal seguente rilievo fornito alla fine del campionato passato dalla S. I. A. E.: Roma milioni 371, Milan 319, Napoli 276, Lazio 240, Fiorentina 237, Internazionale 219, Bologna 196, Catania 161, Torino 141, Genoa 139, Sampdoria 136, Juventus 135, Udinese 111, Spal 84, Atalanta 84, Novara 75, Triestina 65, Pro Patria 57.

La Triestina ha incassato la sesta parte della somma introitata dalla Roma, che detiene il primato degli incassi, e quasi la metà dell'Udinese.

L'esame di questi dati induce a diverse considerazioni. Anzitutto non regge che minimamente l'obiezione della qualità tecnica della squadra, infatti, l'aumentato rendimento della compagine ha avuto ripercussioni economiche appena apprezzabili. Il fenomeno non è nuovo. Infatti, persino lo anno che gli alabardati hanno terminato il campionato al secondo posto, la somma degli incassi è stata tra le più basse della Serie A, di poco superiore a quella registrata l'anno precedente, che fu tecnicamente disastroso (la Triestina era finita all'ultimo posto della graduatoria). Non è vero nemmeno che la popolazione sia meno sportiva di quella di altre città popolose quanto la nostra. Trieste anzi ha un alto sentire sportivo e un'affettuosa attrazione per la compagine che porta i suoi colori.

Dove risiede dunque lo svantaggio della Triestina?

Anzitutto si tratta di una contrazione di carattere generale. Sono ben poche le società della massima categoria che non risentono le conseguenze del diminuito interesse delle masse per lo spettacolo sportivo in genere e per quello calcistico in particolare. Forse alla base della freddezza del pubblico sta la diminuita quotazione internazionale dello sport italiano.

Ma il fenomeno registra a Trieste ripercussioni anche più accentuate che altrove, a causa della congiuntura economica. In secondo luogo, senza dubbio il nostro sodalizio soffre, anche in questo campo, della situazione territoriale e politica in cui l'hanno versata la guerra e il dopoguerra, vale a dire nella mancanza di una vasta provincia. Da indagini fatte su più vasta scala risulta che molte società sportive attingono alla provincia buona parte del loro proventi e talvolta addirittura la parte preponderante. Valga per tutti l'esempio del Bologna. I dirigenti di quel sodalizio hanno fatto il seguente indicativo rilievo statistico: oltre la metà degli autoveicoli stazionanti nei posteggi dello Stadio portano targhe di altra provincia. Ma l'osservazione fatta a Bologna collima con quelle di tutte le altre pur grandi e popolose città d'Italia, fatta eccezione per la sola Trieste che, praticamente, deve fare tutto da sè, anche in questo campo.

Il trotto a Montebello
Ripresi gli allenamenti per le corse di domani

Dopo due giorni di sosta per il freddo, i cavalli trottatori hanno ripreso gli allenamenti in vista delle corse che si svolgeranno domani, il cui inizio è fissato per le ore 14. I campi delle due Totip saranno così formati: «Premio dei Sistemi»: Teano, Nocina, Davidson, Edison, Costarica, Quassia, Vassallo, Ringo, Rockfeller. Marengo a m. 2050. L'altra totip, il «Premio delle Opere» si svolgerà, pure alla pari, ma sul percorso dei 1650 metri. Partiranno: Gufo, Galiodoro, Eridora, Zarro, Adriano Romano, Bertrando, Floridone, Fiordaliso, Aldifà, Clipper.

L'Automobile Club di Trieste ricorda ai propri soci che intendono partecipare al «raduno automobilistico» inserito nel programma del «Carnevale goriziano», che gli uffici sociali di piazza Duca degli Abruzzi 1, domani mattina rimarranno aperti dalle ore 8 alle 12.

VII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

~

OGGI da CORTINA in TELEVISIONE

8.45: telecronaca diretta della gara di bob a quattro

16.30: telecronaca diretta delle fasi conclusive dell'incontro di hockey Svezia-Germania

22.30: telecronaca diretta dell'incontro di hockey Canadà-URSS

20.30 e 23.30 circa: servizio speciale del telegiornale da Cortina

R. A. I. TELEVISIONE ITALIANA

IL CAMPIONATO SUL VIALE DEL RITORNO

Tutte cinque sotto pressione le squadre di retroguardia

Ardue le competizioni della Triestina, del Novara, del Bologna, del Genoa - Proibitiva quella del Pro Patria

«Sul prossimo campionato — aveva detto Lajos Czeizler intorno ai primi di settembre — non ci facciamo illusioni nè sognamo mete proibite». La meta era un'altra: «Giocar bene» aveva sentenziato il «Budda». E il risultato? La domanda era insidiosa e, forse, nascondeva segrete minacce, ma Czeizler se la cavò brillantemente: «Il risultato? Ma del gioco sarà la logica conseguenza, talvolta piacevole, tal'altra meno!» Dunque la Sampdoria ha bensì in mente di arrivare allo scudetto ma per farlo ha scelto la strada più lunga e più difficile.

Questo per dire che le promesse di Czeizler non sono «promesse da marinaio» o, come suggerisce l'epoca attuale, «promesse da allenatore». La Sampdoria di quest'anno ha avuto per unico scopo quello di giocar bene e bisogna riconoscere che non ha fallito la mira, anzi il suo rendimento è stato in progresso ed ha toccato il suo apice proprio domenica scorsa nella partita vinta in casa con la Roma. E' quello il tetto del rendimento della Sampdoria, o essa può crescere ancora?

Il campionato che domani fa dietro-front non era incominciato bene per la meno popolare delle due squadre genovesi; e peggio era incominciato per la Triestina. Nella giornata d'esordio, infatti, la Sampdoria aveva fatto vedere un brutto volto di sè ai suoi paladini, i quali ne erano rimasti delusi; la loro delusione era poi accresciuta dal fatto che quell'uno a zero colto sulla Triestina sapeva di furto, perchè non lo giustificavano le vicende della gara che, semmai, avrebbe voluto la vittoria degli alabardati.

Oggi le condizioni sono sostanzialmente mutate. Nell'esame preventivo che se ne fa, non si può che pensare di dover assistere ad una bella partita. Riteniamo che la Triestina sia ancora in crescendo; essa ha giocato discretamente con il Napoli, battendolo, e piuttosto bene con la Roma, pareggiando, ma essa deve ancora arrivare alla concezione corale del gioco a quella concezione, cioè, che prevede l'alternarsi delle intraprese individuali («estro») al senso della manovra (tattica).

Il gran merito della rinascita alabardata consiste nel fatto che Pasinati ha liberato da ogni bardatura o, meglio, da ogni «costrizione» tattica i suoi giocatori, lasciandoli liberi di seguire in pieno il loro estro. Il caso tipico è rappresentato da Fontana che, piuttosto scarso nella primissima fase del torneo, è divenuto uno dei giocatori più positivi e redditizi della Triestina. Si tratta ora di tirare le conseguenze di questo riuscito esperimento: in spicciolì, di togliere all'estro quel tanto che basta per alimentare una azione più continua, meno avventurosa e che richieda un dispendio minore di fiato e di energie nervose e muscolari. Quando fa molto freddo bisogna «caricare» il fuoco, ma quando il freddo diminuisce basta che il ceppo arda. In casa della Triestina oggi non fa più tanto freddo come una volta, e si deve perciò pensare al risparmio, essere previdenti perchè il cammino da compiere è ancora lungo e non bisogna che nella fase cruciale del torneo (primavera) lo «sprint» finale trovi impreparata — o in condizioni di forma imperfette — la squadra alabardata.

In sostanza la partita con la Sampdoria, squadra freschissima di energie che recentemente ha anche trovato la «chiave» del gioco, deve dire se è vero quel che pensiamo, se cioè la Triestina possa ancora progredire. L'esame è severo: la Sampdoria è in grado di dar la replica alla Triestina sul piano atletico e la supera sul piano tecnico e della classe individuale. Sarà arduo vincere, ma non impossibile e, nel caso di una vittoria, la classifica degli alabardati, già tanto migliorata, ne trarrebbe ulteriore, notevole giovamento.

La «cabala» del cambio dello allenatore non sempre funziona; in particolare, quest'anno, l'eccezione è divenuta regolare, e la più parte delle squadre (sette in totale) che sfoggiavano il nuovo allenatore non hanno vinto in prima istanza, quando non hanno perso. Ciò serve da introduzione all'esordio di Campatelli, giubilato allenatore dell'Inter, alla guida di un Bologna che mena all'assalto della roccaforte genoana. Sono in molti a credere che esso riesca ad espugnarla? Diremmo di no. Il Genoa ha dimostrato di essere imbattibile in casa; non è squadra che possa reggere ad ogni urto, tuttavia non crediamo che il Bologna faccia oggi tanta massa da mettere «knock out» il Genoa. Però un pareggio tra le due compagini, che sono tradizionali rivali nella buona e nella cattiva sorte (caso specifico l'attuale), oltre ad avere il conforto delle previsioni ci starebbe bene, come pure una sconfitta del Novara sul proprio campo ad opera di un'Inter, che le ultime prestazioni indicano in netta ripresa e favoriscono nel pronostico.

Facile compito quello che attende la Fiorentina: a battere la Pro Patria, squadra materasso, riesce chiunque e a maggior ragione dovrebbe riuscirvi la Fiorentina, mentre il Milan affronta, pure in casa, una squadra non eccezionalmente forte, ma tradizionalmente ostica ai colori rossoneri: l'Atalanta. Come si ricorderà, i risultati più sorprendenti della «prima» del girone di andata erano proprio venuti dai campi di Busto e di Bergamo, sul primo dei quali la Fiorentina aveva pareggiato (2-2) e sul secondo il Milan ci aveva rimesso le penne (4-3).

Torino-Napoli è il confronto che si preannuncia il più equilibrato della giornata e va seguito con interesse anche perchè il Torino «giocando aperto» dovrà dar torto o ragione, proprio in questa circostanza, al suo polemico allenatore Annibale Frossi. La Juventus, arrivata con passo sornione, al quarto posto della classifica dovrà vedersela a Ferrara con la Spal (incontro alquanto pericoloso), mentre il Lanerossi che tanto aveva deluso all'atto del suo esordio all'Olimpico, dovrà riabilitarsi in casa del 4-1 subito dalla Roma, dandole replica. E' possibile? I biancorossi sono in declino, i giallorossi non vogliono perdere i contatti... Faccia il pronostico ciascuno per conto suo.

N. V.

La scheda Totip

PRIMA CORSA	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X
SECONDA CORSA	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
TERZA CORSA	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA	
1.o arrivato	2 X 2
2.o arrivato	X 2 1
SESTA CORSA	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

Il sostituto di Dorigo
Szoke e Pintarelli sono i due candidati

La Triestina si è allenata ieri mattina allo Stadio. Pasinati, approfittando della diminuita temperatura e del sole, ha fatto svolgere ai rossoalabardati un lavoro più intenso del previsto destinato un po' anche a ricuperare parte del lavoro perduto nei giorni scorsi a causa delle difficili condizioni atmosferiche. Si è fatto della cultura fisica, palleggi e tiri in porta. Tutti presenti i componenti la «rosa» dei titolari e tutti animati dalle migliori intenzioni. Oggi vita in comune e tempo permettendo una piccola passeggiata. Per la formazione che domani affronterà la Sampdoria fermo restando il rientro di Belloni, Pasinati non ha ancora deciso per Dorigo e si riserva di farlo domattina. Szoke e Pintarelli sembrano essere i più probabili sostituti.

Campionato di Promozione
Sant'Anna-Muggesana

La Muggesana non ha bisogno di presentazioni. La sua posizione di «leader» della classifica indica a sufficienza il suo valore. Il Sant'Anna, dopo il brillante inizio del torneo, che la poneva tra le candidate al traguardo finale è calata di tono, tanto da trovarsi tra le ultime classificate. Ma nei giuocatori del Sant'Anna già sono emersi sintomi di ripresa. L'interessante gara si svolgerà alle ore 12.30 sul campo di via Flavia.

Poste-Crda Trieste

Per quest'ultima partita del girone d'andata del campionato di Promozione domenica mattina sul campo Ponziana, alle ore 11, si daranno aperta battaglia le due squadre triestine delle Poste e dei Cantieri. Ambedue bisognose della vittoria, trovandosi invischiate nella zona bassa della classifica. Partita pertanto molto combattuta, che mostrerà anche un CRDA in netta ripresa.

Fortitudo-Ponziana a Muggia

Per il campionato di Promozione regionale domani domenica alle ore 14.30 sul campo di Muggia, la Fortitudo ospiterà il C. S. Ponziana dove si concluderà il girone di andata. Per ragioni di classifica la partita si presenta molto interessante, e incerta.

PARTITA IERSERA DA GENOVA

Come contro la Roma la Samp a Valmaura

Progetti: come minimo pareggiare

Genova, 3

Dopo un ultimo breve allenamento atletico sostenuto stamane sul campo di Marassi, i blucerchiati sono partiti alle 21.05 di questa sera in vagone letto alla volta di Trieste. Facevano parte della comitiva, oltre al D. T. Czeizler, allenatore Tabanelli, al dirigente comm. Bianco e al massaggiatore Comino, i seguenti atleti: Pin, Farina, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Chiappin, Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni, Rosin Giavarra e Mari. Questi ultimi tre in veste di riserve.

Come si vede i tecnici schiereranno contro la Triestina la stessa formazione di domenica scorsa che del resto ha assolto pienamente al suo compito. Molte sono le speranze che regnano nel «clan» blucerchiato sulla prossima partita e tutti si augurano di poter conquistare almeno un risultato di parità. I giocatori della Samp. non si nascondono però le difficoltà dell'incontro essendo la compagine rossoalabardata attualmente in buone condizioni di forma e reduce da una serie di partite utili.

SCHEDA TOTOCALCIO

FIORENT. - P. PATRIA	1
GENOA-BOLOGNA	1
LANEROSSI-ROMA	X 2
LAZIO-PADOVA	1
MILAN-ATALANTA	1
NOVARA-INTER	X 2 1
SPAL-JUVENTUS	1 X
TORINO-NAPOLI	1
TRIESTINA-SAMPDOR.	1 X
MESSINA-CAGLIARI	1
SALERNITANA-BARI	X 1
MOLFETTA-VIGEVANO	1
PIOMBINO-PRATO	X 2 1
PARMA-UDINESE	X 1
CARBOSARDA-SAMB.	1

Conc. escl.
TRIESTE: Ditta H. Hausbrandt, via Fabio Severo 14 - Telefono 35-515
GORIZIA: Ditta B. Mischou, via Rastello N. 10 - Telefono N. 2376
MONFALCONE-GRADO: Soc. «Timavo» Monfalcone - Telefono 2388

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NONOSTANTE L'OTTIMISMO UFFICIALE DI ADENAUER

DESTA PREOCCUPAZIONE A BONN LA NUOVA MOSSA DI BULGANIN

Un patto di non aggressione fra Oriente e Occidente implicherebbe la definitiva spartizione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

A dispetto di un certo ottimismo ufficiale, nella Germania dell'Ovest si è molto preoccupati per la nuova lettera di Bulganin ad Eisenhower. Oggi ne hanno parlato il Ministro degli Esteri von Brentano e il Sottosegretario di Stato americano Herbert Hoover junior, arrivato stamane per una visita di quattro giorni.

Che cosa si teme a Bonn? Evidentemente, se gli Stati Uniti accettassero il patto ventennale di non aggressione e di amicizia con l'Unione Sovietica adesso che Mosca intende estenderlo anche ad altri paesi, e tra i primi la Francia e la Granbretagna, questo significherebbe la definitiva spartizione del territorio tedesco. E' probabile — si dice in alcuni ambienti di Bonn — che Eisenhower risponderà ancora di no e ancora esorterà i sovietici a risolvere prima di qualunque altra intesa il problema della riunificazione della Germania. Ciò che si teme a Bonn è la successiva, probabile, mossa sovietica. Il Governo di Mosca — si osserva ancora — potrebbe offrire agli occidentali, insieme ai già proposti patti di amicizia, una formula di compromesso tra le attuali tesi in contrasto sulla questione tedesca, che sono, da parte occidentale, riunificazione con libere elezioni, e, da parte russa, colloquio tra i due Stati tedeschi con riunificazione successiva, paritetica.

La soluzione di compromesso potrebbe consistere nel fissare le elezioni ad una certa data non vicina e nell'istituire, nel frattempo, un consiglio pangermanico con rappresentanza proporzionale alla popolazione delle due parti della Germania e quindi con netta maggioranza per i tedeschi occidentali. Ovvero i sovietici potrebbero proporre che il nuovo Stato tedesco abbia forma confederale, in modo che i comunisti, pur non guadagnando il controllo del Governo centrale, possano assicurarsi alcune posizioni chiave nei Länder della Germania oltre Elba. E c'è, in ultimo, un'altra via che Bulganin potrebbe indicare, una via che i socialisti tedeschi percorrerebbero volentieri. Bulganin potrebbe concedere le elezioni libere in cambio dell'uscita della Germania dalla NATO e dall'UEO. E' da credere — concludono alcuni osservatori — che il Governo americano rigetterebbe tutte e tre le proposte, se fossero avanzate. Ma che direbbero i suoi maggiori alleati?

Naturalmente, le argomentazioni che abbiamo esposto sono lontane dall'atteggiamento governativo. Oggi, Adenauer, parlando a Stoccarda, ha detto che il più grosso attivo del suo Governo è aver portato la Germania federale, dal '49, nel campo del mondo libero. «La politica estera tedesca deve essere — ha aggiunto il Cancelliere — cristallina, e non offrire dubbio di sorta ai nostri alleati». Tuttavia, neppure Adenauer è tranquillo. Proprio ieri sera, in un discorso a Karlsruhe, ha affermato che la situazione internazionale, dal tempo della fondazione del nuovo Stato tedesco, non è mai stata così precaria e pericolosa, anche se non c'è minaccia di guerra.

I colloqui franco-tedeschi per la Saar cominceranno entro questo mese. Sono stati già presi contatti al livello diplomatico ed è probabile che von Brentano vada a Parigi a incontrarsi con il nuovo Ministro degli Esteri francese Pineau.

Le autorità di Berlino Ovest hanno dichiarato che un annunciatore della Radio di Berlino Est, Horst Rienitz, è fuggito nella Berlino occidentale chiedendo asilo. Egli ha spiegato che la sua fuga è stata motivata dal timore di essere arrestato per essersi rifiutato di leggere alla Radio i commenti politici.

Oggi a Bonn, il Ministro per i profughi Theodor Oberlander, ha dichiarato durante una conferenza stampa che 1 milione 285.000 persone sono fuggite dalla Germania comunista nella Germania occidentale dal 1950 alla fine di gennaio. Per converso solo 139 mila persone dalla Germania Ovest sono andate nella Germania Est dal 1950 fino allo scorso settembre.

Il Ministro ha dichiarato che, malgrado l'estrema rigidità di questo inverno, 26.811 persone sono giunte nella Germania libera nel mese di gennaio. Il 48,2 per cento di queste persone erano giovani al di sotto dei 25 anni. Il totale dei profughi dello scorso gennaio ha superato del 25 per cento quelli di dicembre.

Il Ministro ha affermato che, secondo computi attendibili, nell'Unione Sovietica si trovano tuttora centomila cittadini tedeschi, residuo dei circa 600 mila civili che vennero portati in Russia durante o subito dopo la guerra.

Ferruccio Troiani

Nuovo scontro a fuoco al confine ebraico-egiziano

Gerusalemme, 3

Una pattuglia israeliana è stata impegnata stamane in uno scontro a fuoco durato una ventina di minuti con reparti egiziani nella zona di Kissufim, presso Gaza. Lo ha dichiarato un portavoce israeliano, affermando che sono stati gli egiziani ad aprire il fuoco.

UN CASO DI PIRATERIA al Tribunale di Marsiglia

Marsiglia, 3

Si è iniziato oggi il processo contro l'americano Ellito Burt Forrest e l'olandese Jean Van Delden accusati, assieme ad un'altra quarantina di imputati, per la massima parte latitanti, del più clamoroso caso di pirateria della nostra epoca, per aver saccheggiato nel 1952, al largo della costa spagnola, il mercantile olandese «Combinatie» che trasportava sigarette americane di contrabbando per sessanta milioni di lire e, sempre nel 1952, il piroscafo «Riff-Rock», anch'esso carico di sigarette di contrabbando.

Nell'udienza odierna è stato interrogato il principale imputato, l'americano Elliot Forrest, il quale, dopo che gli era stata data lettura del capo di imputazione, ha affermato che si trattava del più fantastico romanzo che egli avesse mai sentito «Mi piacerebbe conoscere l'autore di questo romanzo», lo ha interrotto il Pubblico Ministero. «Non sono certo io» ha replicato l'imputato. Circa la nave «Riff-Rock» Elliot ha detto di non averla mai vista.

Si sono poi succeduti alla sbarra vari testimoni, sebbene non tutti quelli citati si siano presentati, fra cui due francesi, anch'essi coinvolti nel processo in corso, i quali hanno affermato di non aver mai visto Forrest. Alla difesa siedono una ventina di avvocati.

Militare jugoslavo fuggito a Chioggia

Roma, 3

L'«Agenzia Continentale» informa che ieri è sbarcato clandestinamente a Chioggia il cittadino jugoslavo Ennio Grbac, nato a Pola nel 1934, il quale ha dichiarato di appartenere alla Marina Militare jugoslava, di prestare servizio quale marinaio alla base di Glavata e di avere disertato per insofferenza al regime di Tito. Il Grbac, che vestiva l'uniforme ed era disarmato, ha chiesto asilo politico alle nostre autorità.

ECHI ALLA CAMERA DEGLI SCANDALI CALCISTICI

Il Governo è contrario a interferire nello sport

Risposta del Sottosegretario Russo a due interrogazioni di deputati del MSI - Assicurata la riforma della FIGC

Roma, 3

Il Sottosegretario Russo, rispondendo stamane alla Camera a due interrogazioni degli onorevoli Colognatti e Calabrò del MSI, sulle responsabilità dei recenti scandali calcistici ha detto:

«L'ordinamento sportivo in Italia regolato dal D. L. 11 aprile 1947, n. 362, modificando la Legge 16 febbraio 1942, n. 426, sull'ordinamento del CONI, dispone all'art. 8, che i presidenti delle Federazioni sportive sono eletti dalle società, associazioni ed enti sportivi dipendenti. Tale ordinamento si ispira al principio della autonomia dello sport e della responsabilità dei dirigenti liberamente eletti, che rispondono innanzi tutto di fronte ai congressi e ai consigli nazionali convocati, secondo quanto previsto dalle norme statutarie. Il Governo non intende modificare tale sistema, fermamente convinto che una retta concezione democratica richiede una chiara distinzione di compiti e di funzioni e che un intervento diretto dello Stato nelle attività sportive snaturerebbe fatalmente lo sport, burocratizzandolo e facendogli perdere il suo carattere ed il suo significato.

«L'atteggiamento assunto dal Governo italiano nei confronti dello sport — ha proseguito l'on. Russo — si ritiene risponda ai desideri e alle aspettative degli sportivi non solo sul piano interno, ma anche internazionale. Nella recente riunione del Comitato olimpico internazionale è stata infatti ancora una volta ribadita l'esigenza che sia garantita e tutelata nel modo più pieno l'autonomia dello sport. Per queste considerazioni di principio il Governo non ha ritenuto di sciogliere gli organi direttivi della Federazione gioco calcio e di procedere alla nomina di un commissario unico governativo.

«Devo ancora aggiungere — ha continuato Russo — che di fronte a deplorevoli e gravi episodi intervenuti nell'estate scorsa nell'ambiente calcistico, la Federazione è intervenuta adottando provvedimenti di notevole gravità ed un provvedimento di scioglimento degli organi direttivi della Federazione, disposto dopo l'adozione di questi provvedimenti, avrebbe necessariamente assunto un significato opposto a quello desiderato dagli stessi onorevoli interroganti.

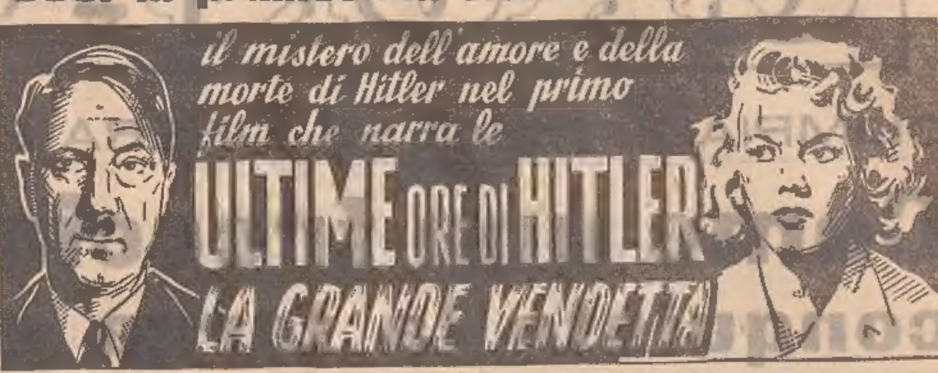
«Per quanto più specificatamente si riferisce alla seconda interrogazione degli onorevoli colleghi, mentre convengo con essi, per un principio generale del nostro ordinamento giuridico, che «nulla poena» può essere irrogata «sine crimine», l'esame e dal deplorevole comportamento di uno o più dirigenti discenda necessariamente la responsabilità dell'associazione non può che essere fatto caso per caso dagli organi competenti e costituisce la premessa delle sanzioni adottate».

«Appassionato per lo sport — ha ancora dichiarato l'on. Russo —, comprendo il disappunto di folle di sportivi per le conseguenze di questi provvedimenti, ma sono fermamente convinto che chiunque sia sinceramente attaccato allo sport non può che desiderare che simili episodi siano per sempre eliminati nel modo più drastico da un ambiente, nel quale devono regnare la lealtà e la cavalleria.

«Gli onorevoli interroganti, infine, nella seconda parte della loro prima interrogazione invocano una radicale riforma del nostro ordinamento calcistico. Posso assicurarli che la Federazione gioco calcio ha allo studio un'ampia radicale riforma, che tocca tutti i suoi settori tecnici ed organizzativi: ripristino del dilettantismo, regolamentazione del professionismo, preparazione dei tecnici federali ed altre riforme intese a rinnovarne completamente la vigente struttura».

Il Sottosegretario Russo ha così concluso: «Il Governo, per quanto gli compete nella sua responsabile azione di tutela e di vigilanza, interverrà nel modo e nella forma più opportuni, affinchè questa riforma garantisca la serenità dell'ambiente calcistico, tutelando gli interessi delle società e dei giocatori e rispondendo soprattutto alle aspettative degli appassionati dello sport, i quali giustamente chiedono di non essere le vittime inconsapevoli di atti, che per la loro natura contrastano nel modo più stridente con leggi di lealtà e di onore che devono sempre regolare e ispirare le attività sportive».

OGGI in primissima visione al CINE VIALE



Il personaggio di HITLER è interpretato dal celebre attore LUTHER ADLER

Al Filodrammatico
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO IL CLASSICO
CinemaScope
L'UOMO DI LARAMIE
con
JAMES STEWART

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI NON SIAMO ANGELI OGGI
Humphrey BOGART - Aldo RAY - Peter USTINOV

NON SI ALLENTA LA MORSA DEL FREDDO IN EUROPA

Ore drammatiche sul mare per l'infuriare di violente tempeste

Marinai giuliani si sono salvati dal naufragio del «Rosalind» Della nave triestina «Fredianna» mancano notizie da due giorni

Londra, 3

Le condizioni atmosferiche proibitive che stringono in una morsa gelida l'Europa, si fanno sentire con particolare crudezza sui mari. Molte navi si sono trovate oggi in pericolo e alcune sono affondate, sia nel Mediterraneo che nell'Atlantico.

Tre elicotteri, sospesi tra onde burrascose che si innalzavano fino a trenta metri, sono in- [illegible] *uomini del battello norvegese «Dovrefjell» di 9862 tonnellate, che si era incagliato tra le rocce del Phentland Firth sulle coste settentrionali della Scozia. Ogni uomo è stato sollevato dal ponte fino all'aereo e poi trasportato a John O' Groats, a circa 13 chilometri. Degli uomini che componevano l'equipaggio, 31 erano marinai italiani, gli altri norvegesi.*

L'andirivieni fra la nave e la terraferma è continuato per tre ore. Da principio il capitano e nove ufficiali volevano restare a bordo, ma la posizione del battello diventava sempre più pericolosa ed essi sono stati persuasi ad abbandonarlo. Nella sala delle macchine e in quella delle pompe si aprivano falle e mentre la nave era continuamente sbattuta da onde violente contro le rocce, ambedue le eliche venivano strappate dal mare.

In un primo tempo due battelli da salvataggio avevano tentato di raggiungere la nave pericolante, ma il mare grosso li aveva fermati. Inutile è stato anche il tentativo di un caccia «Wizard» della Royal Navy. A bordo del «Wizard» si trovava il viceammiraglio W.G.A. Robson, il quale ha inviato subito un messaggio radio alla base aerea della Marina a Lossiemouth, sulle coste nord-est della Scozia. Un aereo a reazione «Vampire» è arrivato immediatamente sul posto per individuare la posizione del battello incagliato. Due elicotteri della Marina «Gragonfly» hanno seguito il «Vampire», e un altro è arrivato poco dopo dalla base della RAF di Leuchars.

Uno alla volta i membri dell'equipaggio sono stati raccolti dal ponte e trasportati a terra: il trasporto durava quindici minuti. L'operazione è stata resa difficile dal mare molto agitato e dall'altezza delle onde che superavano i trenta metri. Gli elicotteri si libravano per l'appunto a questa altezza sopra il battello e poi, nel breve intervallo fra un'onda e l'altra, scendevano a pochi metri sul ponte per raccogliere gli uomini. La poppa del battello sosteneva la maggior violenza della tempesta e il ponte offriva una piccola protezione al vento. Il primo uomo è stato sollevato fino a quasi 25 metri. Poi gli elicotteri sono scesi quasi a filo dell'acqua.

Intervistato tramite un interprete il marinaio Fortiniota di 50 anni, da Viareggio, carpentiere a bor- *«Ci siamo incagliati poco prima delle tre. A quell'ora c'era mare molto mosso. Non potevamo calare scialuppe a causa dello stato del mare e della inclinazione della nave». Un altro marinaio italiano, certo Tellaro di La Spezia, di 30 anni, ha dichiarato: «Dormivo al momento in cui la nave ha urtato e mi sono precipitato in coperta. Poi tutti andammo sul ponte ad attendere i soccorsi».*

Ieri notte, nel Mediterraneo orientale, è affondato il piroscafo da carico «Rosalind», a circa 180 miglia al nord di Alessandria. Il «Rosalind» batteva bandiera panamense ed aveva una stazza di 5077 tonnellate; l'SOS lanciato quando la nave si trovava in grave difficoltà è stato captato a Brest da numerosi mercantili che incrociavano nella zona. Uno di questi, il piroscafo italiano «San Carlo», della Società «Lombarda-ligure», con porto d'armamento a Genova, al comando del cap. Stefano Balletto, ha raccolto tutti i 26 membri dello equipaggio della nave affondata. I naufraghi saranno sbarcati a Port Said, dove il «San Carlo» arriverà domani.

Il «Rosalind» aveva subito una recente trasformazione allo Arsenale Triestino ed era partito da Trieste il 22 gennaio; pochi giorni fa aveva imbarcato nel porto di Spalato un carico di cemento. Quasi tutto l'equipaggio è composto da marinai giuliani e triestini, fra i quali il primo ufficiale Franco Passeri. A Trieste la prima notizia del sinistro della nave è stata comunicata dalla Radio costiera su segnalazione della Radio di Taranto e di Alessandria.

Di un'altra nave triestina, la «Fredianna» della «Patrisanda» mancano da due giorni notizie. A quanto si apprende da Marsiglia, la nave ha preso il largo mentre la bufera stava scatenandosi e stupisce il fatto che dal momento della partenza non abbia trasmesso alcun messaggio. A La Nouvelle (dipartimento dell'Aude) aveva imbarcato un carico di equipaggiamento minerario e prima di proseguire il viaggio per Beirut avrebbe dovuto caricare legname a Marsiglia e quindi sostare a Genova.

Un dispaccio pervenuto da Istanbul ai Lloyds di Londra annuncia intanto che un'altra nave mercantile italiana la «Taurinia» di 4.636 tonnellate, si trova in difficoltà a causa del mare grosso e ha chiesto assistenza. La «Taurinia» è in rotta da Ravenna a Odessa, scarica.

Da Brindisi si apprende che, sorpresa dalla tempesta all'altezza di Torre San Gennaro, è affondata questa notte la motobarca «Santa Teresa» di Fasano, con a bordo 6 uomini. I pescatori Antonio Pugliese, di 16 anni e Giorgio Tari di 47, si sono salvati, riuscendo a raggiungere terra a nuoto. Appena avuta la segnalazione, la Capitaneria di porto ha interessato il comando della Marina militare che ha inviato il rimorchiatore «Ciclope» ad esplorare la zona. La perlustrazione della costa invece è stata affidata a sottufficiali e marinai montati su automezzi. Sinora non vi è traccia dei quattro uomini scomparsi.

Anche il piroscafo libanese «Katerina S.», partito dal Pireo diretto a Fiume, e sorpreso dalla tempesta nel Basso Adriatico, si era incagliato nelle secche di Missipezza, a circa 7 miglia da Otranto. Dopo molte ore di improbo lavoro, mentre continuava ad infuriare la tempesta, la nave è stata disincagliata dal rimorchiatore «Ardimentoso» inviato dalla Capitaneria di Brindisi. Il «Katerina S.» era carico di oltre duemila tonnellate di minerale di ferro. Una trentina di scaricatori del porto di Brindisi, ai quali se ne sono aggiunti dieci di Otranto hanno raggiunto con difficoltà non lievi il piroscafo via terra, e liberato la nave di una parte del suo carico, gettando in mare circa 800 delle 2000 tonnellate del minerale di ferro. L'«Ardimentoso» ha potuto così liberare il «Katerina S.» e rimorchiarlo nel porto di Brindisi.

PREVISIONI CONTRASTANTI SULLA DURATA DEL MALTEMPO

C'è chi osa sperare in un rapido miglioramento

Milano, 3

L'ondata di freddo eccezionale continua. Il termometro ha registrato all'alba di stamane la punta minima di 10 gradi sotto zero. Tuttavia, secondo i meteorologi e nonostante pareri contrari, bisognerebbe attendersi un progressivo miglioramento nel giro di due o tre giorni, dopo i quali si avrà una stabilizzazione della temperatura su medie normali.

A Venezia il freddo intenso di ieri e di oggi ha gelato in parte la laguna: i grossi blocchi di ghiaccio che fino da ieri si erano formati sulle acque si sono saldati fra loro nel corso della nottata, specie nelle vicinanze della terraferma e delle isole. Se il termometro — che oggi segnava —6 — si manterrà sotto lo zero anche nei prossimi giorni, non è improbabile che il fenomeno si vada gradatamente estendendo. I vigili del fuoco hanno dovuto intervenire in aiuto di alcune imbarcazioni che portatesi al largo sulle acque della laguna sono rimaste bloccate dal ghiaccio. Verso le ore 11.30 un motoscafo adibito alle operazioni di salvataggio è stato chiamato nelle vicinanze di Campalto dove una imbarcazione con tre giovani e una bambina a bordo era rimasta bloccata. I vigili del fuoco sono stati costretti a farsi strada rompendo il ghiaccio con degli arpioni. I tre giovani la bimba sono stati portati all'ospedale con sintomi di congelamento.

L'intero tavoliere di Puglia, il Gargano e tutta la zona Subappenninica sono da oltre 24 ore sotto l'infuriare di una bufera di neve. Da varie decine di anni non si ricordava una simile ondata di gelo. A Foggia la neve ha raggiunto i dieci centimetri, mentre ancora infuria la bufera. Sono rimaste interrotte anche le linee telefoniche con Bari e le altre regioni. Notevoli sono i ritardi dei treni in arrivo da Bologna, Napoli e Roma.

La neve ha fatto la sua apparizione nella Conca d'Oro siciliana. Anche la parte più alta di monte Pellegrino è apparsa stamane imbiancata. Più tardi la neve ha cominciato a cadere anche a Palermo.

Oltre cento morti per il freddo in Europa

Londra, 3

Nuove masse d'aria fredda provenienti dalla Siberia, seguitano a tenere l'Europa sotto una coltre di gelo. L'ondata di freddo è costata finora la vita ad oltre cento persone. Gli uffici meteorologici europei prevedono che il freddo persisterà contrariamente alle speranze profilatesi oggi, di un leggero miglioramento della situazione.

Dai paesi di là dalla cortina di ferro giungono notizie di una disastrosa deficienza di combustibili. Il Governo polacco sta adottando provvedimenti di emergenza per risparmiare carbone e per aumentarne la estrazione.

Venti gelidi e violenti flagellano le coste europee, paralizzando il traffico dei porti: fra i porti colpiti figura anche quello di Marsiglia nonostante la migliore situazione meteorologica in genere nel Mediterraneo.

Il numero dei decessi a causa diretta o indiretta del freddo non è inferiore, a quanto consta, a 102, fra cui: in Francia 30, in Inghilterra 19, in Germania e Saar 10, in Turchia 10, in Italia 10, in Danimarca 9, in Austria 4, in Olanda 4, in Svizzera 3, in Jugoslavia 2. Si teme, inoltre, che una donna ed un bimbo, che erano a bordo di un peschereccio preso fra i ghiacci al largo della costa olandese, siano morti per assideramento.

La temperatura più bassa in Europa è stata registrata stasera in Svizzera, e precisamente a Ulrichen nella valle superiore del Rodano, dove il termometro è sceso a 36 gradi centigradi sotto zero. Per la prima volta in dieci anni, il corso superiore del Tamigi si è gelato. Altrettanto è accaduto al Danubio, che è gelato per un tratto di oltre 10 chilometri nell'Austria settentrionale.

Mentre questa ondata gelida persiste, gli uffici meteorologici dei vari paesi hanno annunciato che non è ancora prevedibile «quando» questa massa d'aria fredda verrà sostituita da un'altra più tiepida.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
senza dare disturbi

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile sappia cucinare cercasi. Indirizzo UPI 40932 B

DOMESTICHE friulane slovene istriane 13.000 mensili, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 B

DONNA massimo 40.enne per pulizia ore antimeridiane. Presentarsi mattinata Viale XX Settembre 39. Rubelli. 40920 B

PRESTASERVIZI onesta capace referenziata cercano coniugi dalle 7.30 alle 17.30. Buon trattamento. Telefonare 23644. 61012 B

C Richieste d'impiego L. 10

PENSIONATO capace ed esperto offresi per tenitura libri contabili, previdenze, paghe nonchè corrispondente; anche mezza giornata. Cass. 10372 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ARTEMANI artepiedi. Lucio, viale XX Settembre 17-I.

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 60988 CC

RIPARAZIONI pellicce; noleggio sciarpe bianche per spose, balli; pelliccia marmotta norvegese. Telefonare 38321. 40933 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CONTABILE bilancista diplomato primarie capacità e referenze massimo 40.enne cerca importante industria locale. Scrivere Cass. 10373 D UPI.

DATTILOGRAFA computista, presenza, primo impiego. Presentarsi 6 corrente ore pomeridiane, Nizza 21-III. 40924 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5297 D

LAVORO facile continuativo, decoroso, ambosessi, buon guadagno. OCAMP, Mazzini, Pisa. 5305 D

OPERAI modellisti in legno abili cerchiamo. Scrivere Stola, via Issiglio 40, Torino. 5287 D

RADIOTECNICO esperto per collaudi e visita clientela cercasi. Cassetta 10366 D UPI.

14.ENNE apprendista alimentari cercasi. Ruggero Manna 16. 40930 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA centrale, bagno, riscaldamento, possibilmente ingresso scale cerca distinto professionista. Telefonare 23617. 40921 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA indipendente affittasi distinto stabile. Corso Garibaldi 11-II, destra. 40927 F

CAMERA vuota centro comodo cucina; altra mobiliata 10.000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 40936 F

CAMERA riscaldamento scrupoloso, pulizia, bagno, vitto buono affittasi. Telef. 36614. 40946 F

INDIPENDENTE telefono bagno volendo vitto, centro, affittasi distinto. Tarabochia 3, terzo, porta 8. 40950 F

MATRIMONIALE lussuosa tutti confort, centro, presso sola. Telefono 45873. 40949 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 40941 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 40918 F

UFFICIO o laboratorio pianoterra due stanze arredate indipendenti, termosifone telefono, volendo parziale abitazione affittasi. Commerciale 13, portineria. 40944 F

VUOTE mobiliate conforto; appartamento; camerette affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 40928 F

G Istruzione L. 25

MATEMATICA ragioneria, computisteria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 61006 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLO pelo grigio marrone smarrito tratto piazza Borsa - Cassa Risparmio. Mancia riportando Largo Pitteri 1, presso Pitteri. 40919 H

PORTA-ATTI nero contenente quaderno. Mancia portandolo S. Nicolò 9, Ujka. 40931 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. BITRISTANZE panoramici Cordaroli, quadristanze città, nuovi affitta «Julia», Tommaseo 2. 40934 I

APPARTAMENTO pronta entrata 2 stanze tutti confort vista mare affittasi 20.000 senza compenso. Agenzia, Galleria Rossoni. 40937 I

APPARTAMENTO mobiliato, centrale, 3 stanze bagno caloriferi telefono, 30.000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 3 I

CEDO in affitto a seria ditta parte di magazzino 1000 mq. coperto e scoperto. Cass. 10375 I UPI.

LOCALI affari: Giulia, Tigor, Settefontane, Gambini, Giuliani, affittansi oppure vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 4444 I

MAGAZZINO adatto latteria, oreficeria ecc.; altro uso deposito affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 40936 I

QUARTIERE camere, cucina, mobiliato cedesi affittanza pigione minima, prelevando mobilio. Toro 8, Amministrazione. 40935 I

QUARTIERE 3 camere soggiorno bagno cucina accessori affittasi, spese riparazioni, Toro 8, Amministrazione. 40935 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO vuoto per fare caffè-latteria cercasi. Cassetta 10369 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

BOXER femmina, fulva, alta nealogia, vendesi. Leo, Montesanto 37, Gorizia. 2234 M

EMIGRANTI: casse cassoni robustissimi occasionissima. Telefonate 38390. 40939 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi, Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni 59.000, garanzia senza limite di tempo, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 40903 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCIA bellissima castorino grande occasione vendesi. Via Milano 16-III, dalle 10 alle 13. 40943 M

PELLICCIA persiano russo Bukara, ampia, modello «Dior», sbaglio misura vendesi. Telef. 29374, dalle 15 alle 17. 40943 M

RADIO e televisori germanici vere occasioni vendonsi. Cassetta 10366 M UPI.

STUFETTA gas seminuova con 4 metri gomma vendesi metà prezzo. Telefonare 93874, ore 10-12 - 16-18. Cividin. 40922 M

SALDATRICE statica trifase, cesoia per lamiera fino a 10 mm. e profilati, smerigliatrice ad angolo portatile compero se occasione. Tel. 34287. 10365 N

STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 60838 N

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 60986 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba tutte le misure da 13.000. Attaccapanni imbottiti laccati 9000. Librerie 25.000. Scrivanie 15.000. Divanilетto 12.000. Poltronaletto 15.000. Lettistipo, brandine. Scale. Reti speciali «Regina». Materassi «Flexilan», «Permaflex». Lettini con materasso 5500. Seggioloni, carrozzine. Cucine. Salotti. Matrimoniali. Tinelli. Tarabochia 6. 40856 NN

CUCINE - Visitate la più grande esposizione regionale: «Poll», Petronio 32. 41 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime, prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 40938 NN

PIANINO germanico piastra metallica vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro, monete acquisto scambio massima convenienza. Oreficeria, Ponterosso 5. 61010 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A. RAPPRESENTANTE introdotto meccanindustrie e cantieri zona Trieste, importante organizzazione affiderebbe vendita utensili macchine estere conosciute. Scrivere Casella 313 C, SPI, Milano. 5293 P

IMPORTANTE industria maglieria esterna donna, uomo, cerca rappresentante referenziato introdotto ottimi dettagli Tre Venezie. Cassetta 6 M, SICAP, Bologna. 5306 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1400», 1100 E, Familiare, 600, 500 A, Aprilia, Genova 21, Ban. 40948 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR licenza superalcoolici pasticceria - buffet - gelateria con inventario completo vendesi. Telefonare 24866. 40926 R

RISTORANTE regione affittasi persone ramo. Condizioni vantaggiosissime. Cass. 10267 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. BISTANZE soleggiato nuovo pagamento dilazionato vende «Julia», 23317. 40934 S

APPARTAMENTO centralissimo nuova costruzione rendita 750.000 annue vendesi. Cassetta 20580 S UPI.

APPARTAMENTO due camere cucina terrazza vendesi condominio prelevando mobilio. Toro 8, Amministrazione. 40935 S

APPARTAMENTO condominio libero, legge Aldisio, casa nuova, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, confort vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40945 S

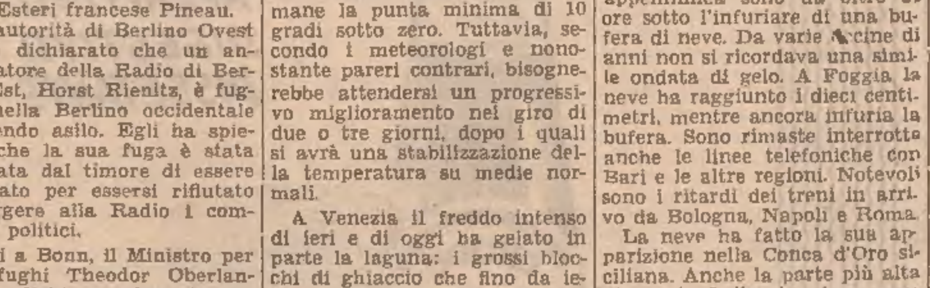
APPARTAMENTO libero Orlandini due stanze accessori, poggiolo, vista mare, soleggiato, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 3333 S

CAMERA cucina accessori occasione vendesi IV piano. Telefonare 24568. 40947 S

CASA centro città Gorizia, grande rendita, rara occasione vendesi. Offerte Cassetta 437 S UPI.

CONDOMINIO occupato due grandi stanze cucina cantina luce industriale pressi Giardino pubblico; altro tre stanze stanzino Sanvito vendonsi. A.T.A., Sannicolò 3. 40943 S

VILLA libera, vista splendida, rione signorile, 2 appartamenti, 4 stanze, cucina, bagno, confort, garage giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 40945 S



qualità: è il miglior premio! Knorr